DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 19

il Quotidiano del NordEst

Martedì 24 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In regione servono duecento farmacisti
A pagina II

La mostra
Ghigliottina e garrota, ai Piombi viaggio tra le torture
Turolla a pagina 16

Calcio
L'Empoli piega l'Inter: 0-1 Nerazzurri a -13 dal Napoli
A pagina 19

Tangenti, la banda del 10%

▶Mazzette per agevolare pratiche e operazioni edilizie: 6 arresti. Ai domiciliari 2 ex sindaci di S. Maria di Sala

▶Misure cautelari per il costruttore Cazzaro e il manager Camporese. E c'è un filone veneziano delle mascherine

Tangenti per ottenere dal Comune cambi di destinazione d'uso, permessi a costruire, pratiche più veloci. In particolare per agevolare la costruzione di una nuova casa di riposo a Santa Maria di Sala. Percentuale richiesta: tra il 10 e il 15%, ovviamente in nero. Un «black» come lo chiamava tranquillamente, nella registrazione "rubata" di una conversazione, l'ex sindaco Nicola Fragomeni tentando di convincere il proprietario di un terreno. Era l'ottobre del 2019. Il cittadino, allibito, non si piegò e portò quella registrazione ai carabinieri. Ieri dopo tre anni di indagini, sei arresti: ai domiciliari, oltre a Fragomeni - che dall'anno scorso è presidente del Consiglio comunale e coordinatore provinciale di Coraggio Italia - anche un altro ex sindaco salese e attuale consigliere comunale, Ugo Zamengo. Lo stesso anche per il capo ufficio tecnico del Comune, il geometra Carlo Pajaro, ritenuto il «braccio operativo»; per l'architetto salese che faceva da «mediatore», Corrado Marcello; nonché per i due imprenditori padovani, Mauro Cazzaro e Battista Camporese. Nell'inchiesta, anche un filone veneziano sulle mascherine.
Brunetti a pagina 2

E Brugnaro caccia il suo "colonnello"

Alda Vanzan

Per "scaricarlo" ci hanno messo un po', almeno un paio d'ore dal momento in cui (...)
Continua a pagina 4

Le intercettazioni

Il "delta nero": «Centomila euro e la terra si fa più interessante»

Davide Tamiello

Il lavoro del sindaco? «Far sì che la tua terra sia interessante, sennò resta quello che è». Ovvero: cambiare la destinazione d'uso da piano regolatore. Un'operazione, però, che comunque ha il suo costo. Anzi, «un delta - come l'hanno elegantemente definito in gergo due ex sindaci di Santa Maria di Sala (Venezia), Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo - che deve essere di quel colore là», indicando il marsupio nero del suo interlocutore.
Continua a pagina 3

L'analisi

La necessaria alleanza tra giovani e politica

Paolo Balduzzi

Si è concluso pochi giorni fa il World economic forum di Davos. Edizione forse un po' sottotono e che ha conquistato poche pagine sui giornali. Con due notabili eccezioni. La prima è stata l'intervento di Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea (Bce). È infatti naturale che istituzioni, investitori e cittadini europei attendano con trepidazione ogni sua parola e indicazione, sospesi come sono (e siamo) tra la paura di dover affrontare prezzi esorbitanti o, al contrario, tassi d'interesse elevati o ancora, nella peggiore delle ipotesi, entrambi. L'altra eccezione che ha catturato l'interesse dell'opinione pubblica ha riguardato invece fatti che si sono svolti all'esterno dei palazzi della riunione.

I protagonisti sono stati Greta Thunberg, la giovane attivista svedese per il clima, e "Fridays for future", il movimento a lei ispirato composto per lo più da giovani e studenti. Si è quindi tornati a parlare di cambiamenti climatici, di riscaldamento globale, di biodiversità e di migrazioni. (...)
Continua a pagina 23

Verona. L'anfiteatro sotto sequestro per una settimana

Crolla la stella di Natale, danni all'Arena

L'INCIDENTE Parte della stella di Natale precipitata all'interno dell'Arena di Verona durante le operazioni di smontaggio: l'anfiteatro ieri era chiuso per consentire i lavori.
A pagina 12

Onichini torna a casa dopo 19 mesi in cella «Oggi sto molto meglio»

▶Affidamento in prova per il macellaio veneziano che sparò a un ladro in fuga

«Oggi sto molto meglio del solito». Così ha risposto Walter Onichini ai cronisti che lo attendevano fuori dal carcere di Padova. Il macellaio in cella da 19 mesi per avere tentato di uccidere il ladro entrato in casa sua è stato scarcerato. Nonostante il no del procuratore generale, il giudice ha concesso l'affidamento in prova e Onichini è tornato in famiglia. Potrà, dopo essersi dedicato al volontariato, lavorare nella macelleria della sorella Chiara.
Aldighieri a pagina 11

Il caso

Carburanti, è sull'A4 il benzinaio meno caro Da stasera lo sciopero

Da stasera lo sciopero per 48 ore dei benzinai. Intanto l'area di servizio Fratta Sud, sull'A4, si classifica come la meno cara del Nord.
Pederiva a pagina 8

Il focus

Veneto, l'inverno delle nascite: -35% Il record a Rovigo

«Nel 2050 ogni lavoratore avrà un pensionato a carico. E con un rapporto di 1 a 1, il sistema di welfare non può reggere». L'allarme è lanciato dalla Fondazione Leone Moressa. Negli ultimi 14 anni il numero dei nuovi nati in Veneto è calato di quasi il 35%: da poco meno di 50mila neonati all'anno a poco più di 30mila. Il record a Rovigo: dal 2008 il calo è del 42,5%.
Favaro a pagina 11

Gambero Rosso

Gelaterie d'Italia, ecco le 41 migliori di Veneto e Friuli

Claudio De Min

C'è il Gelato all'aceto balsamico tradizionale con l'essenza di legno delle stesse botti e ci sono i gelatai, numerosissimi, che utilizzano i fiori: di lavanda e di fieno, di nasturzio e di petunia, e, perché no, anche la verdura, persino la lattuga, il rosmarino e la cicoria, nel segno di un ritorno alla terra e ad un gelato "agricolo". E infatti ecco, in aggiunta, i gelati senza latte con estratti di piante (...)
Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

L'operazione Black Delta

L'INCHIESTA

VENEZIA Tangenti per ottenere dal Comune cambi di destinazione d'uso, permessi a costruire, pratiche più veloci. In particolare per agevolare la costruzione di una nuova casa di riposo a Santa Maria di Sala. Percentuale richiesta: tra il 10 e il 15% da versare ovviamente in nero. Un «black» come lo chiamava tranquillamente, nella registrazione "rubata" di una conversazione, l'ex sindaco Nicola Fragomeni tentando di convincere il proprietario di un terreno a piegarsi al sistema. Era l'ottobre del 2019. Il cittadino, allibito, non si piegò. Anzi portò quella registrazione ai carabinieri. E ora, dopo tre anni di indagini serrate dei carabinieri del Nucleo investigativo dei carabinieri di Venezia, coordinati dalla Procura lagunare, ecco i primi risultati. Una lunga serie di «indizi di responsabilità» a delineare questa nuova storia di mazzette che coinvolge politica e pubblica amministrazione.

I SEI ARRESTI

Ieri l'alba i carabinieri hanno eseguito sei arresti: ai domiciliari, oltre a Fragomeni - che dall'anno scorso è presidente del Consiglio Comunale e coordinatore provinciale di Coraggio Italia - è finito anche un altro ex sindaco salese e attuale consigliere comunale, Ugo Zamengo. Stessa misura degli arresti domiciliari anche per il capo ufficio tecnico del Comune, il geometra Carlo Pajaro, ritenuto il «braccio operativo» di Fragomeni e Zamengo; per l'architetto salese che faceva da «mediatore» di tante operazioni, Marcello Carraro; nonché per i due imprenditori padovani interessati al progetto di casa di riposo da realizzare a Santa Maria di Sala, Mauro Cazzaro e Battista Camporese.

Il pubblico ministero Federica Baccaglini contesta reati pesanti, a cominciare dall'associazione a delinquere (ai due ex sindaci, al capo ufficio tecnico e all'architetto-mediatore). E poi, a vario titolo, l'induzione indebita a dare o promettere denaro, la corruzione, la turbativa d'asta, l'abuso d'ufficio, l'autoriciclaggio. Impostazione non pienamente accolta dal giudice per l'udienza preliminare, Antonio Liguori, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, dove esclude in particolare l'associazione a delinquere.

Ieri, sulla genesi dell'inchiesta, si è soffermato il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, in un conferenza stampa convocata per l'occasione, vista la «gravità indiziaria» e l'«interesse pubblico» del fatto. «Tutto è nato, come non sempre accade, dall'iniziativa di un imprenditore che si è mosso in via autonoma. Ha registrato la conversazione (con l'allora sindaco, ndr.) e l'ha portata ai carabinieri». Un «cittadino con la schiena dritta» l'ha definito Cherchi. «La dimostrazione di come il territorio evidenzi situazioni di salute morale. E di come, laddove c'è questa partecipazione alla cosa pubblica da parte dei cittadini, le indagini vengono fatte bene, portando a trovare indizi di responsabilità come questi». Indagini che hanno visto il «grande impegno dei carabinieri - ha aggiunto il procuratore - che non si sono limitati alle intercettazioni, ma hanno eseguito riscontri immediati, accurati controlli amministrativi».

LA STRUTTURA SANITARIA

A fianco di Cherchi, ieri lo stesso comandante provinciale dell'Arma, generale Nicola Conforti, con il tenente colonnello Emanuele Spiller e il maggiore Lorenzo Lega. «Il mio appello è che altri replichino interventi virtuosi come questo cittadino che si è rivolto ai carabinieri» ha ribadito anche il generale che si è poi soffermato sul meccanismo del «black delta, alla base del sistema. Una percentuale fissa che si aggirava sul 10, 15%». Il fatto più grave, ben evidenziato nell'ordinanza, resta quello della casa di riposo, poi non costruita. Progettazione stimata da 370mila euro, su cui applicare appunto il 10-15%. Inizialmente Fragomeni & soci avevano puntato sul terreno di proprietà dell'imprenditore che non accettò e andò dai carabinieri.

Ignari delle indagini che cominciavano, il gruppo si rivolse ad altri proprietari per ottenere lo stesso risultato. Mentre, d'accordo con gli imprenditori padovani, si muoveva anche per ottenere le autorizzazioni necessarie a realizzare la nuova struttura sanitaria: dalla Conferenza di servizi all'Ulss 3. «Tanti comprimari, ma al di fuori di qualsiasi illecito - ha tenuto a precisare Cherchi - l'intercettazione ha seguito tutti questi passaggi».

LE MASCHERINE

Questo per il capitolo pratiche. Ma c'è anche un altro fronte d'inchiesta (e di contestazioni), tutto legato alle forniture di mascherine nel corso del 2020, in piena emergenza Covid, quando questi presidi erano introvabili. Ebbene,

NICOLA FRAGOMENI
Ex sindaco di Santa Maria di Sala. Nato a Siderno (Reggio Calabria) nel 1961, è coordinatore di Coraggio Italia nel Veneziano

UGO ZAMENGO
Già sindaco di Santa Maria di Sala, poi consigliere comunale: in municipio per 20 anni. Nato a Noale nel 1957, è un ingegnere

MAURO CAZZARO
È il titolare della Cazzaro Costruzioni di Trebaseleghe, impresa da 40 milioni di fatturato. È stato presidente di Ance Padova

BATTISTA CAMPORESE
È il dg della casa di cura Villa Maria di Padova (estranea all'inchiesta). Ha ricoperto ruoli di rilievo in diverse strutture sanitarie fra cui l'Oic

CARLO PAJARO
Geometra, si è diplomato nel 1981 all'istituto Barbarigo di Padova. E il dirigente del settore tecnico del Comune di Santa Maria Di Sala

Le tangenti degli ex sindaci sei arresti e bufera politica

▶Venezia, ai domiciliari il coordinatore di Coraggio Italia Fragomeni e il costruttore padovano Cazzaro ▶Nelle rete gli "uomini forti" del Comune di Santa Maria di Sala e anche il dirigente del settore tecnico

LE RICHIESTE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CASA DI RIPOSO: 10-15 PER CENTO PER ACCELERARE LE PRATICHE

I NUMERI

3
Gli anni dell'inchiesta, scattata nell'ottobre 2019 con la denuncia di un imprenditore

17
Gli indagati dalla Procura di Venezia, tra cui anche familiari dell'ex sindaco Nicola Fragomeni

60.000
L'incasso dalla vendita di mascherine anti-Covid, il secondo filone dell'inchiesta

LA DENUNCIA

E l'architetto erede dopo la trappola al bar va dritto dai carabinieri

VENEZIA Un architetto di Pianiga che aveva ereditato, con i fratelli, un terreno a Santa Maria di Sala. È lui il professionista che è incappato nelle richieste di tangenti - il cosiddetto "delta black" - da parte del sindaco Nicola Fragomeni e del suo gruppo. L'architetto che non ha avuto dubbi, prima a registrare i colloqui, poi a denunciare il fatto ai carabinieri di Dolo. La vicenda, da cui tutto inizia, nell'ordinanza è ricostruita nei dettagli. È il 2015 quando l'architetto eredita, con i parenti, questi due ettari in via Cavin di Sala. La decisione comune è di valorizzare e vendere il terreno e l'incarico, vista la professione, tocca proprio all'architetto di famiglia.

Nel 2017 il professionista trova un acquirente, che versa pure una caparra da 20mila euro. Il contratto fissa il valore del terreno in un milione e 100mila euro, condizionando però l'acquisto all'approvazione da parte del Comune di un progetto per la realizzazione di un'area commerciale e residenziale. È lo stesso architetto-proprietario a stendere il progetto e a seguire la pratica, ma senza grandi successi. Poi nell'estate del 2019 il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, il geometra Carlo Pajaro, si fa vivo per sapere se quell'offerta è ancora valida. L'architetto assicura che l'acquirente ci sarebbe ancora, ma a settembre è lo stesso Pajaro a riferirgli che c'è un ulteriore proposta da un milione e 200mila euro per quel terreno e di rivolgersi all'architetto-mediatore Marcello Carraro. Sono le prime stranezze.

L'INVITO AL CAFFÈ

Ma la proposta più «bizzarra» arriva qualche settimana dopo, quando è ancora Pajaro a invitare l'architetto ad un incontro «confidenziale» con il sindaco, in una caffetteria. Location insolita, che insospettisce il professionista che, a quel punto, decide di presentarsi con un registratore nascosto. «Qualcosa di strano stava per accadere» riferisce ai carabinieri. Ed è così. Fragomeni arriva con il consigliere comunale Ugo Zamengo. Mezz'ora di colloquio, decisamente esplicito. Fragomeni e Zamengo perseverano «in una insidiosa opera di suggestione, persuasione e pressione morale sul proprietario» ricostruisce l'ordinanza. Gli dicono che il terreno va venduto all'imprenditore Mauro Cazzaro per realizzare una casa di riposo, che è disposto a versare un milione e 100mila euro, ma che una tangente di 100mila euro deve essere versa-

INDAGINI Il generale Nicola Conforti e il procuratore Bruno Cherchi

DAGLI "ONERI AGGIUNTIVI" ALLA RICHIESTA ESPLICITA DI VENDERE L'APPEZZAMENTO CON IL "BONUS"

I verbali

LE INDAGINI

Il "delta nero" in mazzetta «I 100mila devono tornare indietro in un altro modo»

▶Fragomeni e Zamengo intercettati mentre spiegano il "sistema" salese

▶Il proprietario invitato dai due politici a cedere il terreno: 1 milione più "black"

MARCELLO CARRARO

Architetto, si è laureato allo Iuav di Venezia nel 1979. È il titolare di MC Studio Carraro, che si occupa di progettazione e direzione lavori

Fragomeni avrebbe approfittato del suo ruolo per procurare commesse alla società di famiglia, la Fragomeni group. Un abuso d'ufficio per la Procura. Oltre 60mila euro l'incasso. Principali forniture a Veritas, Actv, Ipav. Tra gli indagati, per questo, anche il direttore generale di Veritas, Andrea Razzini. Oltre ai parenti dell'ex sindaco: il fratello e il nipote Giambattista e Andrea Fragomeni, il cognato Ivano Rocco.

In tutto gli indagati di questa inchiesta sono 17. Per i sei ai domiciliari già nei prossimi giorni cominceranno gli interrogatori di garanzia. E tra i difensori c'è già chi contesta i tempi di queste misure cauterali, chieste dalla Procura nel marzo 2021, assegnate al gip un anno fa.

Roberta Brunetti

IL PROCURATORE: «INCHIESTA NATA DALLA DENUNCIA DI UN IMPRENDITORE, UN CITTADINO CON LA SCHIENA DRITTA»

ta a loro per l'attività di mediazione. Ovviamente in black. L'architetto se ne va basito. Il giorno dopo, sempre munito di registratore nascosto, incontra anche Cazzaro nello studio di Carraro, ma questi è molto attento ad usare le parole.

Per l'architetto è il momento di andare dai carabinieri a denunciare l'accaduto e consegnare le registrazioni. Ai militari confida anche un'ulteriore osservazione, maturata con gli eventi. Già nel 2017 il sindaco Fragomeni gli aveva parlato di «oneri aggiuntivi» di 10 euro al metro cubo. «Io pensavo si trattasse di oneri di urbanizzazione aggiuntivi, ma questi mi diceva di no, che erano oneri per la gestione della pratica. All'epoca non diedi peso a tali affermazioni, ma oggi ho ben chiaro di cosa si trattava... Esterrefatto dalle richieste fattemi dal primo cittadino ho deciso di denunciare».

R. Br.

VENEZIA Il lavoro del sindaco? «Far sì che la tua terra sia interessante, sennò resta quello che è». Ovvero: cambiare la destinazione d'uso da piano regolatore. Un'operazione, però, che comunque ha il suo costo. Anzi, «un delta - come l'hanno elegantemente definito in gergo due ex sindaci di Santa Maria di Sala (Venezia), Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo - che deve essere di quel colore là», indicando il marsupio nero del suo interlocutore. Da lì il nome dell'operazione dei carabinieri del nucleo investigativo di Venezia: "Black Delta", appunto, con riferimento al margine esentasse che proprietari e acquirenti di terreni dovevano versare a lui e al suo gruppo per poter mettere a frutto operazione e compravendita. L'inchiesta parte da quella registrazione del 21 ottobre 2019 in un bar di Santa Maria di Sala, appunto, in cui Fragomeni e Zamengo incontrano un imprenditore che ha da poco ereditato un terreno di due ettari. «Quello che devi sapere, quello che voglio dirti è questo...quello che devi chiedere agli acquirenti è così fatto, secondo il nostro progetto: 1 e 100 (1.100.000, ndr) è quello che spetta a te, i 100 (100mila, ndr) devono tornare indietro in un'altra maniera...tu domani quando gli chiedi quello che gli devi chiedere, devi chiedere 1 e 100 bianco e i 100 devono essere fuori, un black, di questo colore qua, perché glielo devi motivare così». Poi il messaggio si fa anche più chiaro: «Le cose stanno così- continua Fragomeni - Ti consiglio di tenertela per te. Dopo vedi tu quello che vuoi fare, ma queste devono essere le condizioni». C'è un po' di tensione, e l'imprenditore (che aveva deciso di registrare l'incontro sembrandogli un po' strana la scelta di un appuntamento in un bar invece che in Comune) un po' si irrigidisce: «Tutte ste cose stasera. Aspetto...con Marcello (Carraro, ndr) devo parlare in altro modo, poi dopo...quindi...». E allora Zamengo prova a stemperarla con una battuta: «C'è stata una, come dire, comunicazione errata. Carlo (Pajaro, ndr), doveva dirti 1 e 200 però la differenza è per la "Magna Charta"». Fragomeni fa capire che o accetterà le condizioni imposte o il terreno rimarrà agricolo: «È il mio lavoro: far sì che la tua terra sia interessante. Sennò resta quello che è. Ognuno a casa sua stasera». Precisando, comunque, che si tratta di «una grande opportunità che non capita tutti i giorni» e che i costi si giustificano con il lavoro di una squadra per far sì che tutti i pezzi vadano al loro posto. «Non è che siamo soli, è tutta una squadra che lavora».

CASA DI RIPOSO

Zamengo e Fragomeni, secondo gli investigatori, hanno già un'idea di cosa fare di quel terreno: vogliono che a comprarlo siano il costruttore Mauro Cazzaro e il direttore generale di Villa Maria Battista Camporese, per realizzare una nuova casa di riposo. L'accordo non va a buon fine con questo imprenditore (che sporge appunto denuncia) e quindi il gruppo passa alla ricerca di nuovi candidati: trovano la quadra con una famiglia e firmano per un preliminare da 440mila euro (40mila in nero). Il Delta? Lo definisce Fragomeni in una conversazione con Zamengo: «Noialtri vogliamo 10 euro!», al metro quadro, si intende. Per fare una casa di riposo, però, serve comunque un bando. Per Carraro il problema non sussiste, come spiega il 17 luglio 2020 nel suo studio a Camporese: «Non c'è tanto da anticipare, a parte anticipare tutti. Battista! Il bando va ovviamente pilotato!!!». E il 17 febbraio 2021, Zamengo contatta Carraro spiegando che a Santa Maria di Sala sono stati assegnati posti solo per un centro diurno. Nel corso del semestre, però, dalla Regione dovrebbero arrivare altri 300 posti letto per la provincia di Venezia. Il compito di Camporese, dunque, è quello di «grattare le pance». Zamengo, poi, esulta quando le cose sembrano andare per il verso giusto: «È stato definito che Santa Maria di Sala e Martellago saranno i primi destinatari non appena la Regione sblocca».

GLI ALTRI TERRENI

La partita però non si ferma a quel terreno. È evidente che "la squadra" ne sta cercando altri, probabilmente in vista di una variante generale al piano regolatore in cui inserire i nuovi cambiamenti. Fragomeni, una di queste operazioni, la racconta al cognato. «Combinato il discorso! Redatto il preliminare!». «Soldi?», chiede l'altro, sapendo già probabilmente dove sarebbe andata a parare la richiesta. «No..si va al rogito, a quando va al rogito deve dare. Perché sennò gli resta agricola!». E anche in questo caso, quindi, tornerebbe il giochetto di voler indirizzare le compravendite sotto tangente in cambio della tanto agognata variazione d'uso che trasforma un terreno agricolo da quattro soldi a una potenziale miniera d'oro edificabile. Il prezzo? «Uno zero trenta», che secondo il gip Antonio Liguori potrebbe trattarsi di un "delta" di 30mila euro.

LE RESISTENZE

In un'altra operazione, invece, c'è anche da mettere d'accordo le parti. Chi compra è disposto a pagare, chi vende, invece, no. Una resistenza che provoca lo sdegno e il disappunto di Fragomeni, che in una discussione con Carraro sbotta: «Quello che mi fa impazzire...possibile che questi qua prendano un milione di euro di terra e non danno la provvigione di 30 mila euro? Cioè, prendono dieci volte il doppio». È bene precisarlo ancora, comunque: non esistono evidenze investigative sul fatto che le tangenti siano effettivamente arrivate nelle tasche di Fragomeni, Zamengo e compagni. A livello giudiziario poco importa: la promessa di dazione è più che sufficiente. A parte una: il 4 marzo del 2020, infatti, in un incontro tra Fragomeni e Carraro, «tramite captatore operante - scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare- sullo smartphone di Carraro viene obiettivamente in rilievo come il sindaco Fragomeni abbia indebitamente percepito dall'imprenditore M.C. la somma di 9mila euro».

Cosa succedeva, invece, se qualcuno decideva banalmente di rivolgersi a progettisti diversi da Carraro? Su richiesta dello stesso architetto («tu mi devi dare una mano, perché lui è abituato a fare il c... che vuole, ma le cose non vanno così. Non siamo dei pidocchiosi!») ci pensava lo stesso primo cittadino. In questo caso, appunto, convoca il diretto interessato in municipio: «Te lo dico onestamente, non ci siamo con quella roba lì. Non rispecchia quello che vorremmo succedesse in quell'area. Per interpretare meglio quello che abbiamo in testa potresti farti aiutare da qualcuno del posto». L'architetto Carraro.

«BUSINESS MASCHERINE»

Sulla questione delle mascherine, invece, Fragomeni con il fratello Giovanbattista capisce subito che con l'esplosione dell'emergenza sanitaria questo può essere l'affare del momento. «È il momento che potremmo portarle a casa tutte e le vendiamo secondo me. Ti sto parlando di business, non di mascherine!! possiamo venderle a 3, anche 5 euro». Per poi aggiungere che dovevano farne arrivare immediatamente delle forniture importanti e vedere come riuscire a piazzarle: «Fattene mandare 10mila!!! Vediamo se le piazziamo subito e a ruota si prepara con le altre!».

Davide Tamiello

SANTA MARIA DI SALA I carabinieri davanti al municipio (foto NUOVE TECNICHE)

LA RICOSTRUZIONE

1 LA DENUNCIA DELL'IMPRENDITORE

L'indagine prende avvio nel 2019 dopo che il titolare di un terreno, avvicinato da Fragomeni e Zamengo,va a denunciare la richiesta di una tangente.

2 SANTA MARIA DI SALA E IL BUSINESS

Il Comune vuole trovare un terreno per la costruzione della casa di riposo da parte del costruttore Mauro Cazzaro. Con il progetto poi di «pilotare il bando».

3 IL DENARO E LE PROVE

Dalle carte finora non emerge la prova che le somme richieste siano effettivamente state corrisposte, tranne in un caso, come rileva il gip: 9mila euro a Fragomeni.

4 IL SECONDO FILONE

La famiglia Fragomeni durante il Covid di sarebbe data da fare per piazzare le mascherine sanitarie, anche ad aziende pubbliche come Veritas e Actv.

IL CAMBIO D'USO

«È il mio lavoro far sì che la terra sia interessante sennò resta quello che è»

IL DISAPPUNTO

«Possibile che questi prendano un milione e non danno la provvigione di 30mila euro?»

AFFARI DI FAMIGLIA

«Ti sto parlando di business, non di mascherine! Possiamo venderle a 3, anche 5 euro»

I politici

I RITRATTI

Nicola e Ugo, gemelli diversi per la "staffetta" in Comune

▶I due si sono alternati alla guida di Santa Maria di Sala Fragomeni il social-passionale, Zamengo il tecnocrate

▶Il responsabile veneziano (ex) di CI è passato da Forza Italia alla candidatura regionale con Indipendenza veneta

VENEZIA Generalmente ci sono due tipi di sindaco di paese: il tecnico e il passionale. Il primo conosce ogni minimo ingranaggio della macchina amministrativa, la burocrazia gli scorre nelle vene come sangue e ha l'esperienza politica giusta per rimanere in sella (quasi) in ogni situazione, allontanando le crisi a colpi di compromessi e mediazione. Il secondo, invece, conosce uno per uno i suoi concittadini, li ascolta in lunghe sessioni sfogatoio al mercato, risolve i piccoli problemi con la presenza e l'attenzione al particolare, trasmette quell'empatia capace di trasformare gli elettori in amici. Santa Maria di Sala, pur essendo la seconda area industriale del Veneziano dopo Marghera, rimane pur sempre una realtà locale più simile al paese che alla città, al di là dei titoli istituzionali. Se nella prima categoria di sindaci possiamo inserire sicuramente Ugo Zamengo, la seconda a Nicola Fragomeni cade come un abito nuziale. Due modi di interpretare il ruolo, distanti ma complementari: non a caso i due hanno praticamente sempre fatto coppia nell'amministrare il Comune, cuore pulsante del graticolato romano del Miranese: quando il primo cittadino era Zamengo, Fragomeni era il suo vice. Quando lo era Fragomeni, Zamengo faceva il presidente del Consiglio: stessa squadra, stesso (più o meno) percorso politico.

IL PASSIONALE

Nicola Fragomeni è un verace. Politicamente, è un discendente della dinastia forzista di Renato Chisso. Al governo spesso con la Lega, ma senza mai fraternizzare troppo con il partito del Carroccio, tanto da candidarsi anche contro Zaia con Indipendenza Veneta (lui, originario della Calabria) per una sporadica tornata elettorale regionale e poi tornare nella sua comfort zone, il bianco centrismo. Un bianco che si è tinto di fucsia nell'ultimo anno, quando è diventato il responsabile mandamentale di Coraggio Italia. Una scelta non casuale, quella del fondatore del partito e sindaco di Venezia Luigi Brugnaro: Nicola Fragomeni sulla carta d'identità, alla voce segni particolari potrebbe vantare un participio passato ben poco comune tra amministratori e politici, "amato". Almeno fino a ieri, infatti, Santa Maria di Sala era il suo feudo. Alle ultime elezioni a cui aveva corso da candidato aveva chiuso con un plebiscito al 70 per cento. Il motivo è presto spiegato: presenza e attenzione. Fragomeni era il sindaco "social": i cittadini gli scrivevano in Facebook i loro (piccoli) problemi, i danni dell'orticello, e lui li risolveva. Lampione rotto? Riparato. Marciapiede da rifare? Rifatto. Erba da tagliare? E che problema c'è? E via così. Chi lo conosce bene racconta che faceva impressione la sua capacità di ricordare facce, nomi e indirizzi di ogni salese: praticamente, un ufficio anagrafe umano. Un sindaco di centrodestra (Santa Maria di Sala, vuoi per la sua vocazione industriale, storicamente ha avuto centrodestra sia in maggioranza che all'opposizione) ma con una vocazione di sinistra, con una particolare sensibilità ad associazioni e sociale. Aveva fatto una crociata contro l'Unione dei Comuni del Miranese per staccare i suoi vigili dal corpo generale, ritenendo che nel suo Comune facessero pochi servizi. Portò nella sua cittadina, peraltro, una tappa del giro d'Italia: per Santa Maria di Sala, inutile negarlo, fu un evento. Insomma: per quanto riguarda l'opera alla luce del sole, un punto di riferimento. Per quanto riguarda la sua attività professionale, invece, aveva avuto un passato decisamente meno brillante: da imprenditore, infatti, aveva vissuto il fallimento della sua

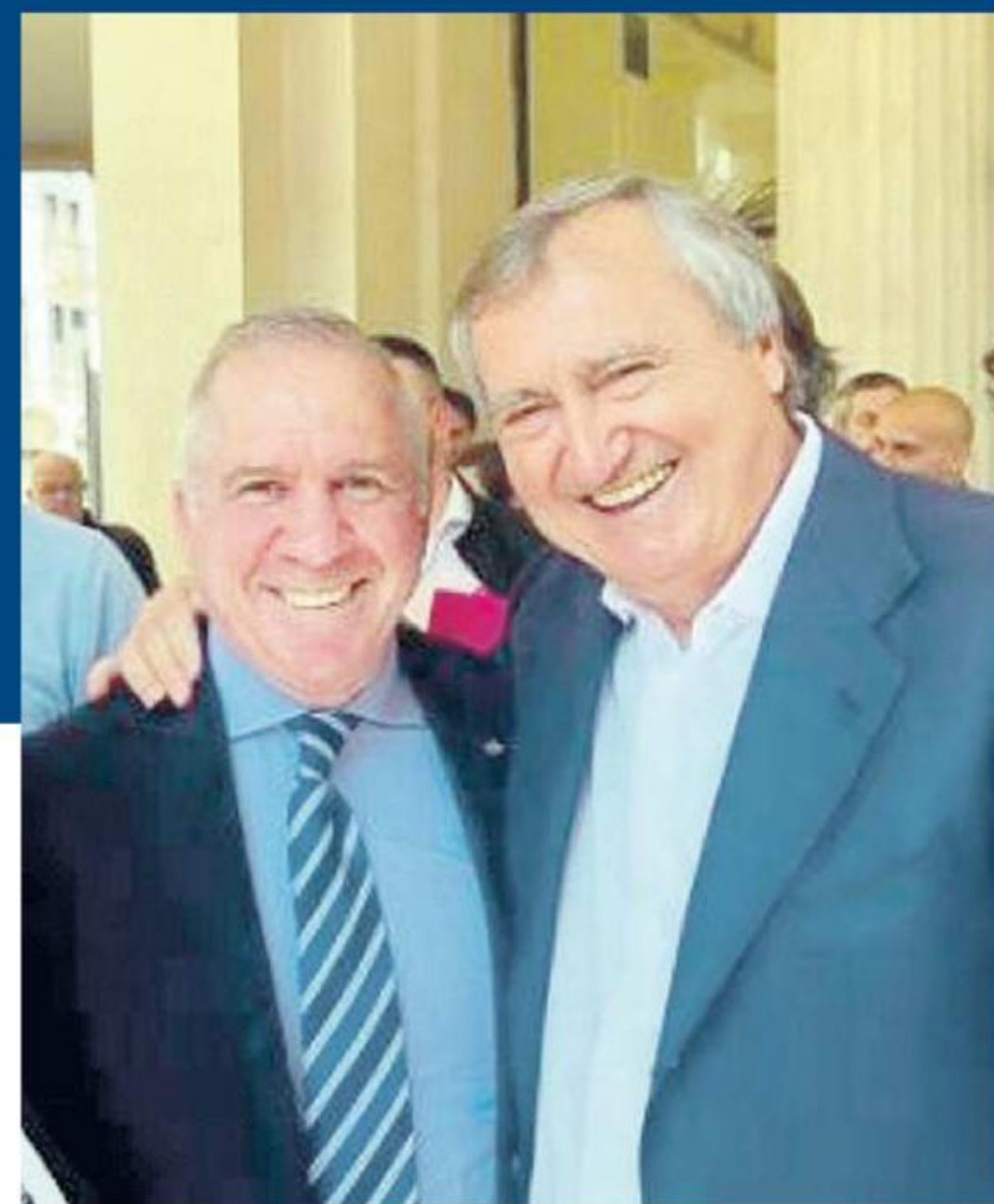
Il procuratore Cherchi

«Intercettazioni essenziali, ma valutare»

«Le intercettazioni, senza polemica ma penso che nessuno possa dire il contrario, sono essenziali in tutte le indagini, e non solo in quelle sulla criminalità organizzata ma forse, e direi soprattutto, in indagini ordinarie come la Pubblica amministrazione». Lo ha affermato il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi. «Il problema è semmai - ha aggiunto - la valutazione delle attività di intercettazione. Le intercettazioni devono essere valutate nel contesto; il problema è di equilibrio di chi valuta, quindi dei magistrati e delle forze di polizia, che deve essere supportato da una capacità di valutazione degli elementi che emergono, in un contesto. È chiaro che chi parla al telefono ha un modo di approccio dei problemi che non è lo stesso rispetto a un pubblico dibattito. La professionalità è l'elemento centrale della valutazione delle intercettazioni».

IL PALADINO DEL CENTRISMO NELLA SUA ULTIMA SFIDA PER IL MUNICIPIO AVEVA OTTENUTO IL 70% DEI VOTI

AMICIZIE E INCROCI ELETTORALI Nicola Fragomeni con l'amico Ugo Zamengo (a sinistra) e, sotto, con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro nell'ultima campagna elettorale sotto le insegne fucsia

LE REAZIONI

E Coraggio Italia scarica il suo coordinatore. Brugnaro: «Basito» Scatta subito la sospensione

VENEZIA Per "scaricarlo" ci hanno messo un po', almeno un paio d'ore dal momento in cui la notizia dell'arresto è diventata ufficiale. *Ansa* delle 9.45: "Sei arresti a Venezia e Padova per reati contro la pubblica amministrazione". *Ansa* delle 11.35: "Tangenti casa riposo, arrestati 2 esponenti di Coraggio Italia". Alle 13.28 l'annuncio del partito: "Tangenti casa riposo: Coraggio Italia, l'arrestato è sospeso". Dieci minuti dopo parla Luigi Brugnaro. Quindici parole quindici riferite alle ordinanze cautelari che hanno portato ai domiciliari due suoi uomini, uno - Nicola Fragomeni - non solo iscritto al partito, non solo presidente del consiglio comunale di Santa Maria di Sala di cui è stato sindaco per due lustri senza contare gli anni da assessore, non solo già candidato al Senato, ma anche e soprattutto coordinatore provinciale dei fucsia veneziani. L'altro - Ugo Zamengo - "soltanto" eletto nel consiglio comunale salese nella lista di Coraggio Italia. La notizia dell'inchiesta e degli arresti - detta così in una nota il sindaco di Venezia e presidente nazionale di Coraggio Italia, Luigi Brugnaro - «mi ha lasciato letteralmente basito. Ho piena fiducia nella Magistratura che saprà accertare la verità». La sospensione di Fragomeni è stata automatica, come previsto dal "Codice Etico" del partito. Testuale: "L'iscritto a Coraggio Italia che risulti destinatario di provvedimenti coattivi di limitazione della libertà personale da parte dell'autorità giudiziaria è sospeso cautelativamente sino al termine degli stessi".

IMBARAZZO

Notoriamente facile a perdere le staffe, stavolta è come se Brugnaro avesse perso la parola. I suoi lo descrivono dispiaciuto, rammaricato, davvero «basito». L'imbarazzo è palpabile. Il tentativo è di prendere le distanze dal politico e amministratore pubblico accusato di aver chiesto tangenti per dare il via libera a una casa di riposo. «Fragomeni non è un dirigente di Coraggio Italia, è solo un iscritto», rimarcano i fucsia di Brugnaro. Un iscritto con l'incarico di coordinatore provinciale, però: giusto sabato scorso era con i tutti i big del centrodestra veneziano e veneto - dai Fratelli Luca De Carlo e Raffaele Speranzon ai leghisti Andrea Tomaello e Giorgia Andreuzza - per la presentazione del candidato sindaco di San Donà di Piave, Alberto Teso: Fragomeni sedeva accanto a Martina Semenzato, l'unica veneta di Coraggio Italia eletta lo scorso 25 settembre a Montecitorio.

LA CARRIERA

Ci aveva provato anche Fragomeni lo scorso settembre a fare il salto dal paese alla città eterna, nel suo caso al Senato, ma sapeva che sarebbe stata una corsa praticamente vana. Ci fosse riuscito, sarebbe stato il secondo senatore di Santa Maria di Sala dopo Niccolò Ghedini, l'avvocato di Silvio Berlusconi e a lungo coordinatore veneto di Forza Italia scomparso la scorsa estate. «Santa pazienza», aveva scritto Fragomeni sul suo profilo Facebook dopo lo spoglio delle Politiche, ringraziando comunque «per il sostegno, la stima e l'affetto» e sottolineando, però, il record ottenuto nel Comune salese dalla lista di Coraggio Italia, per cui era appunto candidato: 8,62% contro la media veneta del 2% e quella nazionale, neanche l'1%. Insomma, un record di cui poteva vantarsi. Più lui, peraltro, che il presidente Brugnaro, visto che giocava in casa. Così come non era stata fortuita, pochi mesi prima, a giugno, l'elezione a sindaco già al primo turno con quasi il 70% dei consensi di Natascia Rocchi, pure lei esponente di Coraggio Italia (e senza il sostegno della Lega, finita all'opposizione), nonché assessore al Sociale quando a indossare la fascia tricolore era Fragomeni.

I TRASCORSI

Sempre stato nel centrodestra Nicola Fragomeni, 61 anni, nativo di Siderno (Reggio Calabria), titolo di studio ragioniere, nella vita libero professionista, in politica da una vita, non necessariamente fedele allo stesso partito. Per un periodo è gravitato in Forza Italia, alle elezioni Regionali del 2020 ha tentato la corsa in Regione con il Partito

I numeri

8,62

I voti in percentuale presi al Senato alle Politiche del 25 settembre 2022 dalla lista Noi Moderati, di cui fa parte Coraggio Italia, a Santa Maria di Sala. Media veneta 2,4%.

41,01

I voti in percentuale presi dalla lista Coraggio Italia-Generazioni per crescere - primo partito - alle elezioni comunali di Santa Maria di Sala il 12 giugno 2022.

505

Le preferenze prese da Nicola Fragomeni lo scorso giugno alle elezioni comunali.

«NON ERA UN DIRIGENTE MA SOLO UN ISCRITTO, MAI UFFICIALIZZATO L'INCARICO PROVINCIALE, ERA UN REFERENTE»

IL SINDACO DI VENEZIA E PRESIDENTE DI CI: «HO PIENA FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA CHE SAPRÀ ACCERTARE LA VERITÀ»

Le aziende

ditta. Adesso dovrà affrontare una nuova partita giudiziaria che rischia di essere una macchia indelebile non solo per la sua carriera politica ma anche per il suo casellario giudiziale.

IL TECNICO

L'altra faccia della medaglia è Zamengo. Ingegnere, preparato, vecchia volpe della politica locale. Nei primi anni duemila fu tra i primi a varare "il ribaltone": da sindaco di centrodestra, infatti, andò a governare con la Margherita lasciando con un cerino in mano da 2% i Ds. Un capolavoro che gli permise di avere una maggioranza larga e un'opposizione fragile.

Un giochetto che non riuscì a replicare con un secondo mandato. Probabilmente, quello fu il suo più grave errore politico: nel 2006 in consiglio comunale arrivò un'osservazione da parte dell'azienda agricola Mazzacavallo, vicina alla casa dello stesso sindaco, che chiedeva un ampliamento di 119.800 metri cubi. A questa richiesta Zamengo votò contro mentre l'opposizione votò a favore. Il comportamento di Zamengo allora venne bollato come "abuso d'ufficio" e per questo fu denunciato. Da qui l'inchiesta, poi risolta con un'assoluzione ad anni di distanza. Il caso, però, e la battaglia serrata che gli fece allora la Coldiretti, lo portarono a perdere delle elezioni che aveva saldamente in pugno per appena 18 voti. Questa volta, se le accuse dovessero essere confermate, le conseguenze potrebbero essere decisamente peggiori. Zamengo (passato anche lui a Coraggio Italia) aveva "cresciuto" sotto la sua ala Fragomeni, coltivando le sue ambizioni prima facendolo vicesindaco e poi designandolo come suo successore. Passando il testimone, non si aspettava forse che l'allievo arrivasse a superare il maestro.

Davide Tamiello

L'INGEGNERE DEL "RIBALTONE" CHE ANDÒ A GOVERNARE CON LA MARGHERITA. FU ANCHE DENUNCIATO E POI ASSOLTO

dei Veneti che sosteneva a governatore Antonio Guadagnini (nessun eletto). La scelta di entrare in Coraggio Italia è giunta al termine dei due mandati da sindaco: non potendo più ripresentarsi per la carica di primo cittadino si è candidato come semplice consigliere nella lista fucsia, ha preso 505 preferenze, è diventato presidente del consiglio comunale. Quando la sindaca ha firmato il suo primo decreto attribuendogli la delega "Uso e assetto del territorio", l'opposizione è insorta: assessorato ombra. «Nessun conflitto di competenze né viene sminuita la figura super partes del presidente del consiglio», la replica della sindaca Natascia Rocchi. Che ieri, almeno fino alle 13, dell'arresto del suo delegato all'Urbanistica ufficialmente nulla sapeva: in municipio si sono presentati i carabinieri, l'accesso all'ufficio tecnico è stato transennato, i dipendenti bloccati nell'atrio. Sbigottimento? «Circolavano voci», raccontano in municipio. Da Coraggio Italia, intanto, arrivavano le prese di distanza: Fragomeni? «Un iscritto, non un dirigente». E automaticamente «sospeso». E l'incarico di coordinatore veneziano? «Mai passato in consiglio nazionale, era solo il referente provinciale». Chi lo sostituirà? Al momento Raffaele Baratto, coordinatore regionale, lui sì ufficiale.

Alda Vanzan

L'IMPRENDITORE

TREBASELEGHE (PADOVA) *«Questi sanno come funziona il mondo»*. Il sindaco Nicola Fragomeni, ascoltato a sua insaputa con le intercettazioni ambientali, parla così di Mauro Cazzaro e Battista Camporese. L'imprenditore e il manager sono molto noti nel campo della sanità privata e soprattutto delle case di riposo: il primo le costruisce e il secondo le dirige. Alla loro società Relaxxi era destinato il bando *«su misura»* per realizzare la nuova residenza per anziani di Santa Maria di Sala.

Ora si trovano entrambi agli arresti domiciliari, indagati per "corruzione per atti contrari a doveri d'ufficio" e per "turbata libertà del procedimento di scelta del contraente". Sono accusati di aver promesso più di una tangente (si parla di circa 40mila euro l'una) per ottenere il terreno adatto e poi per progettare l'opera. Nel motivare la custodia cautelare il gip fa riferimento alla possibilità di recidiva di reati contro la pubblica amministrazione.

IL PROFILO

Mauro Cazzaro, 68 anni, è nato a Noale in provincia di Venezia e adesso si trova rinchiuso nella sua casa di Trebaseleghe nell'Alta Padovana. Laureato in architettura allo Iuav, guida l'azienda di famiglia "Cazzaro Costruzioni" di Trebaseleghe che vanta oltre 50 anni di storia e quasi 40 milioni di fatturato. Tra il 2017 e il 2021 è stato presidente dell'associazione di categoria Ance e i colleghi gli riconoscono un carattere eccentrico ed estremamente determinato. Il gip del tribunale di Venezia, invece, lo definisce "irruente".

L'impresa di famiglia (nella quale lavorano anche i figli Edoardo e Gianmarco) è arrivata alla terza generazione. Realizza principalmente complessi residenziali ma attraverso la controllata Relaxxi costruisce anche residenze per anziani come quelle di Trebaseleghe, Vedelago e Noale. La Cazzaro Costruzioni negli ultimi anni ha anche gestito anche diversi cantieri a Treviso tra cui il "Bosco verticale" disegnato dall'archistar Stefano Boeri, un progetto attorno al quale si è acceso un infuocato dibattito cittadino.

Il costruttore e il bando su misura: «Questi sanno come funziona il mondo»

▶Trebaseleghe, gli affari di Cazzaro fra archistar e Rsa. Il gip: «Uomo irruente»

▶La difesa: «Estraneo ai fatti, le imprese proseguono regolarmente le loro attività»

LA NOTA

Ieri pomeriggio l'azienda ha diffuso una nota ufficiale. «In merito all'inchiesta sulla casa di riposo di Santa Maria di Sala - si legge - l'avvocato Umberto Saracco fa sapere che il suo cliente Mauro Cazzaro, avendo piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine e della magistratura, saprà dimostrare serenamente la propria estraneità ai fatti contestati. Lo stesso Procuratore ha correttamente parlato di un quadro indiziario e solo la lettura delle carte potrà fare chiarezza. Peraltro, le indagini non coinvolgono l'attività ordinaria della Cazzaro Costruzioni né della Relaxxi, che proseguono con regolarità».

LA CATEGORIA

È arrivato presto anche il commento di Ance Padova firmato dall'attuale presidente Alessandro Gerotto, che ha passato la serata con Cazzaro anche lo scorso giovedì. «La notizia mi coglie di sorpresa. Non entro nella fondatezza e rilevanza di questioni e coinvolgimenti che non conosco. Esprimo la mia piena fiducia nella magistratura, auspicando l'estraneità del collega Mauro Cazzaro cui va peraltro la mia umana solidarietà in attesa che venga fatta chiarezza sui fatti».

LE POSIZIONI

Negli ultimi anni Cazzaro ha preso continuamente posizione su grandi temi legati all'edilizia. Lo scorso agosto annunciava gongolante la riqualificazione del complesso che si affaccia su piazza Sant'Andrea a Treviso ricordando la propria missione: «Valorizzare il territorio esaltandone i gioielli dimenticati». Nel 2021 durante un'intervista al *Gazzettino* scuoteva la testa: «Il mercato immobiliare è destinato a fermarsi perché l'aumento del costo di produzione è tale da non poter essere assorbito. Chi acquistava un appartamento a 250mila euro, a 285mila non lo acquista più». L'anno prima, in piena pandemia, si lamentava invece per le lungaggini degli enti pubblici: «Le pratiche sono troppe lente e i cantieri si bloccano. Gli addetti del settore pubblico che lavorano da casa devono avere strumenti per velocizzare i permessi».

Nel 2018, quando tre imprenditori padovani vennero coinvolti in un'inchiesta per turbativa d'asta, Cazzaro prese la parola da presidente Ance e si appellò alla presunzione d'innocenza. «Calma, aspettiamo un attimo prima di giudicare». La stessa posizione che assume adesso, mentre la notizia del suo arresto fa inevitabilmente il giro del Veneto.

Gabriele Pipia

A TREVISO Il "Bosco Verticale - Ca' Alzaia" costruito da Cazzaro

IL 68ENNE DURANTE IL COVID: «LE PRATICHE SONO TROPPO LENTE» GEROTTO (ANCE PADOVA): «ESPRIMO AL COLLEGA LA MIA SOLIDARIETÀ»

I DUE SOCI DI RELAXXI E I CENTRI PER ANZIANI

Da sinistra il costruttire Mauro Cazzaro e il direttore Battista Camporese. Relaxxi realizza centri per anziani

IL MANAGER

PADOVA Era il 2005 quando Battista Camporese, all'epoca direttore generale dell'Opera immacolata concezione di Padova, dovette affrontare lo scandalo che fu ribattezzato "Carmignano gate" che vedeva protagonista proprio la casa di riposo dell'Alta Padovana gestita dall'Oic. L'allora assessore all'Urbanistica di Carmignano - che poi patteggiò l'accusa di concussione - era accusato di aver chiesto una "mazzetta" da 30mila euro a un commerciante, per firmare l'autorizzazione comunale che consentiva l'apertura del bar interno della struttura per anziani. Nell'inchiesta, come persona informata dei fatti, fu sentito anche Camporese, che risultò estraneo alla vicenda. Agli inquirenti dichiarò: «È una cosa pazzesca e vergognosa, di uno squallore unico».

L'AZZARDO

Ora, a due decenni di distanza, è proprio Camporese, 63 anni, a trovarsi in una situazione simile, in questo scandalo di tangenti. Nelle intercettazioni raccolte nell'ordinanza, l'architetto Marcello Carraro aveva chiaramente detto a Camporese: «Il bando va ovviamente pilotato». Al che il manager replicò: «Se non ci fosse la necessità di fare il bando, è meglio», evidenziando come quell'azzardo non gli fosse gradito. Salvo poi assicurare al sindaco e al consigliere che avrebbe "buttato giù un po' di cose" affinché il Comune predisponesse un bando "ad hoc" che favorisse la Relaxxi Srl, azienda sua e di Mauro Cazzaro.

Il "re" delle case di riposo «Se non c'è la necessità di fare la gara, è meglio»

Camporese è una persona molto nota nel Padovano. Nato a Borgoricco da una famiglia che ha fondato una delle più grandi onoranze funebri della zona, ha deciso di non proseguire nell'attività del nonno, scegliendo un'altra strada. E negli anni è diventato il "re" padovano delle case di riposo, iniziando la sua carriera alla Nazareth fondata da Angelo Ferro. Un vero esperto, tanto che nell'88 aiutò a redigere assieme a Nella Maria Berto e l'allora ministro Carlo Donat Cattin l'articolo 20 della legge 67, la prima che in Italia definiva i finanziamenti per la realizzazione di strutture per anziani o la loro ristrutturazione. Attualmente è direttore della casa di cura padovana Villa Maria e della Rsa di Noale, gestita dalla Relaxxi Srl, fondata nel 2009 con il socio Cazzaro.

Marina Lucchin

IL DIRETTORE DELL'OIC NEL 2005 FU SENTITO COME TESTIMONE SU UNA MAZZETTA: «UNA COSA VEROGNOSA, UNO SQUALLORE UNICO»

La missione in Nord Africa

Meloni, patto di Algeri: «Sì al mix energetico» E intese con altri Paesi

▸Il premier: «Partnership molto forte, l'Italia porta di accesso Ue»

▸«Approvvigionamenti con il Pnrr» Aiuti di Stato, altolà alla Germania

LA GIORNATA

ALGERI «Sono molto soddisfatta dalla concretezza e di un rapporto di partnership con l'Algeria forte. Solido. L'Italia è credibile e offre una cooperazione non predatoria, fatta anche per aiutare le nazioni con cui coopera a crescere e a svilupparsi». Dopo un lungo vertice bilaterale con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune e la firma di cinque accordi bilaterali con l'Algeria, Giorgia Meloni affronta la stampa nel cortile d'onore del palazzo El Mouradia.

Il bilancio della premier italiana, al termine della due-giorni algerina, è senza chiaroscuri. «È decisamente positivo». E Meloni parte dal "disegno" di Enrico Mattei, il fondatore dell'Eni che «qui è considerato alla stregua di un eroe nazionale». Un esempio, come più volte annunciato, che la presidente del Consiglio si propone di seguire: «Ci diamo come orizzonte di legislatura la realizzazione di quello che chiamiamo "Piano Mattei"». Vale a dire: «La capacità, soprattutto in un periodo di emergenza energetica, di fare dell'Italia la porta di accesso» del metano africano, nell'ottica di trasformare il nostro Paese nell'«hub europeo di distribuzione dell'energia» anche grazie ad accordi «con altri Stati africani».

Come prova, Meloni porta la firma dei due protocolli di intesa tra Eni e il colosso statale Sonatrach. Il primo per aumentare gli approvvigionamenti di gas e di idrogeno. Il secondo «per rendere l'aumento di produzione sostenibile, riducendo le emissioni». Insomma, «una strategia di mix energetico, compreso il gas liquefatto, che individuiamo come possibile soluzione alla crisi» dell'energia. In più la premier sottolinea «l'importanza» dell'accordo tra il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e il suo omologo algerino per garantire «nuove forme collaborazione tra i nostri tessuti produttivi: molte aziende italiane sono pronte a investire qui, a partire dall'innovazione e del digitale».

Per Meloni non basta però l'Italia a realizzare il "Piano Mattei". Serve anche l'Europa: «Noi possiamo giocare una parte rilevante, utilizzando anche il piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, sul tema dell'approvvigionamento energetico. Ma è interesse dell'intera Europa essere più presente in Africa. Finora lo è stata poco. E vediamo i risultati di questa assenza: la penetrazione di Cina e Russia» in Africa. Una penetrazione che «porta destabilizzazione» e va «arginata nell'interesse geopolitico dell'Ue».

L'INCONTRO E L'OMAGGIO A MATTEI

A sinistra la stretta di mano tra Giorgia Meloni e il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune Nella foto sopra, l'omaggio del premier alla targa per Enrico Mattei nel giardino a lui dedicato

IL NODO MIGRAZIONI

In più lo sviluppo del continente africano, secondo Meloni, porterà anche a una riduzione dei flussi migratori che stanno investendo l'Europa e in primis l'Italia: «L'immigrazione è la risposta all'assenza di opportunità. Bisogna dare alle persone che scappano verso Nord la possibilità di restare nei loro Paesi. Noi ciò facciamo, non lo facciamo solo per noi, ma per l'Europa intera».

Il capitolo europeo porta con sé la questione degli aiuti di Stato per fronteggiare l'inflazione e difendere la competitività delle imprese. E qui Meloni lancia un altolà alla Germania che progetta di varare un piano autonomo, in risposta all'Inflaction Reduction Act americano, ricorrendo al suo enorme spazio fiscale. Soluzione che penalizzerebbe l'Italia che ha un alto debito: «Sono preoccupata. La Commissione Ue non può pensare di affrontare il pericolo di una scarsa competitività delle aziende rispetto al piano Usa, solo con l'allentamento della normativa sugli aiuti di Stato. Ciò darebbe una maggiore possibilità ai Paesi con ampi spazi fiscali di aiutare le proprie imprese e penalizzerebbe l'Italia e altri Stati con minore» capacità di bilancio. Segue avvertimento, quasi un altolà: «Ciò produrrebbe un'enorme distorsione del mercato interno». Invece «non si può andare in ordine sparso. Così si danneggia l'Europa». La soluzione? «Un fondo sovrano» sul modello del Recovery Plan, «per aiutare gli investimenti a favore delle aziende». E una «maggiore flessibilità» nell'utilizzo delle risorse già esistenti: «Sui fondi di coesione abbiamo una significativa mole di investimenti non utilizzati che potrebbero essere impiegati per sostenere le nostre imprese. Questa è la proposta che porterò al Consiglio Ue del 9 febbraio».

Con il presidente algerino Tebboune, che si è detto determinato a «rafforzare la collaborazione nel settore energetico», Meloni ha anche parlato della stabilizzazione della Libia. L'obiettivo: ridurre le partenze dei migranti verso le coste italiane.

A. Gen.

FIRMATI CINQUE ACCORDO CON IL PRESIDENTE TEBBOUNE, UNO È QUELLO DI CONFINDUSTRIA «ORA AVANTI CON IL PIANO MATTEI»

A Piombino si lavora a tappe forzate «Rigassificatore pronto a maggio»

IL FOCUS

ROMA Avanti tutta. Con una scadenza cerchiata in rosso sul calendario: maggio 2023. E un ultimo (potenziale) scoglio da superare: il ricorso pendente al Tar del Lazio, che potrebbe rimettere in discussione i tempi dell'opera. Rush finale per il rigassificatore di Piombino. Incassato anche l'ultimo via libera burocratico (l'ok all'Autorizzazione integrata ambientale, arrivato giusto qualche giorno fa), nel porto toscano vanno avanti a pieno ritmo i lavori che consentiranno di "agganciare" alla banchina est dello scalo la grande nave Golar Tundra. In grado, secondo Snam (la società che si occupa di distribuzione e stoccaggio del gas) di immettere nella rete fino a 5 miliardi di metri cubi di metano all'anno, pari all'incirca al 6,5% del fabbisogno annuale dell'Italia.

I TEMPI

Per rispettare il cronoprogramma – confermato ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo cui l'impianto dovrà essere pronto «in primavera» – l'adeguamento del porto in provincia di Livorno va avanti a tappe forzate. Da alcune settimane si lavora 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per installare gli oltre 8 chilometri di tubazioni che trasporteranno il gas dalla nave (che verrà ancorata nella rada dello scalo e lì resterà per tre anni) fino alla terraferma e, da lì al resto della rete. Sui cantieri al momento operano circa 200 addetti, che a febbraio diventeranno 300 proprio per spingere sull'acceleratore. «Siamo perfettamente in linea con i tempi che erano stati previsti», spiegano da Snam. Secondo cui la Golar Tundra potrà essere pienamente operativa «a maggio»: difficilmente prima, perché al momento si trova a Singapore per i necessari lavori di manutenzione che le permetteranno di "agganciarsi" perfettamente alla banchina piombinese.

La Regione Toscana, da parte sua, sarebbe stata pronta anche prima: «Tutti gli adempimenti hanno ricevuto il via libera a tempo di record», spiegano dalla giunta di Eugenio Giani, commissario straordinario nominato dal governo Draghi per la realizzazione della piattaforma. «Ora, però – sottolinea il presidente toscano, da sempre favorevole alla soluzione di Piombino – bisogna attuare il memorandum siglato per la città». In altre parole: la Toscana aspetta di ricevere in tempi certi quelle «opere di compensazione» che erano state promesse in cambio dell'ok al rigassificatore. Ovvero: la bonifica della falda acquifera e di alcune aree inquinate, e poi la costruzione di una nuova strada per collegare il porto. Una partita che da sola vale circa 200 milioni di euro

«Compensazioni» chiede anche il sindaco di Piombino, Francesco Ferrari, esponente toscano di Fratelli d'Italia. Che era e resta contrario al rigassificatore: «Piombino – la sua linea – ha già dato». Era stato proprio il primo cittadino (in contrasto con la linea di FdI, che a livello nazionale è favore dell'opera) a presentare un ricorso al Tar del Lazio, chiedendo lo stop immediato ai lavori nel porto per «motivi di sicurezza». Richiesta di sospensiva che i giudici amministrativi hanno rigettato lo scorso 22 dicembre.

L'INCOGNITA

Sul merito del ricorso, tuttavia, il tribunale amministrativo deve ancora pronunciarsi: lo farà l'8 marzo. Eccola, l'incognita sulla strada del rigassificatore. L'ultima, a sentire chi è favorevole al progetto. Perché se il Tar dovesse accogliere le richieste del Comune, l'opera rischierebbe rallentamenti, perché la diatriba finirebbe con ogni probabilità al Consiglio di Stato. Regione e Snam, in ogni caso, restano ottimisti. La Golar Tundra sarà il luogo in cui il gas naturale liquefatto, proveniente dall'America (ma anche dall'Africa) via nave, verrà reso di nuovo gassoso (rigassificato, appunto). E la scelta di Piombino non è casuale: tecnici e ingegneri concordano nel sostenere che il porto industriale e la banchina (originariamente costruita per smontare il relitto della Costa Concordia) hanno le caratteristiche perfette per accogliere la nave. Se la destinazione fosse stata un'altra, i tempi per l'entrata in funzione della piattaforma si sarebbero allungati a dismisura. E la partita è troppo strategica per rinunciare.

Andrea Bulleri

GIÀ 200 ADDETTI ALL'OPERA 24 ORE SU 24 PER ADEGUARE IL PORTO TOSCANO: A FEBBRAIO DIVENTERANNO 300

LA REGIONE È A FAVORE IL SINDACO CONTRO E C'È L'INCOGNITA DEL RICORSO AL TAR: LA DECISIONE ARRIVERÀ L'8 MARZO

Procedono i lavori per il rigassificatore di Piombino: è in corso la posa di 8,5 km di tubature per il gasdotto, con cui si collegherà il porto (dove deve collocarsi la nave Golar) alla rete nazionale del gas

Il colloquio Claudio Descalzi

«Dal 2024 non servirà più il gas che arriva da Mosca»

▶L'ad di Eni: «Siamo gli unici connessi con il Nord Africa, possiamo rifornire l'Europa»

▶«L'Italia ha cominciato a diversificare le fonti dal 2014, Berlino si è mossa tardi»

ALGERI «L'Europa per tanto tempo non si è accorta di non avere energia e un piano di sicurezza energetica. Insomma, era come una Ferrari senza benzina». Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, si concede a qualche domanda nel palazzo El Mouradia mentre è in corso il bilaterale tra la premier Giorgia Meloni e il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune.

Il capo di Eni, che qui in Algeria è ormai di casa come dimostrerà poco più tardi la calda accoglienza di Tebboune, rimarca la differenza tra l'Europa e l'Italia: «La prima è obbligata per ottenere gas ad andare dalla Russia, dalla Norvegia, dal Qatar... Noi invece abbiamo sempre fatto per tempo investimenti nei Paesi produttori, trovato tanto metano e lavorato alla diversificazione. Insomma, eravamo e siamo molto più avanti. Questo ci ha facilitato: nell'inverno 2024-2025, se le cose continueranno ad andare nel verso giusto, ci affrancheremo dalle forniture russe».

Descalzi racconta la strategia di Eni per raccogliere fornitori in Africa: «Questo continente non è come la Russia o la Norvegia o il Qatar, che hanno società di Stato per l'estrazione e poi vendono il gas. Qui bisogna stringere legami con i Paesi produttori, fare investimenti», aiutarli nell'estrazione. «Noi abbiamo cominciato la diversificazione geografica nel 2014 per essere pronti a fronteggiare eventuali difficoltà, non abbiamo aspettato la guerra in Ucraina. E puntiamo sulla diversificazione tecnologica e sulla sostenibilità ambientale. Che è importantissima». Non c'è il rischio di passare dalla padella russa, alla brace algerina? «Non ci sono né padelle, né braci. C'è un cibo che va cucinato e se brucia dipende da chi lo sta cucinando. Quindi bisogna diversificare: non c'è solo l'Algeria, ci sono la Libia, l'Egitto, l'Angola, il Congo, il Mozambico, gli Stati Uniti...». Lei è il cuoco? «C'è l'Eni, io non esisto. L'Eni è il cuoco, senza dubbio».

AMMINISTRATORE DELEGATO DI ENI DAL 2014

Claudio Descalzi, 68 anni, è amministratore delegato dell'Eni dal 2014. Era anche lui ad Algeri per siglare varie intese con Sonatrach.

Non manca un paragone tra l'Italia e i partner europei, anzi con il più importante: «La Germania non si è mossa per tempo», osserva Descalzi, «invece in questa partita non puoi svegliarti all'ultimo minuto. Poi si è scoperto che Berlino aveva contratti molto vantaggiosi con Mosca, con sconti del 20-30%. Per questo i tedeschi erano contrari a imporre un tetto al prezzo del gas. Proprio una grande solidarietà europea...», ironizza amaro.

Ora la sfida di Giorgia Meloni è trasformare l'Italia nell'hub energetico dell'Europa. E Descalzi è convinto che si possa fare: «Il primo punto è garantire sicurezza energetica a costi bassi all'Italia. E il nostro Paese dal punto di vista geografico, strutturale, logistico è ben messo» per servire poi da hub europeo. «L'hub è fatto soprattutto di gas, bisogna averlo e portarlo in Italia. E noi in due anni, due anni e mezzo, ne avremo abbastanza per i nostri consumi nazionali. Ed è fatto di infrastrutture», spiega il capo di Eni. Come siamo messi su questo fronte? «Siamo gli unici ad avere una connessione con l'Algeria», grazie al gasdotto TransMed, «che ha una capacità di circa 36 miliardi di metricubi di gas, tuttora sottoutilizzata: ci sono ancora più di 10 miliardi che possono arrivare in Italia. Abbiamo poi una connessione con la Libia che vale adesso circa 12-14 miliardi di metricubi in termini di capacità, che può salire con adeguate aggiunte di compressione di parecchi miliardi. E ci sono l'Egitto, l'Angola, il Congo e il Mozambico che possono portarci il gas liquido e il Tap che porta 7-8 miliardi dall'Azerbaigian e potrà essere ampliato».

In sintesi: «Abbiamo cinque punti di connessione oltre a Tarvisio. In più abbiamo tre rigassificatori che presto spero diventino cinque, se non sette». Con un problema: «Esiste un collo di bottiglia tra la Campania, Molise, Abruzzo. Questo comporta che da Sud possono arrivare al massimo 126 milioni di metricubi al giorno». Per questo «Snam ha già lanciato un piano di espansione per superare questo collo di bottiglia».

Perciò, spiega il capo di Eni, affinché l'Italia possa rifornire gli altri Paesi europei e diventare un vero e proprio hub europeo, «è necessario sviluppare le connessioni tra il nostro Paese e il Nord, vale a dire: Germania, Austria, Svizzera, etc. Finora i corridoi sono stati Nord-Sud, mai Sud-Nord. Ma ce la possiamo fare con un programma di infrastrutture importanti. Il nostro obiettivo è avere una sovrabbondanza di offerta di gas per poter portare l'energia verso il Nord Europa».

UN COLLO DI BOTTIGLIA DELLA NOSTRA RETE TRA MOLISE E ABRUZZO LIMITA IL TRASPORTO DI METRI CUBI AL NORD DOBBIAMO ELIMINARLO

I FLUSSI MIGRATORI

Descalzi non guarda però solo al metano. Osserva anche il "ritorno" socio-economico degli investimenti in Nord Africa: «Tutte le risorse messe a disposizione danno sviluppo, occupazione, tecnologia e dunque distendono anche una situazione che innesca le migrazioni» verso l'Europa. Inevitabile un paragone con Enrico Mattei, il fondatore di Eni al quale nel centro di Algeri è dedicato un giardino. Descalzi è il Mattei degli anni Duemila? «No, no. C'è Mattei, c'è l'Eni. Io sono solo il responsabile di questa azienda. Ce ne sono stati tanti prima, ne verranno altri. Non facciamo paragoni irriverenti».

Per quale ragione è qui ad Algeri? «Oggi si firmerà un accordo con Sonatrach per ridurre quelle che chiamiamo "fuggitive". Vale a dire le fughe di metano. Queste emissioni, molto molto nocive, sono la parte peggiore sotto il profilo ambientale. Peggio del metano bruciato: producono miliardi di Co2. Dunque attraverso satelliti e sensori le individueremo, ripareremo le perdite e renderemo il gas recuperato disponibile per l'export algerino anche in nome dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di Co2». Un altro accordo sarà sull'idrogeno verde «con la possibilità di fare anche condotte dedicate al trasporto di idrogeno e alla trasmissione di elettricità utilizzando i pipe esistenti».

Alberto Gentili

Lo stoccaggio di gas

RIEMPIMENTO AL 21 GENNAIO 2023

Paese	Riempimento
Portogallo	98,29%
Polonia	93,39%
Spagna	93,3%
Croazia	90,17%
Danimarca	88,92%
Svezia	88,42%
Germania	86,52%
Austria	84,19%
Repubblica Ceca	82,92%
Bulgaria	82,19%
Belgio	79,68%
MEDIA UNIONE EUROPEA	78,35%
ITALIA	76,41%
Francia	73,63%
Paesi Bassi	72,87%
Slovacchia	71,64%
Romania	70,72%
Ungheria	62,71%
Lettonia	45,78%

FONTE: Gie Agsi

IL FABBISOGNO DI GAS IN ITALIA

Previsioni di giornata ai punti di ingresso Snam

Valori in milioni di metri cubi al 23 gennaio

Voce	Valore
Fabbisogno odierno	322,4
Disponibilità odierna	203,3
Produzione Nazionale	8,1

Punto di ingresso	Tipo	Valore
Passo Gries	Gasdotto	41,8
GNL Panigaglia	Rigassificazione	9,9
GNL Livorno	Rigassificazione	4,3
Mazara del Vallo	Gasdotto	39,9
Gela	Gasdotto	6,7
Tarvisio	Gasdotto	48,6
Gorizia	Gasdotto	0
Cavarzere GNL	Rigassificazione	13,5
Melendugno	Gasdotto	30,4

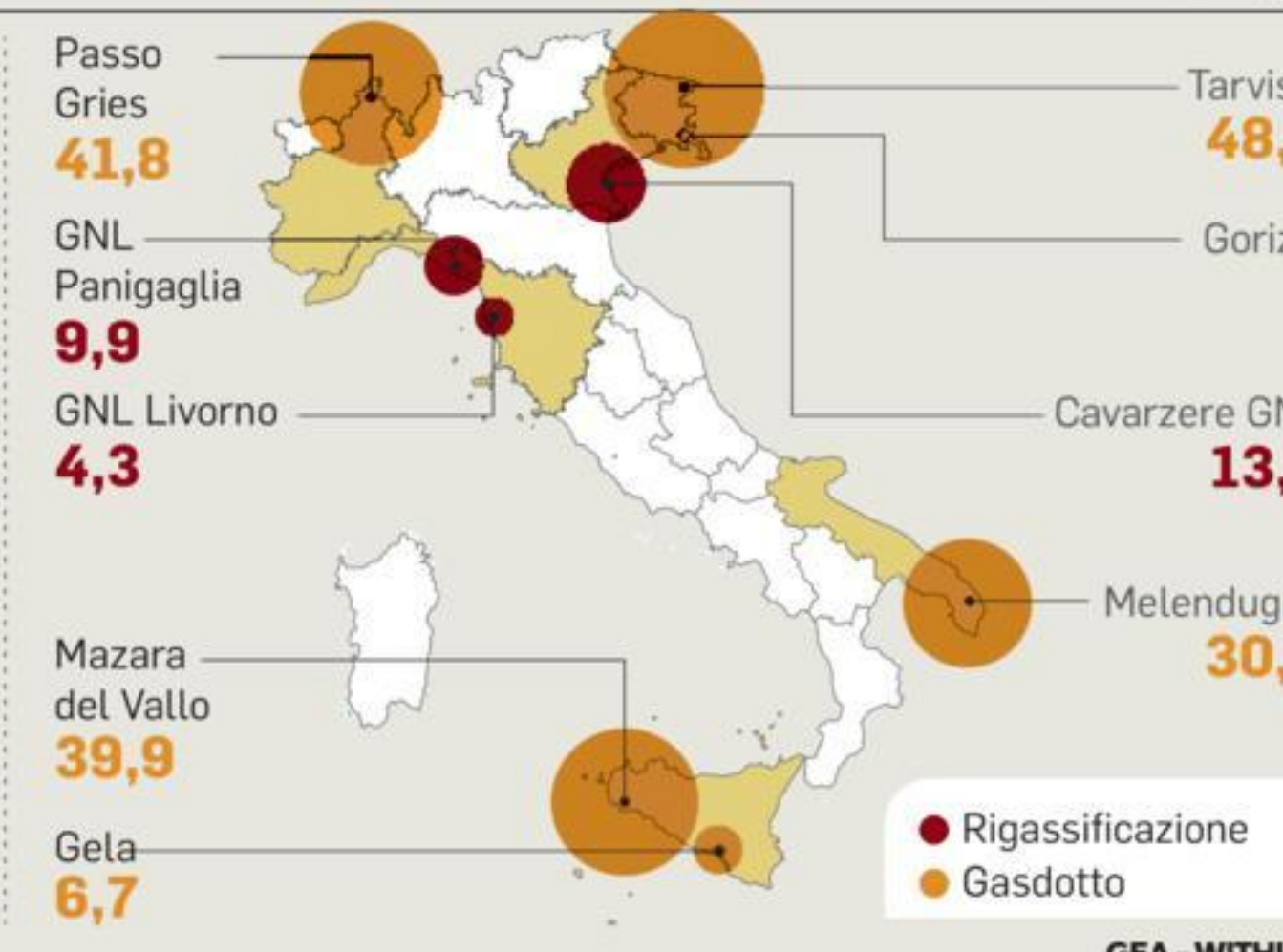
● Rigassificazione ● Gasdotto

Fonte: Snam - Ore 14

GEA - WITHUB

Stoccaggi, il governo anticipa per tenere bassi i prezzi Verso l'aumento delle riserve

LA STRATEGIA

ROMA Mai più farsi cogliere impreparati. Vale anche per gli stoccaggi di gas, non soltanto per il piano di approvvigionamenti tra gas e Gnl che sta consolidando il premier Meloni con il supporto dell'Eni. E allora, il nuovo piano straordinario dell'esecutivo per mettere in sicurezza gli stoccaggi, a costi pubblici, ma senza svenarsi, è già partito da giorni. Il via libera è scattato con una richiesta del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica preoccupato di rispettare la rotta di riempimento Ue, ma a dare l'imprimatur, a metà gennaio, è stata una delibera dell'Arera Due gli obiettivi. Il primo riguarda le riserve di gas (oggi scese al 76% a causa dele temperature rigide degli ultimi giorni), che in vista del prossimo inverno, secondo la strategia del governo, dovranno partire ad aprile avvicinandosi il più possibile a un riempimento del 30% della capacità attuale (almeno 4,5 miliardi di metri cubi) per sperare di affrontare senza eccessivi traumi una stagione senza gas russo. Senza contare la capacità aggiuntiva che potrebbe arrivare in corso d'anno da un ampliamento dei siti di stoccaggio (oggi la capacità ammonta a circa 16,5 miliardi). Una sfida di quelle importanti, visto che l'anno scorso ad aprile avevamo un modestissimo, 3,6%, qualcosa come 0,6 miliardi di metri cubi messi in riserva. Il secondo obiettivo ed evitare stoccaggi a qualunque prezzo, dopo una stagione alle spalle di acquisti a prezzi folli, pur di centrare il target del 90% entro ottobre. Così nella missione affidata a Snam per tre mesi c'è l'obiettivo di acquistare almeno mezzo miliardo di metri cubi di gas, dopo gli acquisti emergenziali fatti tra dicembre e i primi di gennaio (un altro mezzo miliardo), approfittando di giornate con temperature più miti, e soprattutto di prezzi ragionevoli con un tetto preciso. Del resto, con gli stoccaggi pieni, i prezzi scendono: questo ormai è chiaro. Non era mai successo che si facessero stoccaggi in controflusso in pieno inverno. E visto che toccherà ancora allo Stato provvedere, come previsto straordinariamente a partire da giugno scorso, meglio farlo con il gas a quota 60-70 euro per megawattora, e cioè i livelli del metano sul mercato Psv italiano nell'ultima settimana, ben lontani dai 345 euro per megawattora segnati il 26 agosto scorso, mentre un po' tutti in Europa, Germania in testa, spingevano per portare le riserve al massimo in vista dell'inverno. Anche Berlino ha imparato la lezione, e da tempo rimpingua gli stoccaggi in controflusso grazie ai nuovi rigassificatori già attivi.

CALANO LE SCORTE CON IL MALTEMPO, MA SI PUNTA A SALVARE UN 30% INUTILIZZATO PER AFFRONTARE L'INVERNO DEL PROSSIMO ANNO

IL NODO PREZZO

Giocare d'anticipo per il governo è una questione di sicurezza per il governo, visto che metà degli stoccaggi utilizzati quest'inverno derivano dal russo che invece non ci sarà nei prossimi mesi. Certo, ci sarà più gas dall'Algeria e un aiuto (5 miliardi di metri cubi) dovrebbero arrivare dal rigassificatore di Piombino, a partire da maggio. Ma qualche miliardo di metri cubi, mancherebbe comunque all'appello, secondo alcune stime. Ecco perché mettere fieno in cascina sin da subito può fare la differenza, insieme ai risparmi sui consumi. Secondo gli osservatori, l'Europa andrà a caccia di tutto in Gnl possibile, a po almeno quello che rimarrà dopo l'impennata prevista della domanda cinese. «Se l'Europa ha circa 50 miliardi di metri cubi di gas stoccati per la primavera, dovrà immagazzinare di nuovo una grande quantità di Gnl», dicono gli esperti di T. Rowe Price, «per arrivare in sicurezza fino alla primavera del 2024». Significa che l'Europa dovrebbe attrarre il 30% del mercato globale del Gnl, un'impresa ardua, visto che la capacità Usa è già ai massimi.

Roberta Amoruso

Il costo dei carburanti

Diesel sempre più caro Arriva l'embargo russo si teme per auto e Tir

▶Dal 5 febbraio stop all'importazione in Ue dei prodotti raffinati di Mosca

▶A Bruxelles si tratta sull'introduzione di un "price cap" che blocchi gli aumenti

LO SCENARIO

ROMA Non è ancora allarme rosso, ma è bene stare in allerta. Molti analisti non hanno dubbi: a breve il prezzo del diesel potrebbe schizzare ancora di più verso l'alto. Già in questi ultimi giorni le quotazioni alla stazioni di rifornimento in Italia hanno ripreso la tendenza al rialzo con prezzi medi nuovamente vicini a 1,9 al self e superiori a 2 euro al servito. Ma è a ridosso del prossimo 5 febbraio che la situazione potrebbe peggiorare. In quella data, infatti, scatterà l'embargo totale dei prodotti raffinati dalla Russia, che andrà ad aggiungersi a quello del prodotto grezzo già in vigore da dicembre. Una scadenza nota che ha dato il tempo ai vari Paesi di accumulare scorte e cercare alternative.

LE SCORTE

In questi ultimi due mesi c'è stata una vera e propria corsa all'acquisto di prodotti petroliferi raffinati: basti pensare che l'Europa nel 2022 ha importato dalla Russia una media di 600.000 barili al giorno di gasolio, nel mese di dicembre invece la media quotidiana è stata di circa 800.000. E nel frattempo sono stati "stressati" anche gli altri canali di approvvigionamento: dagli Usa ad esempio sempre a dicembre sono arrivati in Europa 210.000 barili al giorno in più. Si è fatta incetta anche dall'India e dalla Cina. Secondo analisti di settore l'import complessivo nell'Ue di gasolio/diesel non era mai stato così alto dal 2015. Un accaparramento continuato anche nelle prime due settimane di gennaio: secondo quanto riportato dalla Cnn che cita i dati Vortexa, i Paesi europei hanno raccolto quasi 8 milioni di barili di diesel russo. Tutto a posto, quindi?

Non proprio. L'importazione di gasolio da fornitori più lontani, compresi gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita, farà aumentare i costi di trasporto del gasolio. «Ci aspettiamo che i prezzi del diesel aumentino in Europa. Ci aspettiamo una sorta di picco a febbraio, marzo» ha dichiarato alla Cnn Mark Williams, direttore della ricerca presso Wood Mackenzie. Non è detto però che peserà per tutti allo stesso modo. Perché all'interno dell'Europa la situazione tra un Paese e l'altro è molto diversificata. Per la Germania non sarà semplice fare a meno del gasolio russo che finora ha contribuito al 30% del suo fabbisogno, e così la Francia e l'Olanda (entrambe al 27%). Per non parlare dei paesi baltici che fino a questo momento hanno importato il 50% del loro fabbisogno di gasolio/diesel dalle raffinerie russe. Sta messo abbastanza maluccio anche il Regno Unito (29%). Da noi in Italia, invece, il discorso è completamente diverso: fino a giugno 2022 la Russia ci forniva soltanto il 5% di gasolio/diesel. Da luglio 2022 la quota è stata completamente azzerata: dalla raffinerie di Putin non è arrivato nemmeno più un barile. D'altronde con i nostri 13 impianti sparsi per la penisola siamo praticamente autonomi: a fronte di un consumo interno di prodotti raffinati pari a 55 milioni di tonnellate, ne raffiniamo quasi 71. E potremmo spingere ancora di più il pedale sull'acceleratore, visto che la capacità produttiva teorica arriva a 88 milioni di tonnellate (la Germania, invece, ne consuma 92 e ne produce 83). Anche i dati sul solo gasolio sono in linea: ne consumiamo 26 milioni di tonnellate e ne produciamo quasi 30. È abbastanza ovvio però ritenere che una parte della domanda di altri Paesi Ue possa rivolgersi anche alle raffinerie italiane (che già esportano oltre 27 milioni di tonnellate di prodotti) facendo quindi alzare i prezzi anche in Italia.

IL NEGOZIATO

Nel frattempo, come già a dicembre, quando si trattava di definire il "price cap" sul greggio concordato a livello di G7 (poi fissato a 60 dollari al barile), l'entrata in vigore dell'embargo Ue sui derivati del petrolio coincide con la discussione, che sta prendendo corpo a Bruxelles, sul secondo tetto al prezzo dell'oro nero russo. Il tema è stato al centro degli scambi informali tra le diplomazie dei Ventisette e la Commissione europea durante lo scorso fine settimana, e sarà sul tavolo della riunione del Coreper, l'organo dove siedono gli sherpa, di domani. Adesso, infatti, occorre fissare (sempre in ambito G7, e con l'ok pure dell'Australia) un "cap" anche per i prodotti raffinati, e l'ipotesi che sta prendendo piede riguarda lo sdoppiamento al tetto: uno per i derivati più costosi come il diesel, e un altro per quelli più economici come il gasolio. E visto che si torna a discutere di "price cap", i Paesi dell'Est Europa, Polonia e Estonia in testa, si fanno portavoce delle richieste dell'Ucraina e provano a convincere Bruxelles a rimettere in discussione il livello di tetto deciso poco più di un mese fa per il petrolio grezzo della Russia: il tentativo è di rivederlo al ribasso, come vuole Kiev. Secondo fonti diplomatiche, tuttavia, non ci sarebbe sufficiente consenso e la soglia, per ora, non dovrebbe essere toccata.

Giusy Franzese
Gabriele Rosana

LE TAPPE

1 Produzione ridotta

Dal 2009 ad oggi la capacità di raffinazione europea si è ridotta di circa il 20%, pari a 153 milioni di tonnellate. È così aumentata la dipendenza dall'esterno per soddisfare il fabbisogno di prodotti raffinati quali il diesel.

2 Il "buco" tedesco

I paesi europei maggiormente dipendenti dalle importazioni di gasolio russo sono la Germania (30%), il Regno Unito (29%), la Francia (27%), l'Olanda (27%) e soprattutto i paesi baltici (50%). L'Italia da luglio non importa dalla Russia.

3 Il pieno di dicembre

L'Europa nel 2022 ha importato dalla Russia una media di 600.000 barili al giorno di gasolio, nel mese si è arrivati a 800.000 barili al giorno: una mossa per cercare di riempire le scorte in vista dell'embargo. Resta il rischio di tensioni sulle quotazioni internazionali.

FRATTA SUD
Il distributore Esso si trova sull'A4 a Teglio Veneto

Sciopero da stasera, ma in A4 i prezzi più economici del Nord: la verde a 1,797

LA CATEGORIA

VENEZIA Al via da stasera lo sciopero per 48 ore dei distributori di carburante. Le associazioni di categoria Faib, Fegica e Figisc-Anisa lamentano che «il Governo, invece di aprire al confronto sui veri problemi del settore, continua a parlare di "trasparenza" e "zone d'ombra" solo per nascondere le proprie responsabilità e inquinare il dibattito, lasciando intendere colpe di speculazioni dei benzinai che semplicemente non esistono»: per questo la protesta scatterà dalle 19 sulla rete ordinaria e dalle 22 su quella autostradale. Un ambito, quest'ultimo, che tradizionalmente si distingue per i prezzi più alti, con una significativa eccezione al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia: l'area di servizio Fratta Sud, lungo l'A4 Venezia-Trieste, è la meno cara del Nord, tanto da stare sul podio italiano del comparto.

LA RILEVAZIONE

A dirlo sono le rilevazioni quotidiane sulle autostrade. Come l'ultima, relativa a ieri: la stazione Esso situata fra Portogruaro e Latisana, nel territorio comunale di Teglio Veneto, applicava nel self-service 1,797 euro per la benzina e 1,866 euro per il gasolio. Per trovare importi simili, bisognava spostarsi a Corneto Ovest sull'A12 Genova-Roma (1,799 per la verde e 1,679 per il diesel) e a Priolo Ovest sull'A18 Messina-Catania (rispettivamente 1,795 e 1,835). Nelle altre tratte autostradali del Nordest, invece, le tariffe risultavano dovunque più alte: per dire, la prospiciente Fratta Nord superava i 2 euro, come peraltro tutti i distributori sull'A28 Portogruaro-Conegliano.

Com'è possibile contenere i rincari? È una questione di metodo, spiega Gianluigi Salvetti, amministratore di due società che gestiscono una ventina di aree di servizio in Italia: «Guardiamo i prezzi della rete tutte le mattine, in modo da studiare la cifra che ci permette di stare sotto alla concorrenza. A differenza di molti altri distributori, che operano in sub-concessione rispetto alle compagnie petrolifere, sull'A4 abbiamo la gestione diretta da Autovie Venete, il che ci permette di ottenere le offerte migliori dalla Esso. In pratica puntiamo sui grandi numeri: più carburante compriamo dal produttore, maggiore è lo sconto che ci viene riconosciuto».

Trattandosi di un avamposto a Est, il ragionamento comprende anche un'altra valutazione: «Teniamo sistematicamente i prezzi bassi – sottolinea Salvetti – per avvicinarci il più possibile al listino della Slovenia. Ne abbiamo la controprova: appena alziamo il nostro tariffario, vediamo che la vendita si dimezza. Ovviamente ciò va a discapito dei margini, ma compensiamo questa riduzione con la forza del nostro emporio e della sala camionisti: più clienti si fermano per fare il pieno, più vendiamo in termini di cibo e bevande, anche attraverso i distributori automatici. Ad ogni modo se i piccoli gestori non riescono a guadagnare più di 3 centesimi al litro, a causa dei prezzi per così dire "consigliati" da parte delle compagnie petrolifere, noi riusciamo comunque ad avere un margine quasi doppio. Avendo un rapporto diretto con il fornitore, di fatto saltiamo un passaggio».

LA PROTESTA

Il gruppo che fa capo a Salvetti non parteciperà allo sciopero in programma da stasera fino alla stessa ora di giovedì. «Condividiamo in parte le motivazioni della protesta – afferma l'imprenditore – ma non al punto da scioperare. Da noi i cartelli con il prezzo medio sono sempre ben visibili: quando si lavora con parsimonia, un'indicazione di più o di meno non fa differenza. Tutto il resto temo che siano solo giochi politici».

Intanto il Codacons annuncia un esposto alla magistratura contro la serrata dei benzinai, ipotizzando la fattispecie di «interruzione di pubblico servizio», mentre l'associazione di categoria Asnali si sfila, ritenendo che «perseverare nel muro contro muro» rischi di «gettare dei presupposti sbagliati per la riforma del settore che inevitabilmente si rende necessaria nel prossimo futuro». I promotori però vanno avanti, «per protestare contro la vergognosa campagna diffamatoria nei confronti della categoria e gli inefficaci provvedimenti del Governo che continuano a penalizzare solo i gestori senza tutelare i consumatori», nonché «per scongiurare nuovi aumenti del prezzo dei carburanti».

Angela Pederiva

È GIÀ CORSA ALLO STOCCAGGIO: L'AUMENTO DELLA DOMANDA PUÒ RIFLETTERSI SUI LISTINI

AREA FRA PORTOGRUARO E LATISANA SUL PODIO DELLE AUTOSTRADE: «LA GESTIONE DIRETTA DA AUTOVIE VENETE CI PERMETTE GLI SCONTI»

Le scelte dell'esecutivo

Il premier ai magistrati: non vogliamo lo scontro

▶Meloni appoggia Nordio: «Con lui ho un rapporto ottimo, presto ci incontreremo»

▶Sì alla riforma delle intercettazioni. E il Cav sostiene il ministro: «Giustizia da cambiare»

IL CASO

ROMA Nei sistemi con una cultura giurisdizionale solida, si intercetta ma non si pubblica se non in casi rarissimi. E l'accusa è una cosa seria e non un fuoco incontrollato di sospetto. Questo è alla base della sintonia - «L'abbiamo sempre avuta e l'avremo ancora», dicono i due - che unisce Giorgia Meloni e Carlo Nordio e che si estende all'intero comparto giustizia. «Ed essendo il tema della giustizia uno dei temi principali e importanti sui quali questo governo intende lavorare da subito - annuncia Meloni - credo che quello con Nordio sarà uno dei primissimi incontri che farò con i ministri». I due già nelle prossime ore, domani o comunque a breve, si vedranno. E quanto alle intercettazioni e al loro uso e abuso, il capo del governo incalza: «Credo che sia un tema cui mettere mano ma non credo ci sia alcun bisogno di uno scontro tra la politica e la magistratura. Anzi, occorre lavorare insieme, per capire dov'è che il meccanismo dello Stato di diritto non funziona e per cercare le soluzioni più efficaci».

E dunque l'incontro con Nordio e la richiesta a lui e agli altri colleghi, da parte di Meloni, di un cronoprogramma: «Mi piacerebbe lavorare su una calendarizzazione dei lavori del governo. Sto organizzando un giro con i diversi ministri con i quali, rincorrendo le emergenze quotidiane, ho lavorato meno. Ci tengo a dire che ogni giorno mi alzo e vedo, leggendo i giornali, che ho mille problemi con tanti ministri, problemi che in realtà non vedo in Cdm, e in particolare li avrei con Nordio.

«LA MAGISTRATURA È UN ORDINE DA ONORARE»

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio nega una contrapposizione tra lui e la magistratura: «Per me è un ordine da onorare e venerare»

Con lui il rapporto è ottimo». Lo scandalo sul quale il tandem Meloni-Nordio vuole intervenire al più presto è quello del mare magnum di intercettazioni non rilevanti e che in maniera illegale finiscono nel frullatore mediatico e diventano diffamanti per l'onore di privati cittadini. Il che, si fa notare nel governo, è una battaglia di civiltà condivisa ben oltre la maggioranza di centrodestra. Basti pensare all'asse con il terzo polo su queste materie.

CONTRO LA LENTEZZA

Parlando intanto a Vicenza, dove ha incontrato gli avvocati della città, Nordio ci ha tenuto a dire: «Il fatto che qualcuno abbia anche insinuato il sospetto che ci fossero dei dissensi dentro al governo sulla giustizia, era assolutamente ingiustificato e anche irragionevole. Meloni mi ha scelto e con lei sintonia completa». E per quanto riguarda il suo rapporto con la magistratura, da ex giudice Nordio osserva: «Se vi è, vi è stato o vi è ancora qualche differenza di opinione tra il ministro della Giustizia e qualche collega magistrato, questo è dovuto al fatto che "l'ira o la disputa tra gli amanti è una dimostrazione dell'amore"». Una citazione latina per dire quanto sia affezionato alla sua vecchia professione e a chi la pratica. Insomma, «per me la magistratura è un ordine da onorare, e quasi da venerare». Ma anche da riformare. Per esempio la lentezza dei nostri processi costa allo Stato il 2 per cento di Pil e ci costa una mancanza di investimenti anche di ditte straniere, perché la certezza del diritto ha un'intollerabile lunghezza: «Ecco, su questo si può e si deve rimediare». Silvio Berlusconi dice di essere il primo a sapere queste cose. E per non farsi scippare il suo tema identitario per eccellenza, fa un post sui social in cui dichiara: «La giustizia italiana ha bisogno urgente di essere riformata, e il nostro ministro ha dimostrato di voler lavorare seriamente per questo obiettivo. Una riforma che renda più efficiente il sistema e più rapidi i tempi dei processi ma anche una riforma che allarghi e consolidi le garanzie per tutti i cittadini». Berlusconi osserva con soddisfazione che anche un pezzo di opposizione sulla giustizia ha il giusto atteggiamento, il riferimento è ovviamente al duo Renzi-Calenda e quest'ultimo prende la palla al balzo: «Quelle sulla giustizia sono posizioni che noi sostenevamo prima di Nordio. Vogliamo destabilizzare il governo? No. Io ho avuto fin dall'inizio un rapporto costruttivo con la Meloni, sono andato a Palazzo Chigi per discutere di una manovra che secondo noi era sbagliata. Il ruolo che giocare l'opposizione è legato anche al dialogo». Sullo scandalo delle intercettazioni ad uso mediatico, e irrilevanti per le indagini, il gioco più largo si può fare e si farà.

Mario Ajello

Autonomia, Calderoli modifica il disegno di legge «Si supera la spesa storica»

LA RIFORMA

VENEZIA Autonomia differenziata, dopo la bozza del 29 dicembre che da alcune parti aveva fatto gridare alla "secessione dei ricchi" o allo "spacca Italia", ora c'è un nuovo testo di legge. Il ministro Roberto Calderoli intende portarlo sul tavolo del prossimo pre-consiglio, la riunione informale che precede i Consigli dei ministri. E siccome si tratta di un testo che prende atto delle richieste avanzate sia dalle Regioni che dagli alleati di centrodestra, tutto lascia intendere che a breve, dicono per metà febbraio, arrivi il via libera del Consiglio dei ministri.

Quella del 29 dicembre, ha detto il ministro degli Affari regionali a *L'Unione Sarda*, «era una bozza di lavoro e credo che tutte le contestazioni sollevate su quel testo siano ampiamente superate». Il nuovo testo, ha specificato, «recepisce le indicazioni emerse nel tavolo tecnico con i vari ministri e nel vertice politico dei giorni scorsi». Tra le novità, l'applicazione anche alle Regioni con statuto speciale dell'autonomia differenziata e l'istituzione di un "Osservatorio finalizzato al monitoraggio delle iniziative volte all'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione", in pratica si prevede di informare la Conferenza delle Regioni delle intese che il Governo andrà a firmare.

«SONO STATE RECEPITE LE INDICAZIONI EMERSE NEL TAVOLO TECNICO CON I VARI MINISTRI E NEL VERTICE POLITICO DEI GIORNI SCORSI»

A PALAZZO BALBI Il ministro Roberto Calderoli con il governatore del Veneto Luca Zaia nella sua ultima visita in Regione a Venezia

LE PUNTUALIZZAZIONI

Quanto a quelli che per il Meridione e per alcune forze politiche, a partire da Forza Italia, erano punti critici, ci sono già delle specificazioni. Ad esempio, sui Lep: l'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni consentirà il superamento della spesa storica, così da arrivare alla "definizione dei costi e dei fabbisogni standard quali parametri che guardano alla qualità della spesa e alla sua effettiva corrispondenza con i servizi offerti ai cittadini, senza cedimenti di carattere pregiudiziale ed ideologico, ma alla luce dei principi costituzionali di solidarietà, eguaglianza e responsabilità". Ma verrà anche "sottolineata la necessità che nell'esercizio delle funzioni le Regioni possano valorizzare ulteriori livelli di erogazione dei servizi ai cittadini, nell'ambito dell'autonomia regionale, in ragione della specificità dei territori".

Le Regioni, del resto, hanno chiesto di essere coinvolte nella determinazione dei Lep. Quindi: si procederà con i Dpcm come era stato inizialmente previsto o si opterà per decreti legge con il contestuale finanziamento coinvolgendo il Parlamento? Di sicuro alle Regioni è piaciuta l'impostazione dell'articolo 143 della legge di bilancio secondo cui l'attribuzione di ulteriori forme di autonomia è subordinata alla determinazione dei Lep. Ancora: l'autonomia differenziata non dovrà "pregiudicare le risorse da destinare alle altre Regioni": "Lo Stato continuerà a destinare le stesse risorse all'esercizio delle funzioni ancora statali nei territori delle altre Regioni a statuto ordinario e si manterrà inalterato l'impegno delle Regioni a perseguire obiettivi di solidarietà verso le aree del Paese più in difficoltà. In particolare la quantificazione delle risorse necessarie per lo svolgimento delle nuove ed aggiuntive competenze dovrà avvenire nel pieno rispetto dei principi di autonomia finanziaria e necessaria perequazione in un quadro di coesione nazionale".

Tutte queste specificazioni sarebbero state concordate con le Regioni. «La cosa cruciale, per me che sono sempre stato il fautore dei costi e dei fabbisogni standard - ha sottolineato Calderoli - è che in questo testo si supera il criterio della spesa storica: è una svolta epocale».

Il Pd, con il senatore Francesco Boccia, pretende però risorse: «Ci vogliono dagli 80 ai 100 miliardi. Se Calderoli li trova, noi ci sediamo al tavolo».

Alda Vanzan

I NODI

1 Prima i livelli essenziali

Il trasferimento delle funzioni alle Regioni che chiedono l'autonomia è subordinato alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni. Richiesto il pieno coinvolgimento sia del Parlamento che delle Regioni.

2 Costi standard

Il nuovo testo specificherà che l'individuazione dei Lep, Livelli essenziali delle prestazioni, consentirà il superamento della spesa storica, così da arrivare alla definizione dei costi e dei fabbisogni standard.

3 Osservatorio di controllo

Previsto un Osservatorio finalizzato al monitoraggio delle iniziative volte all'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione. La Conferenza delle Regioni sarà informata delle singole intese con il Governo.

Il governatore Fontana

«Entro l'anno le prime competenze»

ROMA I tempi di attuazione dell'autonomia differenziata? «Credo che entro la fine dell'anno si potrebbe vedere già qualcosa di concreto, qualche competenza già trasferita», ma «non è assolutamente pensabile un trasferimento contestuale di 23 materie, perché anche da un punto di vista organizzativo sarebbe assolutamente insopportabile». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana (Lega), ai microfoni di Radio 24. «Io - ha sottolineato Fontana - credo che adesso si debba definire quest'ultimo provvedimento che prevede la procedura da seguire per arrivare all'autonomia, si può iniziare gradualmente ad avere dei trasferimenti che poi nel tempo aumenteranno e ci porteranno ad avere quante materie ciascuna Regione chiederà». E i Lep? «Ci sono alcune materie nelle quali non c'è necessità di avere i Lep, perché non sono previsti e ce ne sono altre in cui sono già stati previsti».

Il Veneto non fa figli: nel 2050 un pensionato per ogni lavoratore

▶Negli ultimi 14 anni le nuove nascite sono calate del 35% passando da 50mila a 30mila

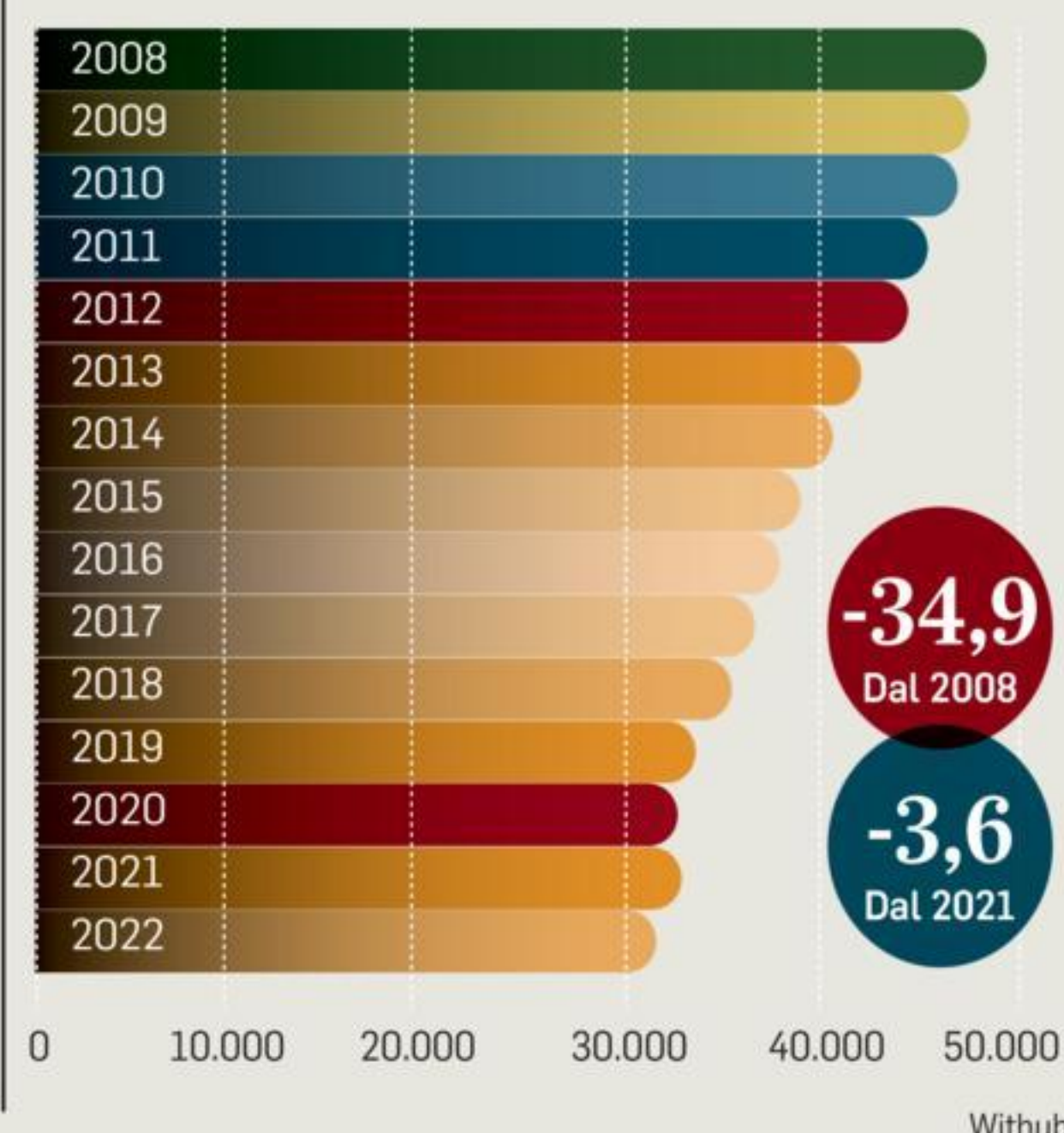
▶I dati della Fondazione Moressa: il welfare non sarà sostenibile. Rovigo record negativo

LA RICERCA

TREVISO «Nel 2050 ogni lavoratore avrà un pensionato a carico. E con un rapporto di 1 a 1, il sistema di welfare non può reggere». L'allarme è lanciato dalla Fondazione Leone Moressa. Ci si sta sempre più avvicinando al ciglio del burrone aperto dalla denatalità. Senza un cambiamento di rotta, il rischio è che salti tutto. A partire dal sistema delle pensioni. Ci sono sempre meno bambini. I dati parlano chiaro. Negli ultimi 14 anni il numero dei nuovi nati in Veneto è calato di quasi il 35%: da poco meno di 50mila neonati all'anno a poco più di 30mila. A livello storico, il ridimensionamento maggiore riguarda la provincia Rovigo: dal 2008 ad oggi le nascite sono diminuite del 42,5%. «Siamo già nell'inverno demografico», evidenzia Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione.

È questo il contesto che ieri ha portato al lancio a Treviso del nuovo Osservatorio natalità e famiglia. Al progetto, promosso dalla fondazione Centro della famiglia, partecipano l'Anci, l'associazione regionale dei Comuni, la direzione regionale dell'Inps, il Forum delle associazioni familiari del Veneto e la stessa fondazione Leone Moressa. Entro marzo, poi, potrebbero aggiungersi alcune imprese impegnate sul fronte del welfare aziendale. L'obiettivo dell'osservatorio è raccogliere e intersecare i dati sulla situazione delle famiglie venete, sia dal punto di vista sociale che economico, per poi consentire alle amministrazioni locali di mettere a punto iniziative volte a contrastare l'inverno demografico.

«Chiaramente il sistema non potrebbe reggere a fronte del rapporto di uno a uno tra persone attive e pensionati – avverte Filippo Pagano, già vicario della direzione centrale Entrate dell'Inps, dall'inizio di quest'anno nuovo direttore in Veneto – se non si interviene in modo strutturale, urgentemente, c'è il rischio di un tracollo del sistema, con conseguenti interventi molto più importanti sulla finanza pubblica, e quindi sulla fiscalità in generale. Da parte nostra, è doveroso partecipare a queste iniziative per condividere i dati e consentire delle scelte a livello amministrativo e politico che possano invertire la tendenza rispetto alla denatalità».

«Oltre alla Lombardia, sul piano organizzativo divisa tra Milano e il resto, il Veneto è la prima regione dal punto di vista di riscossioni contributive, in senso lato – aggiunge – c'è una sfida doppia: da un lato mantenere vivo il tessuto produttivo che qui è all'avanguardia, e che a differenza di altre realtà continua ad aumentare, e dall'altro lato c'è il tema strettamente collegato della prestazioni previdenziali. Anche su questo fronte il Veneto rappresenta un laboratorio importante».

Oltre al crollo di Rovigo (da 1.658 nascite nei primi dieci mesi del 2008 a 953 nello stesso periodo dell'anno scorso), negli ultimi 14 anni i neonati sono diminuiti in tutte le province del Veneto: a Belluno si è a meno 39,8% (da 1.540 a 927), a Treviso meno 37,5% (da 7.841 a 4.899), a Padova meno 36,1% (da 7.607 a 4.859), a Vicenza meno 35,7% (da 7.697 a 4.952), a Venezia meno 35,6% (da 6.422 a 4.136). In provincia di Verona, infine, il calo è stato del 32,2% (da 7.962 a 5.400). Nell'ultimo anno il balzo all'indietro più grande è stato registrato dalla provincia di Padova: meno 5,3%. Ma si è tutti sulla stessa barca. «E Noè aveva iniziato a costruire l'arca prima del diluvio – nota Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari del Veneto – per questo bisogna cominciare ad agire fin da subito per contrastare la denatalità. Anzi, si è già in ritardo».

Il tema è generale. Ma anche i Comuni possono fare la loro parte. Tra i suggerimenti già arrivati dal Forum ci sono ad esempio l'adozione del Fattore Famiglia per determinare le tariffe, la promozione di un'edilizia pubblica per le giovani coppie, l'ampliamento dell'orario di apertura delle scuole con servizi praticamente gratuiti. E così via. «Il fenomeno della denatalità ci riguarda tutti – scandisce Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto – ci sono diversi elementi. Il costo di gestione della vita di una famiglia può spingere i giovani a ritardare il progetto di mettere al mondo un bambino. Così come c'è anche un elemento culturale: probabilmente siamo tutti meno predisposti al sacrificio, più concentrati sulla carriera professionale, mettendo in secondo piano lo sviluppo di una famiglia».

«Il margine per le amministrazioni locali è abbastanza limitato – conclude Conte – ma abbiamo l'obbligo di creare le condizioni dal punto di vista dei servizi per fare in modo che i giovani si sentano accompagnati in un percorso di investimento sul loro nucleo familiare. Vogliamo essere protagonisti in questo tavolo per mettere a fuoco le iniziative più mirate». L'osservatorio si è già messo al lavoro. La prima indagine riguarderà il welfare locale in Veneto: stato di fatto, criticità e prospettive. Si parte da qui.

Mauro Favaro

Maxwell, la verità dopo 20 anni «La foto del principe Andrea con la minorenne era un fake»

IL RETROSCENA

ROMA Il principe Andrea è all'ultimo posto nell'indice di popolarità dei Royals britannici dopo Harry e Meghan, ma forse potrà risalire rapidamente la classifica. Ghislaine Maxwell, l'amica del pedofilo Jeffrey Epstein, ha rilasciato una intervista dal carcere dove sta scontando la condanna a 20 anni per scagionare il figlio della regina Elisabetta dall'accusa di avere abusato dell'allora minorenne Virginia Roberts. Secondo Maxwell, la foto portata da Roberts a prova della relazione è un falso. Nella famosa immagine, Andrea si stringe a Virginia cingendola alla vita con il braccio sinistro e al loro fianco compare anche Ghislaine. Ma ora la complice di Epstein dice di «non avere memoria» di quell'incontro e di «non avere mai pensato nemmeno per un secondo che quella foto fosse autentica». «Non c'è mai stato un originale – ha detto -. Quella foto non esiste».

Secondo Roberts, che si è sposata e oggi porta un cognome diverso, Giuffre, l'incontro avvenne nel marzo del 2001 nella casa di Mayfair di Ghislaine e continuò in camera da letto. Andrea ha sempre negato questa circostanza. Nel 2019, intervistato da Emily Maitlis per la trasmissione Newsnight, disse di non avere ricordi «di incontri con la signorina Roberts» e aggiunse: «Non ho alcuna memoria di avere posato per quella foto». Alcuni amici del Duca avevano rilevato anomalie nell'immagine, sostenendo che si trattasse di un fotomontaggio. Il braccio sinistro di Andrea che cinge Virginia sembra essere troppo lungo, le dita della mano non paiono uguali alle sue, la differenza di altezza tra i due non corrisponde alla realtà. Anche Lady Victoria Hervey, figlia della 6a marchesa di Bristol, aveva raccolto testimonianze che scagionavano Andrea, e aveva notato che gli abiti di Roberts nella foto erano gli stessi che aveva indossato a un party sullo yacht di Naomi Campbell a St Tropez nel maggio del 2001. Lady Victoria afferma di avere parlato con diverse vittime di Epstein, tutte convinte che l'immagine fosse un fotomontaggio creato dalla stessa Roberts e da Maria Farmer, un'altra vittima assunta dal pedofilo come esperta di photoshopping. La foto fu pubblicata per la prima volta dal Mail on Sunday nel 2011. Roberts disse agli inviati del giornale di aver consegnato l'originale al FBI.

L'AMICA DI EPSTEIN HA SCAGIONATO IL FIGLIO DELLA REGINA ELISABETTA DAL CARCERE IN CUI STA SCONTANDO 20 ANNI

La donna aveva presentato una denuncia contro il principe Andrea a New York nel 2021, cosa che costrinse poi la regina Elisabetta a rimuovere il figlio da qualunque incarico nella Royal Family e a privarlo dei gradi militari. Per evitare un processo nel quale sarebbe stato chiamato a testimoniare e scongiurare il risalto mediatico che ne sarebbe seguito, Andrea ha raggiunto nel febbraio del 2022 un accordo con Roberts, versandole una cifra che si dice si aggiri sui 12 milioni di sterline, quasi 14 milioni di euro. Emarginato, considerato la pecora nera della famiglia e quasi privo di risorse personali, Andrea ha passato due anni terribili con i quali ha pagato le sue leggerezze e la tracotanza. Ma forse ora potrà difendersi con maggiore forza dall'accusa più infamante, quella di avere abusato di una ragazza all'epoca minorenne. Tra l'altro, la regina Elisabetta gli ha lasciato in eredità una decina di milioni, e gli amici del Duca di York dicono che intende usarli per intentare ora lui una causa contro Virginia Roberts Giuffre, e riavere indietro i suoi soldi. Ma la cosa più importante è che riabbia indietro, se ci riuscirà, la dignità e l'onore perduti.

Vittorio Sabadin

La foto incriminata con il Principe Andrea, Virginia Giuffre e Ghislaine Maxwell

IL CASO

PADOVA «Oggi sto molto meglio del solito». Così ha risposto Walter Onichini, ieri alle 14.18, ai cronisti ad attenderlo all'esterno della casa di reclusione Due Palazzi di Padova. Il macellaio in cella da 19 mesi per avere tentato di uccidere il ladro entrato in casa sua è stato scarcerato. In mano due borse con gli effetti personali, si è fatto prestare un telefono cellulare per chiamare la madre chiedendole di andare a prenderlo. «Faccio due passi per sgranchirmi le gambe, oggi non dico nulla» e si è diretto verso la fine della strada ad aspettare la mamma per fare rientro nella sua abitazione di Camponogara in provincia di Venezia.

Mercoledì della scorsa settimana, davanti al presidente del Tribunale di sorveglianza di Padova Linda Arata, si era detto pentito di quanto aveva commesso. Il macellaio aveva chiesto l'affidamento in prova. Ma il procuratore generale Marina Ingoglia aveva detto di no alla richiesta, dando invece il suo benestare agli eventuali arresti domiciliari.

Il giudice l'ha pensata diversamente e ora Onichini è tornato dalla sua famiglia. Potrà, dopo essersi dedicato al volontariato, lavorare nella macelleria della sorella Chiara, sempre in provincia di Venezia, e nella sua fattoria gestita insieme alla moglie Sara Scolaro. Dalle 22 alle 6 del mattino dovrà restare in casa e non potrà uscire dal Veneto prima di avere scontato per intero tutta la condanna.

IL FATTO

All'alba del 22 luglio 2013 Walter Onichini, svegliato da alcuni rumori al pianterreno della sua abitazione di Legnaro, comune di 10 mila anime a Sud di Padova, aveva imbracciato il fucile e vedendo tre persone che cercavano di fuggire da casa sua, aveva sparato dal balcone. Uno dei tre ladri, l'albanese Elson Ndreca, era stato colpito alla milza e al rene sinistro, subendo una perforazione gastrica. Poi, aveva raccontato Onichini, se l'era caricato in macchina per portarlo in ospedale. Per la Cassazione quella era una versione «inattendibile». Secondo la pubblica accusa e i giudici supremi, infatti, Onichini voleva disfarsene credendolo morto, scaricandolo in un campo; il ladro era riuscito a salvarsi solo grazie all'aiuto fornito da un passante che, ore dopo, l'aveva visto agonizzante. Cassata quindi anche la legittima difesa.

È RIENTRATO NELLA CASA DI CAMPONOGARA. DOPO ESSERSI DEDICATO AL VOLONTARIATO POTRÀ LAVORARE NEL NEGOZIO DELLA SORELLA

Sparò al ladro, dopo 19 mesi il macellaio lascia il carcere

▶Padova, Walter Onichini ha ottenuto l'affidamento in prova: «Oggi sto meglio»

▶Mercoledì davanti al presidente del tribunale di sorveglianza si era detto "pentito del fatto"

La vicenda

22 luglio 2013
Il macellaio Walter Onichini aveva imbracciato il fucile e vedendo tre persone che cercavano di fuggire da casa sua, aveva sparato dal balcone ferendo gravemente un ladro e poi scaricandolo in un fossato.

15 settembre 2016
Il macellaio viene rinviato a giudizio su richiesta della Procura di Padova e deve difendersi dal reato di tentato omicidio.

21 settembre 2021
In primo grado viene condannato a 4 anni 10 mesi e 27 giorni di reclusione, confermata in Appello e poi diventata definitiva con la sentenza della Cassazione.

23 gennaio 2023
Scarcerato dopo 19 mesi grazie alla misura dell'affidamento in prova

CONDANNATO A 4 ANNI E 10 MESI
Walter Onichini (a sinistra) è uscito dal carcere di Padova ieri alle 14.18. In mano due borse, si è fatto prestare un cellulare per chiamare la madre. Era stato condannato a 4 anni, 10 mesi e 27 giorni.

LA BEFFA

Ndreca, ladro di professione, da Milano era venuto a casa di Onichini proprio per commettere il colpo e per questo era stato condannato a 3 anni e 8 mesi di carcere. Non ha però scontato neppure un giorno di carcere perché è irreperibile. Ndreca si era anche costituito parte civile nel processo a Onichini, chiedendo e ottenendo un risarcimento danni di 24.500 euro. Soldi che il macellaio non riesce a versare perché l'albanese si è volatilizzato. Ndreca a sua volta dovrebbe risarcire il macellaio con 15 mila euro, oltre ai 5 mila euro per le spese processuali. Ma non è finita qui perché il ladro il prossimo 8 di marzo dovrebbe presentarsi davanti al Gup Claudio Marassi perché accusato di falsa testimonianza per non aver fatto i nomi dei suoi complici.

Il legale De Toni il 17 novembre del 2021 ha presentato al magistrato di sorveglianza la domanda di grazia per il suo assistito Walter Onichini. La richiesta è stata inoltrata al Ministero di Giustizia il 24 agosto dell'anno scorso e di fatto la difesa del macellaio non ha avuto più notizie.

«Credo che l'avere ottenuto l'affidamento in prova - ha dichiarato il suo avvocato - sia stato un suo diritto. Come è un suo diritto ottenere la grazia, ma non rispondono. Sono rimasto deluso e perplesso dalla Procura generale che ha negato l'affidamento in prova senza motivare la sua decisione. Tra l'altro di fronte a un percorso carcerario perfetto e lungo anche troppo visto che già otto mesi fa era andato sotto ai quattro anni di pena e quindi poteva essere scarcerato prima».

GLI INTERVENTI

Il governatore Luca Zaia: «Ho avuto modo di parlare con la signora Onichini, l'ho incontrata, devo dire che per questo aspetto le va tutta la mia vicinanza». Solidarietà è stata espressa anche dall'assessore regionale Roberto Marcato e dal Sottosegretario alla Giustizia, il leghista Andrea Ostellari.

Marco Aldighieri

Il colloquio Franco Birolo

«Sono attimi, chiunque poteva reagire come lui»

«Sono felicissimo, sono emozionato». Così ha reagito alla scarcerazione di Onichini, Franco Birolo il tabaccaio di Civè di Correzzola in provincia di Padova assolto per aver sparato e ucciso nel 2012 un ladro perché si era introdotto nel suo negozio. Fin dal primo giorno si è schierato al fianco del macellaio di Legnaro per supportarlo nella sua battaglia e da allora sono diventati amici. «Con Walter e la sua famiglia - ha raccontato con un nodo in gola - mi sento colpevole per non essere riuscito ad aiutarli. Io insieme ad altri abbiamo fatto di tutto per evitargli il carcere, ma nulla è servito. Abbiamo anche scritto al Papa, ma non c'è stato niente da fare. Diciannove mesi di carcere per una persona per bene come Walter sono tanti». Il tabaccaio ha spiegato perché a lui è andata bene, evitando la condanna e il carcere, mentre al suo amico macellaio no. «Quando il ladro è entrato nella mia tabaccheria - ha proseguito - io me lo sono trovato davanti faccia a faccia e ho sparato. Se si fosse girato lo avrei colpito alla schiena come ha fatto Walter. E poi quando sono uscito a fermare il secondo che era già in auto, questo non ha reagito altrimenti avrei sparato ancora. Si tratta di frazioni di secondo, di un momento. Può andare bene e può andare male».

L'APPELLO

Birolo ha poi lanciato un appello alla giustizia in nome di quanto ha dovuto subire in questi anni il macellaio. «La procura e i giudici - ha terminato - devono mettersi una mano sul cuore e capire chi sono i buoni e chi sono i cattivi. Chiunque potrebbe agire come Walter quando si trova in casa un estraneo alla presenza di moglie e figli. Adesso lascerò un po' di tempo a Walter e alla sua famiglia, ma spero al più presto di poterlo incontrare e abbracciare. In questi 19 mesi gli ho scritto in carcere un paio di volte e lui mi ha sempre risposto. Sono proprio contento che sia uscito».

M.A.

IL TABACCAIO NEL 2012 UCCISE UN MALVIVENTE «I GIUDICI DEVONO SCEGLIERE I BUONI»
Franco Birolo

IL RETROSCENA

CAMPOBELLO DI MAZARA C'è un mistero nel mistero della latitanza di Matteo Messina Denaro. Ed è legato, ancora una volta, ad una figura femminile. Un tempo, così si raccontava nel limbo dove le indagini hanno alimentano l'epopea criminale del padrino corleonese, al suo fianco c'erano spesso donne bellissime. Ora le tracce sono più concrete. E sono tracce di vita quotidiana. Nel covo di via Cb31, a Campobello di Mazara, sono stati trovati vari indumenti femminili ed altri effetti personali. Non sarebbero abiti dimenticati da qualcuno che nella casa rifugio era di passaggio per poche ore. Vi andava spesso e forse parlare di convivenza potrebbe non essere un azzardo. Il latitante di donne ne ha frequentato diverse durante la latitanza trascorsa in terra trapanese. Ad alcune scriveva persino pensieri d'amore e affidava riflessioni esistenziali, lui che aveva la passione per le letture filosofiche. Con una si sarebbe spinto oltre il muro della prudenza, specie nell'ultimo periodo coinciso con l'inizio della malattia grave che lo ha colpito.

Messina Denaro, caccia all'amante del boss Arrestato il prestanome

L'IDENTITÀ DA TROVARE

Chi è la donna del mistero? Sarebbe una donna del luogo, di Campobello di Mazara o di un paese vicino. A lei si potrebbe arrivare attraverso i telefonini che sono stati sequestrati al latitante al momento dell'arresto. I vestiti in casa sono la spia di un rapporto che andava oltre gli incontri occasionali. Ci sono voci, non confermate ma neppure smentite fino in fondo, di una figura femminile presente nella fase in cui Messina Denaro ha abitato in via San Giovanni. Vi ha vissuto prima di trasferirsi nel suo ultimo rifugio di via CB 31. La casa oggi è vuota e in vendita. All'immobile gli investigatori sono arrivati parlando con il traslocatore che ha trasportato mobili ed effetti personali nella seconda casa.

Nella sua vita ci sono state altre donne. Come Sonia dalla quale, all'inizio della sua latitanza, prima di scomparire nel nulla, si congedò con un "pizzino" d'amore: «Non voglio nemmeno pensare di coinvolgerti in questo labirinto da cui non so come uscirò per il semplice fatto che non so come e quando ci sono entrato. Non pensare più a me, non ne vale la pena...». Come Maria Mesi, che Messina Denaro incontrò nel 1998 in un nido di amore ad Aspra, nel Palermitano. Seguendola gli investigatori scoprirono un covo in Milwaukee. La loro presenza era evidente, solo quella però. Erano già andati via. Come l'austriaca Andrea Haslener, sua fidanzata all'inizio degli anni Novanta. Faceva la receptionist all'hotel Paradise Beach di Castelvetrano. Piaceva anche al direttore della struttura, Nicola Consales, che pagò con la vita il suo inconsapevole sgarbo al latitante. Uno dei due uomini era di troppo.

DAI VESTITI RITROVATI NEL COVO SI CERCA DI RICOSTRUIRE L'IDENTITÀ DELLA DONNA CHE HA VISSUTO CON LUI

L'INCHIESTA

Non è solo colui che ha prestato l'identità a Matteo Messina Denaro, ma «un affiliato riservato al servizio diretto del capomafia». Il geometra Andrea Bonafede, 58 anni, farebbe parte della cerchia ristrettissima del latitante, di cui segue le sorti giudiziarie. E quando il padrino ha avuto bisogno di curarsi, in ospedale e in clinica, è a lui che si è rivolto. I carabinieri del Ros e del comando provinciale di Trapani ieri pomeriggio lo hanno arrestato a casa della sorella, a Tre Fontane, località balneare di Campobello di Mazara, il paese dove il padrino ha trascorso l'ultimo periodo di latitanza. Un periodo lungo, iniziato nel 2020.

La scelta di rivolgersi a Bonafede non sarebbe stata casuale, ma affonda le radici nella mafia del territorio. Il gip Alfredo Montalto ricorda la sua «estrazione familiare compatibile con il ruolo di partecipe dell'associazione mafiosa» dal momento che è nipote del noto Bonafede Leonardo, già reggente della "famiglia" mafiosa di Campobello di Mazara. Bonafede, proteggendo il latitante, gli avrebbe consentito di continuare ad essere «il capomafia indiscusso» e di arricchirsi, accumulando un patrimonio sterminato. Sentito dai magistrati, Bonafede ha cercato di minimizzare il suo ruolo. Ha raccontato di avere incontrato casualmente Matteo Messina Denaro circa un anno fa per strada, a Campobello di Mazara. Il capomafia gli chiese genericamente aiuto dicendo di avere problemi di salute. La richiesta sarebbe stata esplicita: al capomafia servivano carta d'identità e codice fiscale per curarsi.

PRESTANOME Andrea Bonafede

IL GEOMETRA CHE HA CEDUTO LA SUA CARTA D'IDENTITÀ HA DATO IL BANCOMAT AL RICERCATO E L'HA AIUTATO A COMPRARSI UN'AUTO

Riccardo Lo Verso

PRECIPITATA FINO ALLA CAVEA
A sinistra la base della gigantesca archiscultura crollata. Qui sopra gradini danneggiati

Crolla la maxi stella di Natale Danneggiata l'Arena: sarà chiusa per una settimana

▶Verona, incidente nella fase di smontaggio: si è staccata la base che poggia all'interno

▶Lesionati alcuni gradini della struttura. L'anfiteatro finisce sotto sequestro

IL CASO

VERONA Un pezzo della gigantesca Stella di Natale che da anni è il simbolo delle feste sopra l'Arena di Verona - fotografata a ripetizione da migliaia di turisti - è crollato durante le fasi di smontaggio, danneggiando parte delle gradinate del teatro romano. Dopo un sopralluogo è scattato il sequestro del monumento da parte della Polizia locale su disposizione della Procura scaligera che ha aperto un'indagine per danneggiamento colposo. L'incidente è accaduto nella tarda mattinata di ieri durante i lavori di rimozione della cosiddetta stella di Piazza Bra.

Il manufatto natalizio è realizzato in modo tale che dall'interno del teatro svetti sopra le scalinate per poi espandersi toccando il selciato di Piazza Bra. Secondo una prima ricostruzione, mentre la base della stella veniva sollevata, questa si è staccata precipitando sui gradini, danneggiandoli, per poi rotolare nell'anfiteatro fermando la propria corsa nella cavea, dove d'estate è collocata la platea per il pubblico della stagione lirica.

IL SOPRALLUOGO

Immediato il sopralluogo dei tecnici comunali e della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Verona. Il soprintendente uscente, Vincenzo Tinè, già trasferito a Padova, si è limitato a sottolineare quel che è effettivamente accaduto, ovvero che «c'è stato un distacco della base che poggia all'interno dell'anfiteatro, la stessa è rotolata giù dagli spalti». Successivamente l'anfiteatro è stato posto sotto sequestro e quindi non sarà aperto al pubblico almeno per tutta la settimana. L'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Alberto Sergi. La quantificazione dei danni non è stata ancora fatta.

L'operazione di smontaggio era stata prevista per ieri perché il lunedì l'Arena è chiusa ai visitatori e quindi le operazioni potevano svolgersi in tutta sicurezza per le persone. Una precauzione dimostratasi effettivamente azzeccata. La gigantesca struttura in acciaio nel momento in cui viene montata, è alta 70 metri, lunga 82 e pesante 78 tonnellate. Per realizzarla sono stati necessari ben 2.500 bulloni. Il progetto è dell'architetto Rinaldo Olivieri su idea di Alfredo Troisi. La stella viene allestita continuativamente dal 1984 mentre sotto l'Arena viene ospitata la rassegna dei presepi.

ALTA 70 METRI E PESANTE 78 TONNELLATE FIGURA NEL GUINNESS DEI PRIMATI ESSENDO L'ARCHISCULTURA PIÙ GRANDE DEL MONDO

UN RIFERIMENTO

È diventata negli anni un affascinante punto di richiamo per chi fa shopping o passeggia in centro a Verona ma anche per i turisti che giungono in città. Le foto dell'Arena con la Stella al suo fianco fanno da sempre il giro del mondo, tra l'altro la struttura è nel Guinness dei primati essendo l'archi-scultura più grande del pianeta. Alla fine del 2013 rischiò addirittura di non essere più montata per mancanza di fondi, ma grazie all'accordo firmato all'epoca tra il gruppo Vicenzi e la Fondazione Verona per l'Arena, venne superato il problema dei costi per il montaggio e lo smontaggio della stella. Che quindi ha continuato a illuminare le notti delle feste nella città di Giulietta e Romeo.

L'OPERAZIONE PREVISTA PER IERI, GIORNO DI CHIUSURA, PROPRIO PER EVITARE RISCHI. ICONA FOTOGRAFATA DA MIGLIAIA DI TURISTI

Sulle montagne bellunesi

Ecco la neve: alcuni passi chiusi e rischio valanghe

BELLUNO Questa volta l'inverno fa sul serio anche se solo in quota e neanche dappertutto: neve, passi chiusi, automobilisti intrappolati, un incidente con quattro feriti e pericolo valanghe "marcato". Risveglio imbiancato ieri in provincia di Belluno per chi abita intorno ai 1000 metri di quota con accumuli più o meno consistenti a seconda dell'esposizione a est. Veneto Strade ha disposto la chiusura dei passi Giau e Val Parola, chiuso anche il collegamento per Cima Grappa. Precipitazioni abbondanti in Agordino e mezzi sgombera neve in azione tutto il giorno per garantire il transito anche lungo la viabilità secondaria. La poltiglia nevosa sull'asfalto sarebbe all'origine dell'incidente frontale tra una Clio e una Bmw ad Arsiè poco prima delle 10: il bilancio è di 4 feriti non in condizioni gravi, tra loro una bambina. Un Tir che percorreva la regionale della Val d'Ansiei in Comune di Auronzo ha dovuto fermarsi perchè una delle catene montate si era rotta: per soccorrere il camionista bloccato e rimuovere il mezzo pesante che ostruiva il passaggio è stata fatta intervenire l'autogrù dei vigili del fuoco. Altri interventi dei pompieri si sono resi necessari in altri punti della provincia per liberare automobilisti bloccati e recuperare auto finite fuori strada. Oggi si replica, ma con fenomeni in attenuazione.

Gelaterie, il Gambero Rosso e le magnifiche sette a Nordest

▶Sono ben 41 le insegne nella celebre guida tra Veneto e Friuli V.G.

I RICONOSCIMENTI

MESTRE C'è il Gelato all'aceto balsamico tradizionale con l'essenza di legno delle stesse botti e ci sono i gelatai, numerosissimi, che utilizzano i fiori: di lavanda e di fieno, di nasturzio e di petunia, e, perché no, anche la verdura, persino la lattuga, il rosmarino e la cicoria, nel segno di un ritorno alla terra e ad un gelato "agricolo". E infatti ecco, in aggiunta, i gelati senza latte con estratti di piante, dalle foglie di fico, alla lavanda, alla violetta.

Insomma, se resistono, e ci mancherebbe, i gusti straordinari della tradizione e della nostra infanzia, quelli che dalla notte dei tempi hanno marchiato l'idea stessa di gelato e continuano a far venire l'acquolina in bocca a grandi e piccoli, prendono però piede e si diffondono altri gusti, profumi, sapori e colori e, in questo senso, l'artigiano del gelato viaggia al passo svelto e contemporaneo degli chef e della loro inventiva e creatività, come dimostra la sempre maggiore diffusione del cosiddetto gelato gastronomico, che molti cuochi utilizzano proprio in accompagnamento a piatti salati.

Insomma, la ricerca, anche in questo mondo, è sempre più spinta, arrivando fra l'altro ad utilizzare molti scarti alimentari, in particolare le bucce della frutta, nel segno di una sempre più marcata attenzione alla sostenibilità e alla lotta allo spreco. Attuale per tendenza ma anche per necessità, visti gli aumenti esponenziali della materia prima e dell'energia.

È solo una parte del complesso e dinamicissimo quadro che emerge dalla settima edizione della guida alle Gelaterie d'Italia del Gambero Rosso, presentata ieri, a Rimini, in occasione del Sigep, dove lo stesso editore ha annunciato il sostegno alla Giornata Europea del Gelato Artigianale, che dal 2013 si festeggia il 24 Marzo.

IL TOP A NORDEST

Un quadro nel quale il Nordest fa, come sempre, la sua bella figura, sfoderando non solo 41 insegne in guida fra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma, anche quest'anno, i suoi Magnifici Sette (vedi tabella), ovvero le gelaterie che hanno visto confermata la valutazione massima della guida, i Tre Coni. In Veneto, a fare la parte del leone, è la provincia di Padova, con nove artigiani premiati (due dei quali con i Tre Coni), davanti a Venezia (6 segnalazioni anche in questo caso con due al vertice) e Verona (5), seguita da Belluno (4), Treviso e Vicenza (3), con la sola Rovigo assente.

In Friuli Venezia Giulia, a fronte di una sola gelateria con il massimo punteggio, c'è invece più equilibrio fra le varie province, con Udine, Pordenone e Trieste a quota 3 presenze e Gorizia a 2.

La presentazione della guida, la più autorevole in questo settore, è stata anche l'occasione per fare il punto su un comparto che, passati e scontati i disagi causati dalla pandemia, si è poi acceso all'improvviso, grazie anche alla voglia matta di uscire e stare in compagnia emersa con prepotenza nel 2022, il che ha generato un'estate eccezionale. Un'euforia poi in qualche modo attenuata dall'inflazione e dai relativi costi delle materie prime, in costante crescita come anche quelli dell'energia. Eppure gli artigiani del gelato vanno incontro al futuro con l'ottimismo di chi ha dimostrato grande forza di reazione, coraggio e inventiva – e anche, in molti casi, una nuova e inaspettata capacità di fare squadra - e soprattutto ha toccato con mano l'amore crescente dei consumatori italiani per il gelato di qualità che, nei tempi bui della pandemia, si è rivelato, come del resto il cibo in generale, una straordinaria e fondamentale consolazione.

Claudio De Min

AL TOP Il trevigiano Stefano Dassiè ha avuto i 3 Coni

MALGRADO LE DIFFICOLTÀ DOPO LA PANDEMIA IL COMPARTO VIVE UNA FASE DI ESPANSIONE E GLI ARTIGIANI MOSTRANO OTTIMISMO

Le 7 gelaterie del Nordest

Premiate con Tre Coni

- **Scaldaferro** (Dolo, VE)
- **Pasticceria Marisa** (S. Giorgio, PD)
- **Golosi di Natura** (Gazzo, PD)
- **Chocolat** (Mestre, VE)
- **Zeno** (Verona)
- **Dassiè** (Treviso)
- **Timballo** (Udine)

Withub

Iran, retate contro i dissidenti: in carcere altre tre giornaliste

LE PROTESTE

ISTANBUL Non solo manifestanti ma anche giornalisti. La Repubblica islamica continua ad arrestare reporter che hanno scritto sulle dimostrazioni anti governative esplose in Iran più di quattro mesi fa. Tra sabato e domenica, tre giornaliste sono state imprigionate. Una di loro, Melika Hashemi, dell'agenzia Shahr, è stata detenuta non appena arrivata al tribunale del famigerato carcere Evin di Teheran, conosciuto come la prigione dei dissidenti politici, dove era stata convocata per «alcune spiegazioni». A finire a Evin anche Saideh Shafiei, mentre la reporter Mehrnoush Zarei Hanzaki è stata portata in prigione dopo essere stata prelevata nella propria abitazione, come già era successo ad altri giornalisti arrestati da quando sono esplose le manifestazioni per la morte di Mahsa Amini, la 22enne di origine curda che ha perso la vita dopo essere stata fermata dalla polizia morale perché non portava il velo in modo corretto. Secondo il quotidiano riformista Etemad, sono almeno 79 i giornalisti finiti in carcere e 33 si trovano ancora dietro le sbarre. Intanto, ieri, la Corte suprema ha accolto il ricorso di due giovani condannati a morte.

DETENUTE Le giornaliste Saideh Shafiei, Mehrnoush Zarei Hanzaki e Melika Hashemi

Il tira e molla tedesco per i tank all'Ucraina Berlino isolata in Europa

▶Tedeschi indecisi sull'invio dei Leopard, ma pronti a "sbloccare" quelli polacchi

▶Kiev alza il tiro: «20? Ne servono centinaia» E Mosca minaccia la Terza guerra mondiale

LO SCENARIO

ROMA Mentre ancora la Germania tentenna e non riesce a decidere se mandare o no i suoi carri armati Leopard 2 all'Ucraina, o autorizzare quelli di propria fabbricazione per il trasferimento da paesi volenterosi come la Polonia, gli ucraini alzano la posta e il consigliere di Zelensky, Yermak, su Telegram avverte che «abbiamo bisogno di diverse centinaia di tank, non di 10-20». Quattordici quelli per cui la Polonia si prepara a chiedere l'autorizzazione a Berlino. Il portavoce del governo tedesco, Steffen Habestreit, dribbla le domande dei giornalisti come può. «Non possiamo fare un passo affrettato di cui in seguito potremmo pentirci. Sono questioni difficili, di vita o di morte. Dobbiamo chiederci cosa significhi per la difesa del nostro paese. Se la Polonia dovesse chiedercelo adesso, ci vorrebbe una procedura e suppongo che la decisione, ormai, non sia questione di mesi». Lo stesso cancelliere Scholz resta sul vago commentando l'apertura del ministro della Difesa, Baerbock, sul fatto che la Germania non «monterebbe un caso» per l'invio dei Leopard polacchi, sempre che Varsavia lo richieda. Le parole della ministra, dice Scholz, sono «un modo per fare pressione».

L'INVENTARIO

Trapela, intanto, che il ministro della Difesa Pistorius, per il quale «presto» si avrà una decisione, ha ordinato una ricognizione delle scorte di carri armati Leopard disponibili in Germania, proprio in vista della fornitura polacca a Kiev, sulla quale «da parte nostra non vi è alcun pregiudizio». «Se verrà quel giorno, vogliamo essere in grado di agire immediatamente». La Germania può contare su 350 Leopard operativi e circa 200 di riserva. «Un cortese promemoria» indirizza il viceministro degli Esteri ucraino, Melnyk, ex ambasciatore a Berlino, ricordando che la prima richiesta di tank da parte di Kiev risale addirittura al 3 marzo dell'anno scorso. «Siamo al 334° giorno della barbara guerra russa, forse è ora di accelerare questo processo?». L'indecisione di Berlino provoca la reazione dei paesi baltici, in guerra diplomatica con Mosca dopo l'espulsione dell'ambasciatore estone dalla Russia per supposta «totale russofobia», e la pronta espulsione dei capi missione russi da Lettonia e Lituania, per solidarietà. Tallin, la capitale estone, a sua volta annuncia che invierà in Ucraina tutti i suoi obici da 155mm. Altra pressione sulla Germania arriva dai parlamentari britannici che firmano una lettera esortando Berlino a rivedere la propria politica. La Francia conferma l'invio di sistemi di difesa aerea e di alcuni carri armati Amx 10. E la Polonia ipotizza, per bocca del premier Mateusz Morawiecki, la «costruzione di una coalizione di nazioni pronte a mandare carri armati da battaglia Leopard 2 di fabbricazione tedesca all'Ucraina». Oltre ai Paesi Baltici, dello schieramento potrebbero far parte la Finlandia e la Danimarca.

PRESSING SU SCHOLZ ANCHE DA FRANCIA E GRAN BRETAGNA DALL'UE ALTRI 500 MILIONI PER LA FORNITURA DI ARMI

IL VIOLINISTA DI DNIPRO
Un musicista suona davanti al palazzo distrutto da un missile: 45 le vittime dell'attacco

A MUSO DURO

Durissima la reazione russa. «Questa non è più una guerra ibrida, ma quasi reale, con l'Occidente», tuona il ministro degli Esteri, Lavrov. E l'ex presidente Medvedev: «Il mondo si avvicina al rischio della Terza guerra mondiale». Esplicito il portavoce del Cremlino, Peskov, sulla «responsabilità di tutti i paesi che partecipano in un modo o nell'altro al pompaggio di armi e all'innalzamento del livello tecnologico dell'Ucraina. L'Europa sta camminando sul filo del rasoio, e lo scambio di dichiarazioni tra le capitali europee, tra cui Varsavia che minaccia Berlino di isolamento internazionale, suggerisce che l'ansia tra gli alleati sia in costante aumento. Sarà il popolo ucraino a pagare per la fornitura delle armi occidentali». Per il viceministro degli Esteri, Sergej Ryabkov, gli equipaggiamenti militari dell'Occidente in Ucraina «saranno letteralmente sbriciolati». Rafforzate le difese anche a Mosca e attorno ai palazzi del potere. Un sistema antiaereo Pantsir è stato installato a 6 chilometri dalla residenza ufficiale di Putin a Valdai, nel Novgorod, a nord ovest di Mosca. Nonostante le polemiche, l'Unione europea ha concesso ieri altri 500 milioni di euro per la fornitura di armi a Kiev, e 45 per l'addestramento. Cifre che portano l'aiuto militare finanziario dell'Ue a 3,6 miliardi di euro. L'intelligence britannica, infine, riferisce i sarcasmi di funzionari russi del Donetsk occupato sull'obbligo imposto ai soldati dal nuovo comandante delle operazioni (e n. 1 delle Forze armate russe), Gerasimov: «Fatevi la barba».

Marco Ventura

Brandon, l'eroe di Monterey che ha disarmato il killer: «Negli occhi aveva la morte»

LA STRAGE

NEW YORK La prima stranezza riguardo il killer della sala da ballo in California è la sua età. Solo lo 0,5% dei killer in America ha più di settant'anni. E gli esperti dicono che chi si dà a un crimine violento in tarda età deve aver sofferto un trauma che lo ha sconvolto. In realtà le autorità ancora ieri non avevano trovato un motivazione precisa per la strage di Huu Can Tran, che è penetrato nello Star Ballroom Dance Studio di Monterey Park e ha ucciso dieci persone ferendone altrettante. Un bilancio terribile, che sarebbe stato anche peggiore se Huu avesse portato a compimento il suo secondo assalto, nella vicina cittadina di Alhambra. Ma lì il nipote del proprietario, il 26enne Brandon Tsay, ha intuito le intenzioni dell'uomo non appena ha messo piede nel vestibolo e lo ha fermato.

IL MOVENTE

Fra i due c'è stata una colluttazione: «Era forte come me, mi dava colpi in testa, in faccia, ma sono riuscito ad allontanarlo con una gomitata e a strappargli il fucile – ha raccontato Brandon - Glielo'ho puntato contro e gli ho intimato di andarsene, sennò gli avrei sparato addosso». È stata proprio la frenetica telefonata di Brandon Tsay alla polizia, il fucile che aveva strappato a Huu e le immagini registrate dalle telecamere di sicurezza intorno al locale a permettere l'identificazione dell'aggressore e il ritrovamento del furgone dentro il quale si era suicidato. Cosa abbia spinto questo vietnamita di 72 anni, ex camionista, pensionato, a scegliere la sera del Capodanno cinese per uccidere con la violenza tante persone, al momento può solo essere intuito. Che ci fosse dell'odio in queste sue azioni è innegabile, ammette lo stesso sceriffo Robert Luna: «Forse non è l'odio come è definito nel nostro codice penale, ma perché un individuo arriva a massacrare tante persone innocenti?». Il sindaco di Monterey Park ha avanzato l'ipotesi che Huu stesse cercando la moglie, che aveva incontrato negli anni Novanta proprio in quella scuola da ballo e da cui aveva divorziato nel 2005. Lei stessa, conservando l'anonimato, ha detto che l'ex marito era iracondo, ma non era mai stato violento. Frequentatori della scuola di ballo hanno ricordato che Huu Can Tran aveva a lungo insegnato ballo in quel locale, ma aveva un caratteraccio ed era spesso maleducato. Ma tra l'essere scontroso e diventare un killer di massa ci passa molto. La polizia e l'Fbi pensano che ci vorrà del tempo per ricostruire la storia di Huu. E non manca chi pensa che l'uomo provasse odio proprio verso i cinesi. Storicamente fra i due Paesi non corre buon sangue, con la Cina che si è comportata verso il Vietnam come Putin sta facendo ora con l'Ucraina. Per di più pare che la sala da ballo dove aveva insegnato non l'avesse invitato per la festa del Capodanno. Rancore atavico, gelosia, solitudine. Messi insieme possono essere stato il cocktail esplosivo che lo ha spinto a uccidere.

HUU CAN TRAN ERA PRONTO A COMPIERE UNA SECONDA STRAGE IN UNA CITTÀ VICINA, MA È STATO BLOCCATO E DISARMATO

A destra Brandon Tsey, il 26enne che ha disarmato Huu Can Tran evitando una seconda strage

Anna Guaita

Borse del 23/01/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	25.821	+0,18% ▲	Londra (Ft100)	7.784	+0,18% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.580	+0,61% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.406	+0,98% ▲	Parigi (Cac 40)	7.032	+0,52% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.334	+1,74% ▲
Francoforte (Dax)	15.102	+0,46% ▲	Tokio (Nikkei)	26.906	+1,33% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.044	+1,82% ▲

*ore 21.00 Withub

TASSI

Spread Btp-Bund	181	
Euribor 3m	2.4%	
Euribor 6m	2.8%	
Euribor 12m	3.3%	

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09	▼
Sterlina	0,88	▲
Yen	130,69	▲
Franco Svizzero	1,00	▲
Renminbi	7,37	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,974%
3 m	2,201%
6 m	2,446%
1 a	3,005%
3 a	3,136%
10 a	4,009%

METALLI

	Gr
Oro	56,91 €
Argento	0,69 €
Platino	31,01 €
Litio	64,8 €/Kg
Silicio	2.354 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	440
Marengo	346
Krugerrand	1.845
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.215

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	88,39 €	▲
Petr. WTI	81,91 $	▲
Energia (MW)	202,07 €	▼
Gas (MW)	61,50 €	▼

IL CASO

«Balneari, si valuta la proroga ma anche rimedi strutturali»

▶Il premier Meloni: «Non ho cambiato idea, la direttiva Ue non doveva essere applicata»

▶Il governo convocherà le associazioni dei gestori prima dell'ok al milleproroghe

ROMA Sulle concessioni balneari e la difesa degli imprenditori del settore «non ho cambiato idea»: bisogna valutare «quale sia la soluzione più efficace», se la proroga delle concessioni esistenti oppure «altre soluzioni». Meglio se «strutturali». Nel giorno in cui la Commissione europea torna a puntare il dito contro l'Italia sull'assegnazione delle spiagge ai privati (salvo precisare che la materia «non riguarda gli obiettivi del Pnrr»), a sgombrare il campo dagli equivoci ci prova, da Algeri, Giorgia Meloni. Che spiega come il governo stia lavorando a una soluzione che tenga insieme da un lato, le richieste dell'Europa sul rispetto della concorrenza; dall'altro, la tutela delle imprese del turismo costiero. Necessità su cui – sottolinea il premier – «non ho cambiato idea».

La questione è tornata prepotentemente d'attualità perché in commissione Bilancio al Senato comincia oggi l'esame del decreto Milleproroghe. Tra i cui emendamenti "segnalati" ne era stato incluso uno, presentato da Lavinia Mennuni di Fratelli d'Italia, che chiedeva di cancellare la scadenza del 31 dicembre 2023 come termine ultimo per mettere a gara le concessioni. Proposta poi di fatto ritirata (perché in rotta di collisione con le prescrizioni dell'Europa), ma che aveva innescato il dibattito nella maggioranza. Ieri l'altolà di Meloni, secondo cui la direttiva Bolkestein (che impone di rimettere a gara le concessioni) «non andava applicata al settore dei balneari». «Ora – aggiunge il premier – il punto è capire quale sia la strada più efficace a livello strutturale. Quello su cui sto lavorando è una soluzione non temporanea», chiarisce: «Convocheremo le associazioni dei balneari prima che si votino gli emendamenti, per capire se la proroga sia la soluzione più efficace o se ci sono altre strade. Il mio obiettivo – ribadisce – è mettere in sicurezza questi imprenditori».

OGGI VERTICE DI MAGGIORANZA PALAZZO CHIGI VUOLE TUTELARE LE IMPRESE MA SENZA RISCHIARE SANZIONI DALL'UE

VERTICE DI MAGGIORANZA

Secondo quanto trapela, per fare il punto sul tema dovrebbe tenersi oggi una riunione di maggioranza, alla presenza del ministro degli Affari europei Raffaele Fitto. Che proprio la scorsa settimana era volato a Bruxelles per incontrare (anche) il commissario al Mercato interno Thierry Breton, il quale aveva fatto capire come il margine di trattativa con Bruxelles fosse esiguo. Il nodo andrà sciolto entro il 3 febbraio, quando il Milleproroghe approderà in Aula. La linea di palazzo Chigi è chiara: tutelare le imprese del settore evitando di incorrere in sanzioni. «L'Italia – ha ricordato ieri un portavoce della Commissione Ue – è sotto procedura d'infrazione»: dunque «seguiamo con molta attenzione le discussioni intorno alla legge sulla concorrenza e l'attuazione degli impegni presi», il messaggio recapitato a Roma.

MA FORZA ITALIA E LEGA NON ARRETRANO E INSISTONO PER CHIEDERE UN ALLUNGAMENTO DELLE CONCESSIONI

Forza Italia e Lega però, per il momento, non sembrano intenzionate ad accantonare le loro richieste. Tanto che tra gli emendamenti "segnalati" dai due partiti (cioè quelli di cui si chiede l'esame in Commissione) ieri sera figuravano ancora proposte relative alla proroga delle concessioni. «Giusto introdurre tra i segnalati l' emendamento sulle proroghe», insiste Maurizio Gasparri: «Consentirà al governo di confrontarsi con le associazioni di categoria prima di prendere qualsiasi ulteriore decisione». Forza Italia esprime poi «soddisfazione» per la precisazione arrivata da Bruxelles, secondo cui la messa a gara delle concessioni non fa formalmente parte degli obiettivi del Pnrr. E soddisfatte si dicono anche le associazioni delle imprese. Come Federbalneari, che ribadisce «al premier Meloni la nostra fiducia» per «verificare la compatibilità» della direttiva con la «filiera del turismo costiero, che in Italia garantisce occupazione a 800 mila lavoratori».

A. Bul.

QUASI UN MILIONE DI OCCUPATI NEL SETTORE

Federbalneari chiede al governo di «verificare la compatibilità» della direttiva Ue con la «filiera del turismo costiero, che in Italia garantisce occupazione a 800 mila lavoratori».

Scommessa Lufthansa nei piani di Atlantia

Atlantia, holding appena delistata cui fa capo, fra l'altro, la società Aeroporti di Roma, è tra i maggiori sponsor dell'accordo tra Lufthansa e Tesoro sul futuro di Ita Airways. Il perché è facile da comprendere, visto che nei progetti della compagnia tedesca, oltre al controllo di Ita c'è anche la valorizzazione dell'aeroporto di Fiumicino, principale asset di Adr. La novità è che, contrariamente a ciò che si pensava, il tifo di Atlantia per Lufthansa è di vecchia data. Lo apprendiamo dalle dichiarazioni di commiato che il 22 dicembre l'ormai ex amministratore delegato Carlo Bertazzo ha chiesto fossero messe a verbale.

Nell'auspicare che la conclusione dell'operazione tra il vettore tedesco e quello italiana avvenga quanto prima, Bertazzo ricorda che «Lufthansa è la compagnia aerea che già nell'autunno 2019 Atlantia aveva perorato con l'allora governo italiano (perché entrasse nella cordata, ndr), ma purtroppo senza successo». E ciò nel mentre la trattativa con il Tesoro per l'ennesimo tentativo di privatizzazione era condotta dalla cordata formata da Ferrovie dello Stato, Delta Airlines e appunto Atlantia cui si sarebbe aggiunto il Mef con una quota di circa il 15%. Va però anche detto che Atlantia già allora criticava apertamente il fatto che il vettore americano, candidandosi come partner industriale, volesse acquisire solo il 10% della compagnia.

r. dim.

L'EMENDAMENTO

Pressing Superbonus per le case popolari

ROMA Superbonus pieno del 110 per cento fino al 2026. Ma solo per le case popolari e le cooperative. Pressing da parte di una nutrita platea della maggioranza (Forza Italia in particolare) sul governo per far rivivere, almeno in parte, il meccanismo di detrazione finito in pensione con la legge di Bilancio. Ad usufruire di un proroga del beneficio in vigore fino al 2022 potrebbero essere, appunto, solo alcuni settori del mercato edilizio. Vale a dire quelli collegati a fasce sociali medio-basse. A spingere per una soluzione che consenta alle residenze popolari (gestite dai comuni) e alle cooperative di continuare ad effettuare i lavori con il 110 per cento (a patto che sia stato già sviluppato almeno il 30-50 per cento dei lavori entro la fine dello scorso anno) sono alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe che saranno discussi oggi in commissione Bilancio al Senato. Ci sarebbe un patto parlamentare trasversale su questo dossier (i 5 Stelle hanno presentato proposte riguardanti anche le villette) anche se c'è da registrare la perplessità del ministero dell'Economia, preoccupato per le ricadute negative sul bilancio pubblico.

LE RESISTENZE

Occorre ricordare che con la messa a punto della manovra, il dossier Superbonus è stato fortemente modificato. Per i condomini la detrazione è stata infatti ridotta al 90% a meno che l'assemblea non abbia deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e la Cilas non sia stata presentata entro il 31 dicembre, o abbia deliberato dal 19 al 24 novembre 2022 ma presentando la Cilas entro il 25 novembre. Per le case unifamiliari (le cosiddette villette) nelle quali al 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, varrà invece ancora il 110% fino al 31 marzo 2023. Al di là dell'avanzamento dei lavori, le villette rigorosamente prima casa il cui proprietario abbia un "reddito di riferimento" non superiore a 15 mila euro potranno invece usufruire del bonus al 90% fino al 31 dicembre 2023. Tra le novità in arrivo, il rinvio a fine 2023 del termine ultimo per la consegna dei macchinari catalogati 4.0. La miniproroga al 30 settembre, approvata in legge di Bilancio, per gli acquisti prenotati pagando almeno il 20% di acconto entro lo scorso 31 dicembre, non viene giudicata sufficiente dalla maggioranza che sostiene il governo. I ritardi delle case costruttrici dovuti alle complicazioni della ripresa post-pandemia, aggravati dagli effetti del conflitto in Ucraina, infatti, non permetteranno ai rivenditori di rispettare la scadenza come, in molti casi, è accaduto per i macchinari acquistati nel 2021 e tuttora non consegnati.

Michele Di Branco

Autogrill, nuovi vertici Roverato indicato Ad

LA SVOLTA

MILANO Autogrill annuncia in una nota le dimissioni dell'amministratore delegato Gianmario Tondato Da Ruos e di cinque amministratori (Alessandro Benetton, Franca Bertagnin Benetton, Massimo Di Fasanella d'Amore Di Ruffano, Paolo Zannoni e Simona Scarpaleggia) con «efficacia dal, e subordinatamente al, verificarsi del trasferimento a favore di Dufry della partecipazione del 50,3% detenuta in Autogrill da Edizione spa, tramite la controllata totalitaria Schema Beta spa». Il perfezionamento del trasferimento è previsto per l'inizio di febbraio 2023. Autogrill nella nota fa sapere inoltre che Paolo Roverato ha comunicato di dimettersi dalla carica di presidente del cda. Roverato è stato indicato da Schema Beta come nuovo candidato al ruolo di Ad di Autogrill.

NUOVO CDA

Dufry ha indicato nel cda di Autogrill, Bruno Chiomento, Francisco Javier Gavilan, Nicolas Girotto, Marella Moretti, Emanuela Trentin e Xavier Rossinyol quali candidati da cooptare di Autogrill a decorrere dal perfezionamento del trasferimento, in sostituzione degli amministratori dimissionari. Chiomento è stato indicato come nuovo presidente del cda di Autogrill.

Maire Tecnimont acquisisce Conser e punta sull'idrogeno

▶Il presidente Di Amato: «Rafforziamo la leadership nel settore dei polimeri puntando sul biodegradabile». La società romana ha realizzato l'anno scorso ricavi per 25 milioni

L'OPERAZIONE

ROMA «Con questa operazione rafforziamo ulteriormente la nostra leadership nel settore dei polimeri puntando sul biodegradabile». Così Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont.

La multinazionale ha appena annunciato l'espansione, attraverso la propria controllata NextChem Holding, nei mercati delle tecnologie per derivati ad alto valore aggiunto e per intermedi di plastiche biodegradabili con l'acquisizione di una quota dell'83,5 per cento di Conser, società di tecnologie proprietarie e di ingegneria di processo con sede a Roma. Non solo.

Il portafoglio di Conser, fondata mezzo secolo fa e sviluppata dall'ingegnere Flavio Simola, comprende anche tecnologie per vettori di idrogeno organico liquido, chimica fine per la produzione di batterie al litio e derivati a base biologica.

MAIRE TECNIMONT Il presidente Antonio Di Amato

IL MOTORE

«L'idrogeno è il futuro, sfrutteremo anche il know how di Conser per trattarlo in modo da renderlo più facilmente trasportabile. L'idrogeno infatti sarà sempre di più il motore della transizione energetica, un elemento indispensabile per decarbonizzare mobilità e industria». E dunque combattere i cambiamenti climatici.

Proprio Maire Tecnimont, attraverso la sua azienda per la chimica verde, NextChem, realizzerà a Roma la valle dell'idrogeno. «Un progetto avveniristico, finanziato dall'Unione Europea per circa 200 milioni di euro, per trasformare i rifiuti in energia pulita», sottolinea Di Amato. Altro passo cruciale per abbattere l'inquinamento.

Dunque l'acquisizione di Conser, che nel 2022 ha sviluppato ricavi totali per circa 25 milioni di euro (interamente derivanti dal licensing), ha una valenza strategica in quanto permette al gruppo di entrare in nuovi mercati. Il closing, soggetto alle condizioni tipiche per questo tipo di operazioni, è previsto entro il 15 aprile 2023.

NextChem detiene inoltre l'opzione di acquisire la restante quota del 16,5 per cento entro i prossimi tre anni.

Più nel dettaglio, Conser può contare su un portafoglio di brevetti tecnologici estremamente diversificati dedicati alla transizione energetica e ai processi per prodotti di chimica fine ad alto valore aggiunto.

Il portafoglio comprende tecnologie flessibili ed economicamente vantaggiose per l'anidride maleica, il butandiolo e il dimetil succinato, che sono elementi fondamentali per la produzione di plastiche biodegradabili, in particolare il polibutilene succinato e il polibutilene adipato co-tereftalato.

Entrambi hanno eccellenti proprietà di biodegradazione e i loro mercati consolidati mostrano prospettive molto promettenti, grazie a una domanda crescente soprattutto in Asia, dove Conser ha licenziato nell'ultimo anno più della metà degli impianti per vari clienti di livello mondiale.

PORTAFOGLIO

Come detto, il portafoglio di Conser comprende poi anche tecnologie per vettori di idrogeno organico liquido. «Questo importante passo consente al gruppo Maire Tecnimont di ampliare il proprio portafoglio tecnologico nell'area dei prodotti chimici sostenibili», ha commentato l'amministratore delegato Alessandro Bernini.

Francesco Bisozzi

Melegatti, il rilancio ora passa dai croissant

L'IMPRESA

VENEZIA Melegatti non è solo dolci da ricorrenza. L'azienda veronese che ha "inventato" il pandoro ora scommette sui croissant con una terza linea di produzione nello stabilimento di San Martino Buonalbergo, che consentirà all'azienda dolciaria veronese di sfornarne 600mila al giorno e di aspirare a un fatturato annuo di questo prodotto di 15 milioni con lo sbarco anche in Usa.

Un bel salto per una società rinata pochi anni fa con l'arrivo della famiglia vicentina Spezzapria che al tempo dichiarò di aver investito oltre 13 milioni in un'azienda in grossa crisi e che l'anno scorso ha registrato ricavi per 30 milioni, il 20% generati proprio dalla produzione di croissant mentre l'export totale è di 4,5 milioni, il 15% del giro d'affari. Ma il nuovo investimento è, soprattutto, la possibilità di uscire dalla stagionalità di pandoro, panettone e colombe.

Con una crescita lenta ma costante Melegatti è ritornata protagonista tra gli scaffali della grande distribuzione e sulle tavole degli italiani anche grazie al suo forte impegno sulla qualità delle materie prime che utilizza e sulla sostenibilità.

Dopo l'acquisizione, avvenuta nel novembre 2018, Melegatti ha prodotto ricavi in ripresa: 13 milioni nel 2019, 17 nel 2020, 26 milioni nel 2021. E ora, sotto la guida del giovane amministratore delegato Giacomo Spezzapria (figlio del patron Roberto, la famiglia tramite la finanziaria Finspe controllava la Forgital, azienda che produce laminati per il settore aeronautico, e oggi è presente nel settore alimentare con le società di packaging Eriplast, Albertazzi e Fucine Film), vuole fare il definitivo salto di qualità per arrivare ai vertici del mercato e superare anche i ritardi nella realizzazione del piano industriale frenato dalla pandemia. Quindi si punta molto sui croissant, in uno stabilimento dedicato in provincia di Verona dove si lavora forte per Melegatti ma anche per altri importanti produttori nazionali. Nello stabilimento lavorano una sessantina di addetti e altri dovrebbero arrivare con il terzo turno produttivo, si parla di una quindicina, anche se l'azienda farebbe fatica a trovarli, come accade a molte altre realtà del territorio.

AUTOMAZIONE

Lo stabilimento di San Martino Buonalbergo è fortemente automatizzato grazie a investimenti importanti della nuova proprietà. Ora c'è da affrontare la campagna per la Pasqua e quindi si stanno producendo con grande intensità colombe in entrambi gli stabilimenti della società (il secondo è a San Giovanni Lupatoto, sempre nel Veronese). In totale Melegatti ha sei linee produttive e venti prodotti in gamma, tutti a base di lievito madre e ottime materie prime. Ma soprattutto detiene la primogenitura del pandoro, nato nel lontano 1894.

AL VIA LA TERZA LINEA PRODUTTIVA NELLO STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ DELLA FAMIGLIA VICENTINA SPEZZAPRIA

Rallenta la crescita del legno-arredo Feltrin: «L'inflazione erode i margini»

IL SETTORE

VENEZIA Le esportazioni del settore legno arredo rallentano, soprattutto nel Nordest, che da solo aveva venduto all'estero beni per quasi 5 miliardi nei primi nove mesi del 2022. «Appare ormai chiaro che il trend di crescita stia progressivamente subendo rallentamenti in tutto il territorio nazionale e anche nelle regioni più importanti per la nostra filiera. Lo stesso + 11% di luglio-settembre 2022 - sottolinea Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo e imprenditore trevigiano - era un + 18,4% a gennaio-giugno. Questo non può farci certo dormire sonni tranquilli, dal momento che come evidenziano anche recenti ricerche e la stessa Bankitalia, l'inflazione non è destinata a scendere e i fatturati delle aziende, soprattutto delle più piccole, potrebbero essere gonfiati dal caro prezzi e dall'adeguamento dei listini, riducendo drasticamente la crescita e il margine. Se la Lombardia riesce in qualche modo a mantenersi stabile, maggiori segni di rallentamento si registrano in Veneto e soprattutto in Friuli Venezia Giulia», avverte Feltrin, «che ha registrato la crescita più importante ma anche la frenata più netta nel terzo trimestre: il rallentamento è continuato anche a fine anno. Il 2022 chiuderà in crescita in doppia cifra rispetto al 2021, anno migliore anche del 2019 - aggiunge l'imprenditore trevigiano presidente della Arper -. Però c'è da valutare il peso dell'inflazione e dei listini, i volumi di vendita o sono stagnanti o addirittura in calo. E questo ha portato i margini a ridursi decisamente». E il 2023? «Il timore per quest'anno è un ulteriore rallentamento soprattutto in Europa a causa di inflazione e guerra - risponde Feltrin -. Il Nordest se la cava ancora bene, con Treviso prima provincia d'export, però potrebbe perdere terreno rispetto alla Lombardia che ha una produzione più alta di gamma. Chiediamo al governo di muoversi su energia e certificazioni. E lasciarci liberi di utilizzare di più il legno dei nostri boschi per limitare le importazioni, oggi oltre all'80% del fabbisogno dall'estero».

IL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA DI SETTORE: «TREVISO E PORDENONE SEMPRE PRIME IN ITALIA PER EXPORT»

PIÙ LEGNO ITALIANO

Le esportazioni della filiera legno-arredo nei primi nove mesi del 2022 sono state circa 15,6 miliardi, + 16% sul 2021, ma da luglio a settembre l'aumento si è ridotto al + 11%. La Lombardia (3,7 miliardi) con il + 18,8% di export si conferma tendenzialmente stabile. Il Veneto (3 miliardi) presenta invece segni di rallentamento, passando dal +15,5% di gennaio giugno 2022 a un luglio-settembre che scende a +12,3%. La regione ha nella Germania lo sbocco principale (+19,1%), ma è il Belgio - settimo mercato - a segnare il miglioramento più consistente col + 20,5%. Treviso rimane la prima provincia a livello nazionale con un export di 1,8 miliardi, + 12,7%. Il Friuli Venezia Giulia (1,9 miliardi) con un + 21,7% è la regione che ha registrato la variazione percentuale più alta ma anche con la frenata più brusca: primo trimestre +26,4%; secondo trimestre +23,8%; terzo trimestre +15%. Regno Unito primo Paese d'export un + 28,5% ma gli andamenti migliori sono di Usa (+ 51,4%) e Canada (+ 92,7%). Pordenone è la seconda provincia in Italia per valore esportato fino a settembre di 1,2 miliardi, + 27,2%. Le tre regioni del Nord coprono quasi il 70% del valore esportato.

Maurizio Crema

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,373**	2,69	1,266	1,401	8427374
Azimut H.	**22,98**	0,79	21,12	22,95	563149
Banca Generali	**34,06**	0,44	32,31	34,66	177825
Banca Mediolanum	**8,536**	1,28	7,875	8,619	461670
Banco Bpm	**3,860**	1,05	3,414	3,852	6433771
Bper Banca	**2,307**	0,61	1,950	2,297	7829523
Brembo	**11,480**	-1,54	10,508	11,649	304893
Buzzi Unicem	**19,570**	-0,61	18,217	19,767	299102
Campari	**9,976**	0,77	9,540	10,095	1297078
Cnh Industrial	**15,785**	0,64	15,165	16,005	1483254
Enel	**5,466**	-3,26	5,144	5,784	39442611
Eni	**14,400**	-0,39	13,580	14,477	7090274
Ferrari	**224,10**	0,67	202,02	223,10	239427
Finecobank	**16,230**	-1,25	15,610	16,787	1146582
Generali	**17,840**	0,45	16,746	17,820	3224308
Intesa Sanpaolo	**2,240**	2,71	2,121	2,288	106881130
Italgas	**5,495**	2,81	5,246	5,474	1402787
Leonardo	**9,218**	3,46	8,045	9,110	4627920
Mediobanca	**9,624**	0,46	9,048	9,667	1194114
Monte Paschi Si	**2,138**	5,42	1,994	2,262	10373984
Piaggio	**3,344**	0,84	2,833	3,346	1153746
Poste Italiane	**9,628**	0,48	9,218	9,786	1228427
Prima Ind.	**24,85**	0,20	24,80	24,89	6029
Recordati	**41,43**	-0,41	38,51	42,13	123501
S. Ferragamo	**18,320**	-0,05	16,680	18,302	64188
Saipen	**1,387**	0,73	1,155	1,373	47484825
Snam	**4,753**	-2,72	4,599	4,988	9914558
Stellantis	**14,016**	-0,06	13,613	14,780	7212139
Stmicroelectr.	**39,06**	2,61	33,34	39,49	1901677
Telecom Italia	**0,2599**	1,88	0,2194	0,2615	111374958
Tenaris	**16,245**	-1,84	15,270	17,240	2225284
Terna	**7,334**	0,44	6,963	7,437	1660935
Unicredit	**15,030**	0,48	13,434	15,004	8082668
Unipol	**4,793**	0,33	4,595	4,775	942467
Unipolsai	**2,426**	0,50	2,316	2,425	627967
NORDEST					
Ascopiave	**2,625**	2,34	2,426	2,701	118677
Autogrill	**6,654**	-0,39	6,495	6,734	248140
Banca Ifis	**14,500**	1,97	13,473	14,447	144091
Carel Industries	**24,20**	2,98	22,52	23,76	34760
Danieli	**23,50**	0,00	21,28	23,67	33863
De' Longhi	**22,22**	-1,77	21,67	23,32	69790
Eurotech	**3,232**	0,69	2,926	3,271	53068
Fincantieri	**0,6015**	0,00	0,5397	0,6013	1296436
Geox	**0,8850**	2,79	0,8102	0,8811	568608
Hera	**2,684**	1,13	2,579	2,781	2014590
Italian Exhibition	**2,600**	1,17	2,390	2,570	3027
Moncler	**56,22**	0,32	50,29	56,61	415843
Ovs	**2,270**	-0,44	2,153	2,345	691923
Piovan	**10,180**	0,00	8,000	10,235	15838
Safilo Group	**1,620**	1,38	1,549	1,608	460266
Sit	**6,440**	0,63	6,046	6,417	3489
Somec	**33,10**	0,00	31,99	33,56	N.R.
Zignago Vetro	**15,880**	0,00	14,262	15,886	70229

Pordenone

Roberto Prosseda consulente musicale del Teatro Verdi

Il pianista Roberto Prosseda (nella foto) è il nuovo consulente artistico per la musica del Teatro Verdi di Pordenone: musicista di fama internazionale, è uno dei pianisti più attivi nella scena concertistica mondiale, divulgatore musicale, ideatore di programmazioni musicali innovative e di respiro internazionale. Prenderà il posto, dall'autunno 2023, dell'attuale consulente Maurizio Baglini. Prosseda, classe 1975, come pianista ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle sue registrazioni dedicate alla musica pianistica di Felix Mendelssohn, che ha inciso integralmente in dieci CD.
Negli ultimi venti anni ha suonato con alcune delle più importanti Orchestre del mondo (tra cui London Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Santa Cecilia, Filarmonica della Scala e tante altre) e in Italia è ospite dei maggiori Enti concertistici, tra cui Accademia di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, la Fenice, Teatro Comunale di Bologna.

Nei locali dei celebri Piombi di Venezia a San Marco un'esposizione che ripercorre le vicende dell'Inquisizione e gli strumenti per infliggere sofferenza ai condannati

Garrota e ghigliottina Le torture di Maleficia

SUGGESTIVA Una radice di mandragora conservata in un barattolo di vetro. Si riteneva avesse proprietà magiche

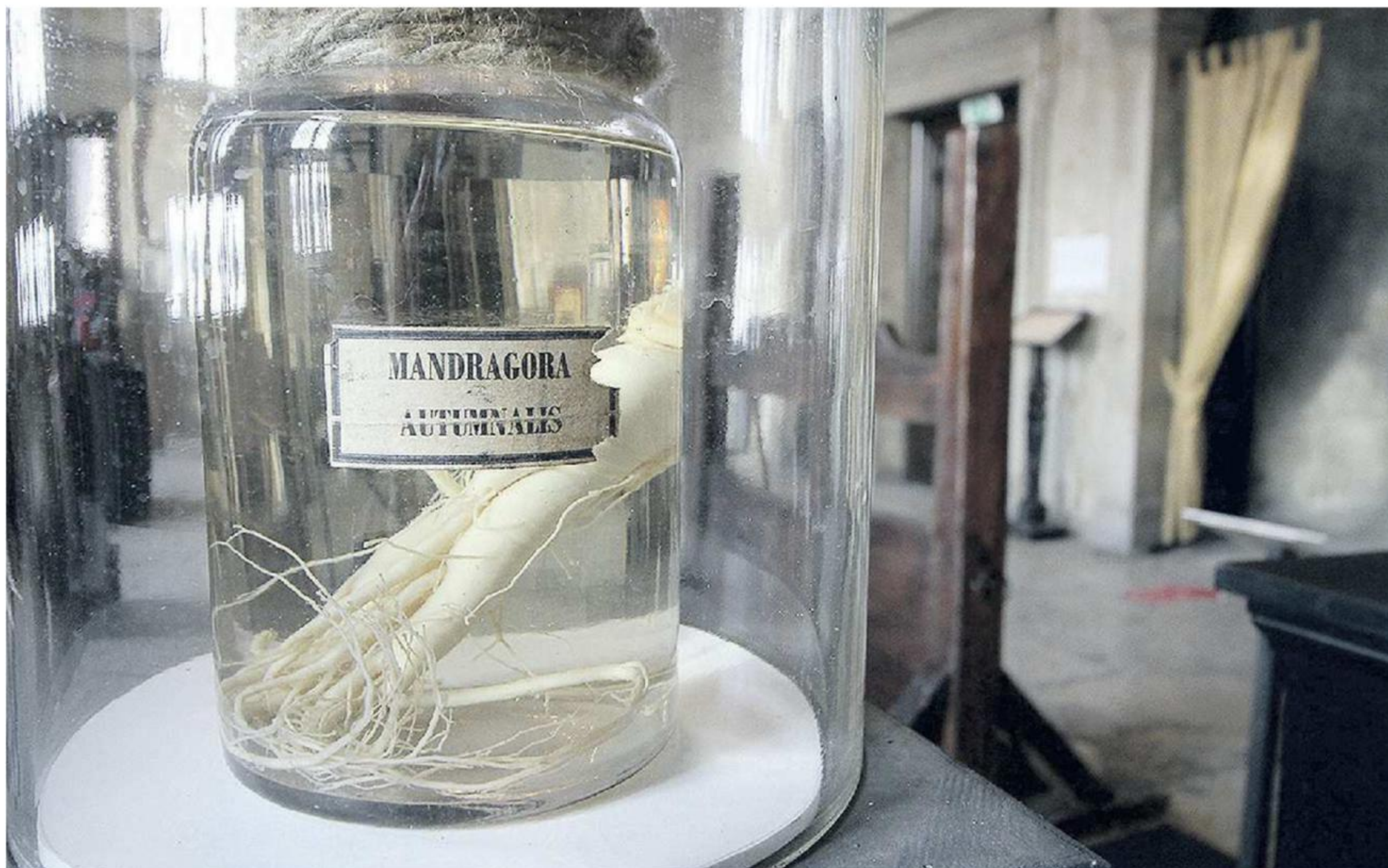
LA MOSTRA

Le oscure vicende dei tribunali medievali, capaci di infliggere atroci torture durante i processi per eresia o blasfemia o di condannare al rogo donne credute streghe, hanno esercitato nei secoli successivi un incredibile fascino, che ha condotto alla creazione di vere e proprie leggende su tremendi, quanto mai fantasiosi, strumenti per infliggere sofferenza ai colpevoli. Miti e leggende alimentate in particolare dal temibile Tribunale della Santa Inquisizione, capace di condannare ad atroci pene corporali gli imputati, fin anche a decretarne la condanna a morte.

Per far luce su questo periodo oscuro, quanto affascinante, della storia, è stata allestita la mostra "Maleficia. La giustizia e le torture, tra verità e falsi miti" a cura di Roberto Paparella, criminologo e fondatore, insieme a Maurizio Roccato, di Esposizione Criminologica italiana, in collaborazione con il Circolo Artistico di Venezia. Nelle sale del Palazzo delle Prigioni Nuove a San Marco, luogo che dal 1600 fino al 1902 ha ospitato le carceri, ma che ai tempi della Serenissima era sede de "I signori di Notte al Criminal" una tra le più antiche e spietate magistrature della storia, che svolgeva compiti di sorveglianza. La mostra propone testi e documenti originali dal Sant'Uffizio nella persecuzione della stregoneria e gli strumenti impiegati per contrastarla.

OGGETTI DIABOLICI

Una collezione, formata da 63 manufatti, che espone gogne, maschere dell'infamia, dispositivi di contenzione e molti altri strumenti di tortura e di condanna a morte. Alcuni di questi sono manufatti autentici e realmente utilizzati durante i processi per inquisizione, altri sono invece fedeli riproduzioni di strumenti inventati tra il XV e il XVIII secolo, ma mai esistiti in epoca medievale, spesso utilizzati solo come deterrente per far confessare gli imputati anche in epoche di molto successive. La mostra propone un viaggio che, partendo dai processi della Santa Inquisizione, attraverso un percorso filologico, vuole far riflettere sul concetto di amministrazione della giustizia attraverso i secoli: «Maleficia è soprattutto un'indagine sociologica oltre che storica, che coinvolge tanto il passato quanto l'attuale sistema di pensiero della collettività, che molto spesso si ricorda dell'assassino e si sofferma meno sulla vittima - spiega Roberto Paparella – L'interesse per simili esposizioni ha spinto a inventare, nei secoli scorsi, sistemi per infliggere il dolore in realtà mai esistiti».

VOLUMI E TESTIMONIANZE

Tra gli oggetti in mostra i volumi a stampa del XVII-XVIII secolo in uso agli inquisitori, tra i quali una rara edizione in due volumi del Malleus Maleficarum del 1620, celebre trattato sulla natura della stregoneria. Nella sala centrale un autentico palo della fustigazione, risalente al XVII secolo, di provenienza piemontese, apre la rassegna delle macchine destinate alle punizioni sulla pubblica piazza; accanto alla riproduzione di una forca si trovano invece il così detto "bicchiere dell'ultimo sorso", offerto ai condannati a morte prima dell'esecuzione della sentenza capitale, e una radice di mandragora, considerata portatrice di poteri soprannaturali forse anche per la sua particolare forma antropomorfa, che si credeva nascesse proprio sotto la forca degli impiccati. Una garrota in uso in Spagna fino all'inizio del secolo scorso accompagna i visitatori al piano superiore dove si trovano le riproduzioni delle celle carcerarie dell'epoca. Tra i vari oggetti in mostra ci sono anche strumenti il cui uso è rimasto nel gergo: è il caso della statua Berlina a cui venivano legati in piazza i condannati al pubblico scherno, da cui il modo di dire "mettere alla berlina" o numerosi tipi di gogna nei quali i condannati per reati minori venivano esposti al pubblico per essere condannati alla derisione, "alla gogna".

I FALSI MITI

L'esposizione però offre ai visitatori anche i falsi miti che nei secoli, in particolare a partire dal '700 si sono creati attorno agli strumenti per le torture: tra questi la Culla di Giuda o Veglia, un lungo palo acuminato sopra il quale sarebbero stati appesi gli imputati per spingerli a confessare le proprie colpe: alcuni documenti ne attestano l'uso dalla metà del 1600 solo come deterrente; così come la sedia inquisitoria chiodata, mai realmente impiegata. «A far riflettere – sottolinea Paparella – è come in diversi luoghi del pianeta la tortura sia ancora oggi considerata uno strumento di giustizia, così come la pena capitale e come, nonostante gli insegnamenti che ci vengono tramandati dalla storia, ancora vengano perpetrati gli stessi errori di fronte ai colpevoli» La mostra, visitabile fino al 20 aprile, è la prima di un ciclo di tre esposizioni legate alla criminologia in programma a Palazzo delle Prigioni nei prossimi mesi.

Valeria Turolla

LA STORIA A sinistra, un esemplare di "garrota", uno strumento di tortura che si impiegava soprattutto nella Penisola iberica. A destra una mannaia che serviva per la decapitazione Sotto il Fallbrett, l'antenato della ghigliottina

SARÀ POSSIBILE AMMIRARE IL "MALLEUS MALEFICARUM" IL FAMOSO TRATTATO DI STREGONERIA

Parla l'attore Giuseppe Battiston passato dietro la macchina da presa per il suo primo film "Io vivo altrove" in sala in queste settimane. «Ho voluto raccontare relazioni autentiche, rispetto e educazione»

NORDEST A sinistra Giuseppe Battiston, regista e protagonista. Qui sopra una scena di "Io vivo altrove"

Sabato alle 20.45 appuntamento al Cinema Duomo di Rovigo

«Siamo due amici in cerca di certezze»

L'INTERVISTA

Parla di amicizia, resilienza, educazione. È il film "Io vivo altrove!" di Giuseppe Battiston in tournèe di presentazione a Nordest in questi giorni. Prima a Udine, domenica scorsa a Mestre, sabato prossimo al cinema teatro Duomo di Rovigo alle 20.45. Con questo lavoro, in tutte le sale italiane dal 19 gennaio, Battiston è per la prima volta nella veste di regista, oltre che tra i protagonisti.

Come è nata l'idea di questo lavoro?

«Ho scritto la sceneggiatura assieme a Marco Pettenello traendo ispirazione da Bouvard e Pécuchet, un libro di Flaubert che ho letto molto tempo fa e che mi è piaciuto per alcuni valori. Abbiamo preso da qui l'idea dei due protagonisti, Biasutti e Perbellini, due individui che hanno in comune la solitudine ma che vivono una storia di cambiamento perché sono votati alla positività, alla fiducia nella ricerca di una condizione migliore. Ne è nata una fiaba quasi bucolica che tratta di riscatto, di grandissimo rispetto reciproco. Nel film c'è anche un tratto ironico, che però non vuole mai indugiare sul giudizio né sull'amarezza».

Come si sviluppa la vicenda?

«Io interpreto Biasutti, mentre Rolando Ravello veste i panni di Perbellini: i due si conoscono per caso a un incontro per appassionati di fotografia. Sono due uomini di mezza età con lo stesso nome, Fausto. Perbellini è ancora succube della madre, Ida Marinelli, mentre Biasutti è un bibliotecario che vive di ricordi. I due scoprono presto di essere stufi delle proprie vite in città e iniziano a coltivare il sogno di trasferirsi in campagna. Sogno che sembra concretizzarsi quando Biasutti riceve in eredità la vecchia casa della nonna, in un piccolo paesino nelle campagne friulane. I due lasciano il lavoro e la città e si trasferiscono, convinti che vivranno del frutto delle proprie fatiche. All'arrivo, però, non tardano ad accorgersi che la situazione è complessa e i problemi non tardano a presentarsi».

Un tema quanto mai attuale.

«Vero, i due protagonisti non vengono messi alla berlina per la loro vacua erudizione come quelli del testo di Flaubert, anzi sono due combattenti, motivati a raggiungere il proprio miglioramento, una seconda opportunità. Biasutti è una sorta di Don Chisciotte contemporaneo, che sa cogliere la negatività che lo circonda senza cedervi. Entrambi sono uomini genuini; lasciano l'ambiente grigio della città, un mondo triste, senza valori, in cui non sanno riconoscersi, per cercare un nuovo inizio in un paesino del nordest; vogliono basarsi sulle relazioni autentiche, sul rispetto e sull'educazione, elementi spesso desueti ma che rappresentano un'urgenza sociale oggi».

Perché avete scelto un paese dal nome di fantasia?

«La ricerca di Biasutti e Perbellini si ferma a Valvana, una frazione montana del Friuli: è un territorio cui sono molto affezionato ma nel film è un luogo idealizzato, che non ha caratteri riconoscibili. Ci sono personaggi forti, talvolta quasi taglienti, che rappresentano bene la gente associata a quei luoghi. La produzione è stata ricevuta con affetto e generosità, tutti gli abitanti si sono attivati per l'accoglienza. Anche il Polesine mi piace molto: sono stato in zona per girare alcuni film e sono stato in alcune occasioni ospite al teatro Sociale. Mi fa davvero piacere l'affetto del pubblico, che spero di ricambiare incontrando i rodigini».

È difficile dirigere e recitare assieme?

«È davvero complicato, ma ne sono fiero. Ho lavorato davvero bene per questa produzione assieme a Rolando Ravello, Teco Celio, Diane Fleri, Ariella Reggio e Alfonso Santagata; stare sul set e contemporaneamente avere la responsabilità per circa 50 persone è però un impegno gravoso: credo che in futuro, se dovessi dirigere ancora, sceglierei per me parti minori. Sono arrivato alla regia un po' alla volta e ho l'onore di avere lavorato in passato vicino a talenti che mi hanno insegnato tanto, in modo particolare Carlo Mazzacurati, Silvio Soldini e Gianni Zanesi. La loro capacità creativa e il loro linguaggio originale mi hanno stimolato a creare una poetica personale che non ricalchi le orme di nessuno, anche se mi auguro di avere colto un po' della loro forza espressiva».

«DIRIGERE E RECITARE È DAVVERO DIFFICILE MA NE SONO FIERO AVERE RESPONSABILITÀ DI CINQUANTA PERSONE È IMPEGNO GRAVOSO»

Sofia Teresa Bisi

C'è un delitto tra gli Appennini Ritorna il commissario Serra

IL LIBRO

Ritorna il Commissario Serra a Case Rosse. Il personaggio nato dalla penna dello scrittore di Zocca, trevigiano d'adozione, Giuliano Pasini, è di nuovo al centro di una indagine nel romanzo "È così che si muore" in uscita oggi, 24 gennaio, per Piemme (pp. 368, 18.90 euro): questa volta per trovare il colpevole dell'assassinio di Eros Bagnaroli, detto il Burdigòn, lo scarafaggio, trovato sgozzato e carbonizzato nella sua casa sugli Appennini. Il libro, il quarto per Pasini, giunge a otto anni dalla pubblicazione del precedente "Il fiume ti porta via": «Ho cominciato a scrivere questo romanzo nel 2020 durante la pandemia, - spiega Pasini, socio di Community, nota società italiana che si occupa di reputazione -. Nel momento in cui ci siamo sentiti fragili ho voluto riportare Serra nel mio luogo sicuro. Otto anni di tanto impegno e tanta gestione famigliare. Nel frattempo ho avuto tre figli! Ho vissuto tanto ma anche scritto tanto. Per me la scrittura è un impegno quotidiano».

TRA i MONTI

Il romanzo sarà presentato in prima italiana il 28 gennaio alle 18 alla Lovat di Villorba. Il suo ritorno nel mondo del romanzo è con Serra, di nuovo sugli Appennini, di nuovo un giallo. «Il giallo è un genere bellissimo, un contenitore. Può raccontare storie divertenti, o essere terrorizzante. Può indagare le oscurità di un'anima. In "È così che si muore", al centro di tutto c'è un sentimento, motore di tutte le azioni. Sembra l'odio, come dirà la "spalla" di Serra, Rubina, in questo romanzo, ma in realtà è l'amore ciò che rende le persone nude e fragili». In questo romanzo Serra è affiancato da una giovane agente, Rubina, anch'ella dal passato tormentato. Come è nato questo personaggio? «Rubina è cresciuta strada facendo. È nata come spalla di Serra, ma più andavo avanti più mi chiedevo se non fosse il romanzo di Rubina». Sono due personaggi molto diversi, ma anche molto simili. Serra affetto da questa Danza, un male oscuro che esplode improvvisamente e lo devasta, Rubina con delle complessità (che non riveliamo per evitare spoiler, ndr) che la segnano profondamente. «Sono come lo yin e lo yang, due cornici diverse che potrebbero creare un incastro. Roberto è sempre stato empatico, ha sacrificato la sua vita per aiutare le persone che non conosce. Rubina è diversa, impulsiva». Devo dire che quando parla di Serra sembra stia parlando di una persona reale. «È vero, ho lavorato anche ad altre storie dove non c'è Roberto, ma le sto rileggendo e smontando e forse ci infilerò Serra. Credo di non essere ancora pronto a lasciarlo. Penso che la sua ultima indagine sarà sulla morte dei genitori». Nel suo viaggio di scrittore ha incontrato molte persone, incluso lo scrittore Fulvio Luna Romero, che mesi fa aveva annunciato a Il Gazzettino l'uscita del suo romanzo. «Siamo amici, prendiamo la scrittura allo stesso modo. Alla presentazione alla Lovat, ci sarà Fulvio con la sua band (del resto la musica è parte integrante del romanzo) e il fondatore di Community, l'amico Auro Palomba con cui lavoro da 22 anni». Ma... dopo "Io sono lo straniero" pubblicato nel 2013, ci sarà un'altra indagine di Serra a Treviso? «Serra è romano, poi si trasferisce a Case Rosse nel primo, il secondo romanzo lo porta a Treviso, il terzo a Bologna nella bassa emiliana, ora di nuovo Case Rosse. Io vengo da Zocca, la terra di tanti artisti e scrittori, mentre Treviso l'ho scelta, così ordinata e scintillante, ma la storia che ho creato lì è quella più nera e vicina al thriller che conosca. Non è escluso ci sarà un'altra storia trevigiana e, lo anticipo, potrebbe essere ancora più nera».

È COSÌ CHE SI MUORE di Giuliano Pasini
Piemme
18.90 euro

SCRITTORE Giuliano Pasini

Sara De Vido

Cinema

Berlinale Von Trotta celebra la Bachmann

IL PROGRAMMA

I festival vanno sempre giudicati alla fine, ma il programma della Berlinale 2023, giunta alla sua 73^ edizione non appare dei più affascinanti, non solo per l'Italia, che non trova grande spazio. Si pensi che il nome di maggior fama è Margarethe Von Trotta (nella foto), che da tempo ha dato il meglio di sé (qualcuno ricorderà il suo "Anni di piombo", Leone d'oro del lontano 1981): a Berlino porta "Ingeborg Bachmann–Reise in die Wüste", dedicato alla figura della poetessa austriaca del titolo, morta tragicamente giovane nel 1973. L'Italia ha un solo film in Concorso, tra l'altro opera prima e che d'italiano ha poco, a parte il regista, nativo di Taranto, ma da anni stanziato tra Parigi e Madrid. Il film d'esordio di Giacomo Abbruzzese si intitola "Disco boy", ha come protagonista l'ottimo attore tedesco Franz Rogowski e racconta la storia di un russo che si arruola nella Legione straniera francese e arriva fino al delta del Niger per combattere le compagnie petrolifere che mettono a rischio la sopravvivenza dei villaggi vicini. A proposito di Rogowski, suo attore feticcio da tempo, forse il film più atteso dei 18 finora annunciati in Concorso è quello del tedesco Christian Petzold: l'ultimo suo lavoro si intitola "Roter

Himmel" (Cielo rosso) e parla di un quartetto di persone intrappolate in una casa sul Mar Baltico, che non lascia presagire nulla di tranquillizzante. Si segnalano le presenze del francese Philippe Garrel (nel cast anche il figlio Louis) con "Le grand chariot", della tedesca Angela Shanelec ("Music") e l'olandese-australiano Rolf De Heer ("The survival of kindness"), anche lui non giovanissimo.

IL "VENEZIANO" BIGINI

Nelle altre sezioni spunta ancora un po' d'Italia. Nella sezione Special, dove troviamo Brandon Cronenberg, Sean Penn e Alex Gibney su Boris Becker, ecco il già annunciato "Laggiù qualcuno mi ama" di Mario Martone, documentario su Massimo Troisi e "L'ultima notte di Amore", thriller di Andrea Di Stefano, con Pierfrancesco Favino. Nella sezione Encounters c'è Stefano Savona, di cui si ricorderà "La strada dei Samouni", che porta a Berlino "Le mura di Bergamo", città martire del Covid. Infine in Generation Plus si vedrà "La proprietà dei metalli" di Antonio Bigini, un passato trascorso a lungo a Venezia, nel quale in un paesino dell'Italia Centrale un bambino riesce a piegare i metalli, diventando oggetto di studio.

Infine da non dimenticare l'Orso d'oro alla carriera a Steven Spielberg: sarà senz'altro il giorno clou.

Adriano De Grandis

Test di 10 auto ad elettroni nel traffico del Raccordo Anulare di Roma. Ad una velocità "codice" fino a 130 km/h per vedere il modello che percorre più chilometri senza fermarsi. Il consumo reale si avvicina per tutte sempre più a quello dichiarato

Dove arrivo?

Elettriche alla prova

L'APPUNTAMENTO

Il Grande Raccordo Anulare (che circonda la Capitale) ha dato il suo responso anche quest'anno per "Dove arrivo con...", il confronto organizzato da Motor1.com e InsideEVs arrivato alla sua terza edizione e il cui obiettivo è mostrare la vera autonomia delle auto elettriche. Stavolta ne erano ben dieci di tutti i prezzi, le dimensioni e autonomie in rappresentanza di un mercato sempre più vario e ricco di scelta per chi vuole finalmente abbandonare i distributori e i pistoni per le spine e gli elettroni. Le regole della contesa sono sempre le stesse: si parte con il pieno di energia e si percorre il GRA in corsia esterna fino a quando non rimane in batteria che il 5% e solo allora si prende la prima uscita verso la colonnina di ricarica più vicina. Si rispettano i limiti, si mette il climatizzatore a 22 gradi e la modalità di guida normale con i finestrini chiusi e una sola persona a bordo.

SFIDANTI In alto e sotto i 10 modelli elettrici in fila sul GRA di Roma durante il test A fianco la BMW i7 che ha percorso ben 436 km (6,39 giri di raccordo)

CONCENTRATO DI SITUAZIONI

Ma perché proprio questi 68,2 km di asfalto percorsi ogni giorno da 180mila veicoli? Perché sono un concentrato incredibilmente ricco di situazioni: dai 130 km/h autostradali al traffico bloccato o a passo d'uomo fino alle accelerazioni, più o meno intense, e alle preziose decelerazioni che permettono di recuperare energia. Il parterre, in rigido ordine alfabetico: Aiways AS, BMW i7, Kia e-Niro, Mercedes EQE, MG4, Polestar 2, Renault Mégane E-Tech, Skoda Enyaq Coupé RS, Smart #1 e Volkswagen ID.Buzz. Ebbene, quella che ha fatto più strada è la BMW i7 con 436 km, pari a 6,39 giri del GRA. Vero è che a favorirla c'è la sua batteria da oltre 100 kWh, ma ha dovuto fare i conti con i suoi 2.640 kg alla bilancia e la legittima sete di energia dei suoi 544 cv. Dietro di lei la Mercedes EQE (423 km) che è riuscita solo in parte a far valere la sua eccellente aerodinamica (cx di 0,22) con potenza e massa inferiori: il consumo di 20,4 kWh, contro i 22,1 kWh della i7, le ha permesso di percorrere 423 km con 90,6 kWh. Bene si sono comportate la Polestar 2 (395 km) e la Skoda Enyaq Coupé RS (368 km).

La svedese ha consumato 18 kWh/100 km, quasi come vetture meno potenti e più leggere di oltre 300 kg e meglio della Smart #1 (18,5 kWh/100), che si è fermata a 328 km e come scusante può accampare solo la maggiore potenza: 200 kW contro i 170 kW della Polestar. La ceca ha confermato la sua aerodinamica da record per un suv (cx di 0,23) rimanendo al di sotto dei 20 kWh/100 km pur mettendo a disposizione del piede destro del proprio pilota ben 220 kW. Con la stessa batteria da 77 kWh, la ID.Buzz è riuscita ad arrivare a 300 km tondi sfoggiando il suo stile semplicemente unico e che non può certo tagliare l'aria con la stessa efficacia, ma è capace di infilzare qualsiasi cuore.

VA PIÙ LONTANO L'AMMIRAGLIA BAVARESE. OTTIMO IL COMPORTAMENTO DELL KIA NIRO MOLTO EQUILIBRATA

ACCUMULATORE POCO CAPIENTE

Praticamente destinata ad essere il fanalino di coda era la Aiways US per la sua costituzione di Suv e la sua batteria da "soli" 60 kWh e così è stato: 289 km e poi stop. Poco meglio con i suoi 55 kWh ha fatto la Mégane E-Tech da 160 kW: 295 km con un consumo medio di 17,7 kWh, secondo solo a quello della MG4, ma che si discosta da quello dichiarato di ben il 31% contro il 16%. Quella a rimanere più vicina alla cinese è la Kia e-Niro che, a parità di potenza (150 kW) e con una batteria leggermente più capiente – 64,8 kWh contro 61,7 kWh – si è fermata a 347 km (10 km in meno) con un consumo di 17,8 Wh, il 21% più delle rilevazioni ufficiali.

In mezzo a questi due estremi, la media totale di scostamento tra i dati rilevati e quelli di omologazione è stata del 25%: non è poco, ma è meno del 33% rilevato nel corso della scorsa edizione ed è la dimostrazione di un miglioramento generale.

VIA LE TERRE RARE

Il merito è anche degli pneumatici sempre più scorrevoli, dei motori sempre più sofisticati che utilizzano sempre meno terre rare – la BMW e la Renault ne fanno a meno del tutto – e dei software sempre più puntuali nel regolare i flussi di potenza da e verso la batteria, per consumare il minimo in accelerazione e recuperarne il più possibile ogni volta che si solleva il piede dall'acceleratore. Un titolo di merito va poi alla Mégane e alla Smart #1 per i loro caricatori in corrente alternata fino a 22 kW contro gli 11 kW di tutte le altre avversarie: vero è che non permettono di fare più strada, ma dimezzano i tempi di ricarica sfruttando al massimo la potenza delle colonnine pubbliche senza l'aggravio di costo di quelle ad alta potenza. Un fattore che "Dove arrivo con..." un giorno probabilmente includerà nelle regole di questa gara che accompagna una corsa già iniziata: quella verso la mobilità del futuro.

Nicola Desiderio

BMW primeggia in autonomia MG salva energia

LE MIGLIORI

La mobilità elettrica è sempre più matura e sulla buona strada per diventare davvero per tutti. È sicuramente questa una delle considerazioni che viene naturale dopo aver osservato i numeri della grande prova comparativa svolta da Motor1.com e InsideEVs sul Grande Raccordo Anulare di Roma. Quello che infatti balza subito agli occhi è che la più accessibile delle dieci, ovvero la MG4, è quella che ha fatto registrare i consumi – e dunque i costi di gestione – inferiori mentre la più costosa, grande e lussuosa di tutte è quella che offre l'autonomia maggiore, ovvero la BMW i7. La MG4 è quella che potremmo definire "l'efficiente inglese", ma sappiamo che di britannico ha solo il suo glorioso nome che proprio nel 2023 compie 100 anni. È infatti cinese a tutti gli effetti ed è riuscita a far segnare, oltre ai consumi migliori, anche lo scostamento minore rispetto al dato dichiarato: 357 km di autonomia effettiva ovvero il 16% in meno rispetto ai 450 km di omologazione.

CENTO KM MENO DI 6 EURO

Un tasso di sincerità che vuol dire meno ansia di ricarica e si inserisce all'interno di un confortante quadro di normalità. Parliamo infatti di un'auto lunga 4,29 metri, come una Golf o una Corolla, con un motore da 150 kW e un listino di 34.790 euro, incentivi esclusi e c'è anche una versione che parte da 30.790 euro. Insomma si può comprare, non solo per il prezzo, ma perché 100 km costano meno di 6 euro quando la si ricarica a 11 kW dalle colonnine e a casa oppure a 135 kW quando si è in viaggio, senza ansie e godendosi il suo stile affilato, la maneggevolezza e la sicurezza a 5 stelle EuroNCAP. La i7 è invece un cinema viaggiante per gli effetti speciali creati dalle tecnologie di bordo, ivi compreso lo schermo 8K da 31 pollici da godere seduti su poltrone da business class. Poco importa se c'è l'autista o la si guida personalmente e si è fermi per rifornire la sua enorme batteria da 105 kWh (101,7 kWh netti).

VINCITRICE Sopra la MG4 che ha effettuato la performance migliore con un costo di 5,75 € per 100 km. A fianco la "piantina" del Raccordo

LA I7 DI MONACO È LA VETTURA CHE HA PERCORSO PIÙ DISTANZA, LA CINESE RIESCE A FARE PIÙ KM CON UN KWH

INSOSPETTABILE AGILITÀ

Anzi, è una buona scusa in più per farlo con piacere mentre il caricatore fino a 195 kW di potenza permette di passare dal 10% all'80% di carica in 34 minuti che, a conti fatti, vuol dire oltre 300 km effettivi. Il dato di autonomia dichiarato è di 625 km mentre quello rilevato è di 436 km, ovvero il 27% in meno per questo incrociatore lungo 5 metri e 39 dallo stile vistoso che, nonostante gli oltre 26 quintali di peso, chiude lo 0-100 km/h in 4,7 secondi e riesce a muoversi con insospettabile agilità grazie alle 4 ruote sterzanti e motrici, capaci di scaricare all'istante 400 kW (diconsi 544 cv) e 745 Nm di coppia. Altro che normalità! La BMW i7 è quell'elettrico che regala – per chi può regalarselo con almeno 150mila euro – la sensazione di lasciare tutto il mondo fuori proprio mentre state regalando al mondo un tubo di scarico in meno. Ed è un mondo nuovo dove ogni auto, da quella come la i7 o quella come la MG4, hanno il diritto e la responsabilità di esserci.

N. Des.

Sport

LE PARTITE	19ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
VERONA-LECCE		2-0	NAPOLI	50 (19)	FIORENTINA	23 (19)
SALERNITANA-NAPOLI		0-2	MILAN	38 (18)	BOLOGNA	23 (19)
FIORENTINA-TORINO		0-1	INTER	37 (19)	MONZA	22 (19)
SAMPDORIA-UDINESE		0-1	ROMA	37 (19)	LECCE	20 (19)
MONZA-SASSUOLO		1-1	ATALANTA	35 (19)	SPEZIA	18 (19)
SPEZIA-ROMA		0-2	LAZIO	34 (18)	SALERNITANA	18 (19)
JUVENTUS-ATALANTA		3-3	UDINESE	28 (19)	SASSUOLO	17 (19)
BOLOGNA-CREMONESE		1-1	TORINO	26 (19)	VERONA	12 (19)
INTER-EMPOLI		0-1	EMPOLI	25 (19)	SAMPDORIA	9 (19)
LAZIO-MILAN	DAZN oggi	ore 20.45	JUVENTUS (-15)	23 (19)	CREMONESE	8 (19)

SERIE A

Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

L'esultanza di Tommaso Baldanzi, 19 anni, talento dell'Empoli: quarto gol in campionato

INTER, SPROFONDO ROSSO

Dalla conquista della Supercoppa al ko casalingo contro l'Empoli: la vetta resta lontana 13 punti

Decisiva l'espulsione di Skriniar, secondo tempo in 10. Il gol vittoria firmato dal talento Baldanzi

INTER	0
EMPOLI	1

INTER (3-5-2): Onana 5; Skriniar 5, De Vrij 5,5, Bastoni 6; Darmian 5 (26' st Dzeko 6.5), Barella 5,5 (26' st Asllani 6), Calhanoglu 6, Mkhitaryan 5,5 (32' st Lukaku ng), Dimarco 6,5 (26' st Gosens 6); Lautaro Martinez 5,5, Correa 5 (1' st Bellanova 5,5). In panchina: Cordaz, Brazão, Dumfries, Gagliardini, Acerbi, D'Ambrosio, Curatolo, Carboni, Zanotti. All. Inzaghi 5

EMPOLI (4-3-2-1): Vicario 6; Ebuehi 6,5, De Winter 6, Luperto 6,5, Parisi 6; Akpa Akpro 5,5 (1' st Haas 6), Henderson 6,5 (29' st Satriano 6,5), Bandinelli 6; Cambiaghi 6 (19' st Baldanzi 7), Bajrami 6,5 (29' st Fazzini 6); Caputo 6 (45' st Walukiewicz ng). All. Zanetti 7

Arbitro: Rapuano 6

Reti: 22' st Baldanzi

Note: spettatori 65.476. Espulso Skriniar per doppia ammonizione. Ammoniti Henderson, Akpa Akpro, Parisi e Barella.

Inopinatamente l'Inter crolla a San Siro in dieci dopo i trionfi in Supercoppa, sbriciolata nelle fondamenta dall'Empoli, disciplinato, diligente, ora nono davanti alla Juventus, e trainato da un ragazzo di Poggibonsi di 19 anni, Tommaso Baldanzi, l'autore del gol decisivo. I nerazzurri si affidano specie a Onana, ma se il migliore risulta il portiere forse qualche riflessione occorre avviarla. Indice eloquente. Dopotutto, fin dall'avvio, l'Empoli non si lascia intimorire dal prestigio della cornice, né dell'Inter. Tutt'altro. È Cambiaghi a saggiare i riflessi di Onana dopo pochi istanti. E, poco più tardi, Caputo sfiora il palo. I nerazzurri, forse ancora inebriati dai festeggiamenti pre-gara per la Supercoppa, faticano a innestare le marce più alte: i tentativi sfociano in un paio di conclusioni di Dimarco e in un colpo di testa di Bastoni. Se non altro, ecco, l'Inter acquisisce un maggior coraggio con lo sgocciolare dei minuti: spiccano solo Lautaro Martinez (a tratti), che al tiro pecca di imprecisione, e l'inesauribile Dimarco. Del primo tempo interista, poi, si ricorda poco altro, a parte il rosso decisivo a Skriniar – doppia ammonizione per evitabilissimi falli su Ebuehi e Caputo, che tra l'altro sarà medicato alla testa con una sorta di cuffia nera da nuoto.

LA RIPRESA

È la svolta. A inclinare il piano della sfida è così l'Empoli, dato che l'Inter appare stanca sia fisicamente che sotto il profilo mentale e nervoso. Già impegnato su Bajrami e su Henderson, Onana stavolta non riesce a opporsi al tiro da fuori area di Baldanzi, subentrato da due minuti – anzi, nella circostanza, Onana appare anche colpevole, se è vero che il pallone si intrufola sotto il braccio del portiere. Inzaghi, a questo punto, cerca di correggere l'andare della gara emendando la formazione: e allora, richiama Dimarco, Darmian e Barella, e inserisce Gosens, Asllani e soprattutto Dzeko, lasciato a riposo per ragioni ai più incomprensibili. Tanto che proprio Dzeko ha il merito di fluidificare subito la manovra offensiva dell'Inter e di suscitare un brivido nel cuore degli empolesi con una girata al volo.

INESAURIBILE Federico Dimarco

LA CARTA LUKAKU

Inzaghi inserisce anche Lukaku – pure lui infreddolito in panchina – e, su calcio d'angolo di Asllani, de Vrij di testa centra la traversa. L'Inter preme, prova a costruire dal basso, esercita una pressione considerevole, ma il volume di gioco, sia pure avvolgente, risulta improduttivo. Di riflesso la squadra si espone a ripartenze e contrassalti dell'Empoli. L'argine dei toscani però regge e contiene l'urto. Lontana è la felice notte del deserto dei nerazzurri. Lontana per Inzaghi resta la vetta della classifica: un abissale -13 dal Napoli.

Benedetto Saccà

Tra Bologna e Cremonese il pareggio serve a poco

BOLOGNA	1
CREMONESE	1

BOLOGNA (4-1-4-1): Skorupski 6,5; Posch 6, Soumaoro 6, Lucumì 5, Lykogiannis 6 (34'st Cambiaso ng); Moro 6; Orsolini 6.5, Dominguez 5,5 (34'st Schouten ng), Ferguson 6.5, Barrow 5 (1'st Zirkzee 6.5); Soriano 5.5. All. Motta 6

CREMONESE (3-5-2): Carnesecchi 7; Ferrari 5, Chiriches 6,5, Vasquez 5; Sernicola 5, Pickel 6, Castagnetti 6 (16'st Benassi 6), Meitè 6, Valeri 6 (25'st Buonaiuto 6); Okereke 6,5 (45'st Tsadjout ng), Ciofani 6 (16'st Afena-Gyan 6). All.Ballardini 6.5.

Arbitro: Marchetti 5

Reti: 5'st Okereke (rig), 10'st Chiriches (aut).

Note: Ammoniti: Chiriches, Soumaoro, Skorupski, Cambiaso, Pickel, Vasquez, Carnesecchi, Buonaiuto. Angoli: 4-2. Spettatori 12.000 circa

BOLOGNA La Cremonese fa e disfa, il Bologna sbaglia tanto. Serviva una vittoria, a Bologna e Cremonese ma al Dall'Ara è solo un pari. La seconda vittoria in rimonta dopo quella di Udine non riesce alla squadra di Motta. E non arriva neppure la prima vittoria stagionale della Cremonese, reduce dal successo in Coppa Italia con il Napoli, ma a quota 8 punti a metà stagione, a 9 dal quartultimo posto che significa salvezza, occupato dal Sassuolo. È Okereke il giustiziere del Bologna come lo scorso anno quando il Venezia sbancò il Dall'Ara: il nigeriano concede il bis dal dischetto stappando la partita dopo un primo tempo con pochissimo da raccontare. L'episodio arriva al 5' e consegna alla cronaca almeno un secondo tempo di emozioni, fatto di botte e risposte. Il pari del Bologna, giunge al 10' su autorete di Chiriches. Finisce in parità: con un punto che non serve a nessuno.

La chiamata di Pioli: «Voglio vedere il vero Milan»

LA VIGILIA

MILANO «È il momento di reagire». Per il Milan c'è la chiamata di Stefano Pioli dopo settimane deludenti tra l'eliminazione dalla Coppa Italia, la sconfitta in Supercoppa e i passi falsi in campionato. «Possiamo continuare a piangerci addosso o reagire», ammette l'allenatore rossonero alla vigilia della sfida contro la Lazio. Una partita «importantissima» in cui serve «una prestazione da Milan». Ma in una delle situazioni più delicate della gestione di Pioli, mancherà Theo Hernandez che non è partito con il resto della squadra a causa di un affaticamento muscolare. Una brutta notizia per i rossoneri già orfani di Ballo-Touré e Florenzi. Al suo posto sulla fascia sinistra ci sarà Dest, unico disponibile a meno di cambi tattici.

«Dobbiamo affrontare questi momenti, sarà un altro esame da superare con umiltà e unità. Abbiamo creato radici molto forti - assicura Pioli - in questi anni di lavoro, ora ci serve compattezza e voglia di reagire. Quando si allena una squadra così forte, è normale che si tenda sempre al massimo dei risultati. I ragazzi stanno facendo di tutto per tornare a essere la squadra che erano». Certo il Milan dovrà evitare gli errori delle ultime uscite. Con il Lecce il primo tempo è stato da dimenticare, poi nel derby di Supercoppa ancora l'approccio non è stato all'altezza. «Sarà molto importante l'approccio alla partita ma anche la Lazio sono sicuro che affronterà bene la gara. Per questo - avvisa l'allenatore - sarà ancora più importante restare nella partita con il giusto atteggiamento per tutta la sua durata».

I CAMPIONI D'ITALIA ALL'OLIMPICO CONTRO LA LAZIO PRIVI DI THEO HERNANDEZ. IL TECNICO: «BASTA PIANGERCI ADDOSSO»

PROBLEMI

Quali siano stati i problemi del Milan è chiaro nella mente del tecnico come pure le soluzioni. Pioli risponde secco in conferenza, non cede ai giri di parole. È un modo per difendere il suo operato e quello della sua squadra. Non vuole puntare il dito su nessun reparto, né sull'attacco con Giroud che, tornato dai Mondiali, è meno incisivo tanto che potrebbe partire dalla panchina, né sulla difesa con Tomori che non riesce ad uscire dal momento di difficoltà delle ultime settimane. «Il gruppo sente molto il lavoro, vive le emozioni. Non cerchiamo il colpevole ma cerchiamo soluzioni. Dobbiamo essere più concreti in entrambe le fasi di gioco», spiega il tecnico.

CRISI Stefano Pioli

Negli ultimi sei confronti il Milan si è sempre imposto, esclusa la sfida dell'Olimpico del 2021. «I dati non sono così distanti da quelli dell'anno scorso. È che i nostri avversari stanno concretizzando di più quello che creano rispetto ad un anno fa. Forse stiamo concedendo occasioni più importanti. La Lazio vuole palleggiare, vuole uscire con la palla rasoterra e con azione manovrata. Dovremo contrapporci con le nostre qualità. In due o tre partite non si perde l'identità. Abbiamo faticato, ma la nostra identità è chiara e precisa».

LA JUVE CROLLA ANCHE IN BORSA

Il titolo ha perso il 5,1 per cento A Napoli proroga delle indagini per la compravendita di Osimhen

CASO PLUSVALENZE

In campo si sono limitati i danni con un pareggio in rimonta contro l'Atalanta, in Borsa invece il titolo crolla. Le partite della Juventus proseguono su più fronti, nell'attesa delle motivazioni della sentenza della Corte d'appello della Figc e mentre viene prorogata l'inchiesta di Napoli sull'operazione Osimhen.

Sul campo Massimiliano Allegri ha provato a guardare con ottimismo al 3-3 contro la squadra di Gasperini, anche se un solo punto avvia con lentezza la rimonta straordinaria che il tecnico sogna. La zona Champions ora è distante 14 punti. Nel frattempo nella prima sessione di Borsa della settimana il titolo Juventus ha perso il 5,1%, la quotazione è scesa a 0,312.

La società bianconera è decisa a far valere le proprie ragioni, ritenendo la sentenza «iniqua e ingiusta» ed è pronta a far appello al Coni. La difesa della Juventus contesta la lettura della Procura Federale anche per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche. La memoria difensiva presentata dagli avvocati Bellacosa, Sangiorgio e Apa, ad esempio, sostiene che nella conversazione del 29 luglio 2021, tra Fabio Paratici, «in quel momento già direttore sportivo del Tottenham», e il suo successore Cherubini «il significato è esattamente l'opposto» rispetto alla tesi dell'accusa secondo cui «la politica degli scambi dei calciatori non era dettata da ragioni di natura tecnica, ma intenzionalmente finalizzata a creare predeterminati ricavi e corrispondenti costi capitalizzati da iscrivere in bilancio». Per i legali del club bianconero, invece, «i due interlocutori stanno affrontando questioni di natura tecnica confermando che le operazioni hanno e avevano una logica esclusivamente tecnica». E l'ascolto integrale della conversazione - sempre secondo i legali della Juventus - fa emergere in «maniera ancora più palese» come sia «tutta incentrata su questioni di natura tecnica».

LA PROCURA PARTENOPEA CHE INDAGA PER FALSE COMUNICAZIONI IN BILANCIO HA CHIESTO ALTRI 6 MESI DI TEMPO PER APPROFONDIRE IL MATERIALE ACQUISITO

INCHIESTA NAPOLETANA

Intanto sul fronte napoletano, proroga delle indagini sull'acquisto del bomber e uomo simbolo dei partenopei Victor Osimhen da parte della Procura partenopea che ipotizza nei confronti dei vertici del club il reato di false comunicazioni in bilancio. Secondo quanto trapelato la lente di ingrandimento degli inquirenti, che hanno avviato gli accertamenti sulla compravendita del giocatore dal Lille (per 71 milioni e 250mila euro) su impulso della magistratura transalpina, si concentrerà sulla cessione (che ha coinvolto altri quattro calciatori) per altri sei mesi: la chiusura delle indagini è quindi prevista in primavera. Al lavoro, da mesi, ci sono i finanzieri che stanno passando al setaccio tutta la documentazione. Accanto al reato di false comunicazioni in bilancio si ipotizza anche la dichiarazione fraudolenta, reato che riguarda il presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis, relativo a una parte della somma pagata alla società francese, poco più di 21 milioni di euro, sulla quale non sarebbero stati versati 4,6 milioni di imposta sul valore aggiunto. «Le indagini vanno nel senso di un approfondimento del materiale da acquisire, ma vanno nella direzione di un esito favorevole» ha commentato Gino Fabio Fulgeri, avvocato di De Laurentiis. «Se non emergono nuovi elementi dovrebbe finire tutto bene - aggiunge –. Io non posso nemmeno conoscere quello che è l'oggetto delle verifiche, le indagini sono segrete, ma le prospettive sono quelle che l'operazione sia avvenuta in maniera giusta».

Il neo presidente della Juve Gianluca Ferrero in tribuna con John Elkann. A destra Victor Osimhen

Ecco la nuova Ducati di Pecco Bagnaia: «Scelto il numero 1 perché dice chi sei»

MOTO

MADONNA DI CAMPIGLIO Un tempo, la neve di Madonna di Campiglio salutava le grandi imprese di Alberto Tomba. Oggi, invece, è un'altra gloria bolognese a monopolizzare le Dolomiti: dieci anni dopo, la Ducati è tornata a presentare il team in Trentino. «L'ultima volta, venivamo dal biennio negativo con Valentino Rossi, oggi invece siamo campioni di tutto» ha detto Michele Pirro, collaudatore nonché campione d'Italia, uno dei tre numeri 1 della Rossa 2023. Gli altri sono ovviamente Pecco Bagnaia e Alvaro Bautista, iridati MotoGP e Superbike, e grandi protagonisti dell'evento Campioni in Pista. Una festa per l'azienda di Borgo Panigale e i suoi uomini, dal Ceo Claudio Domenicali al direttore generale del reparto corse, il vicentino Gigi Dall'Igna, ingegnere invidiato dal resto del Mondo. Dopo aver vinto tutto fino alla Superbike con l'Aprilia, in Ducati Dall'Igna ha compiuto l'ultimo passo, con l'alloro in MotoGP celebrato sulla carena di Bagnaia, primo pilota a "indossare" l'1 in MotoGP dal 2012. «Il numero 1 – ha detto Dall'Igna – celebra il lavoro di chi ha compiuto l'impresa, in azienda e in pista. Ora che non siamo più noi a dover rincorrere, il nostro approccio cambia».

GEMELLI DIVERSI

Anche se soltanto parzialmente, perché la GP23 guidata da Bagnaia e Bastianini, gemelli diversi (il torinese è cresciuto alla scuola di Valentino Rossi, a differenza del riminese) e protagonisti di un dualismo potenzialmente storico, è figlia dell'ennesima evoluzione aerodinamica. Un'evoluzione a getto continuo che lo scorso anno aveva indotto Bagnaia a chiedere al reparto corse lo stop alle innovazioni tecniche. «Chi dice che la nostra moto è la migliore non mi infastidisce, perché ha ragione» ha ammesso Bastianini. «In MotoGP la differenza la fanno i dettagli, e in questo la Ducati è avanti». Così avanti da vincere con i prototipi e, in Superbike, con le moto derivate dalla serie, senza dimenticare che il '23 coincide con l'arrivo della prima Ducati elettrica da corsa, la V21L che sarà protagonista della MotoE. Reduce dal trionfo 2022, con la rimonta-record ai danni del francese Fabio Quartararo, Bagnaia punta a confermarsi. «Perché nell'era MotoGP soltanto Valentino Rossi e Marc Marquez hanno rivinto subito». Proprio Marc, superato il calvario delle quattro operazioni al braccio per l'infortunio del 2020, è considerato il principale rivale, dall'alto dei suoi otto titoli. «Ma anche Pecco ha vinto in MotoGP, e io no» ha sottolineato Bastianini, non con invidia ma con ambizione. «Enea è un "bastardo", come ha detto di se stesso dopo aver vinto ad Austin. Scherzi a parte, la nostra relazione è buona, ci conosciamo e ci sfidiamo dai tempi delle Minimoto, e se dovremo duellare, lo faremo con intelligenza. Personalmente, credo di aver imparato molto nel 2022, soprattutto dalle cadute. Ho scelto il numero 1 perché dice chi sei, voglio tenerloil più possibile» ha aggiunto Bagnaia. Il compito più delicato, forse, sarà all'interno del box, dove Dall'Igna dovrà gestire due galli in un pollaio: «Ma è un problema che chiunque vorrebbe avere, mi sento come un allenatore che deve gestire tanti titolari...».

Loris Drudi

IRIDATO Il campione del mondo Pecco Bagnaia con la nuova Ducati presentata ieri a Madonna di Campiglio: avrà il n. 1

LA PRESENTAZIONE A MADONNA DI CAMPIGLIO IL CAMPIONE DEL MONDO: «CON BASTIANINI SE CI SARÀ DA DUELLARE LO FAREMO CON INTELLIGENZA»

Australian Open Djokovic avanza rimonta di Rublev

TENNIS

MELBOURNE Le sorprese non finiscono più agli Australian Open numero 111. La sconfitta più clamorosa è quella di Caroline Garcia, numero 4 del torneo e campionessa delle WTA Finals, per mano della trentenne polacca Magda Linette che rimonta da 0-3 e poi da 3-5 nel primo set dopo una carriera da comprimaria, approfittando dei 33 gratuiti della impaurissima francese. Sorprende anche la sconfitta del secondo miglior 19enne del tennis, il danese Holger Rune, che, nel match più folle, cede al giocatore più folle, il russo Rublev, da 5-2 e poi 6-5, con due match point al quinto set, e da 5-0 e poi 7-3 al super tie-break. L'11-9 è un net beffardo. Intanto Novak Djokovic che arrancava e si lamentava contro Dimitrov per la gamba sinistra martoriata domina correndo al meglio il povero DeMinaur battuto in appena 2 ore con il punteggio di 6-2, 6-1, 6-2.

V.M.

Agenda

METEO

Instabile su Val Padana, adriatiche e Sud con neve in collina

DOMANI

VENETO
Graduale miglioramento con ampie schiarite, specie su Dolomiti e aree di pianura. Residua nuvolosit[illegible] e Prealpi vicentine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Generale miglioramento con schiarite nel corso del giorno, specie su Alto Adige e Dolomiti. Insiste della nuvolosit[illegible] su basso Trentino con residue piogge.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Generale miglioramento con schiarite anche ampie nel corso del giorno. Addensamenti nuvolosi su Tarvisiano. Temperature in lieve aumento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	5	Ancona	6	12
Bolzano	2	10	Bari	7	12
Gorizia	3	10	Bologna	4	9
Padova	5	11	Cagliari	6	10
[illegible]	5	10	[illegible]	6	9
Rovigo	[illegible]	10	Genova	5	12
Trento	3	10	Milano	4	9
[illegible]	5	11	Napoli	7	14
Trieste	4	8	Palermo	8	13
Udine	3	10	Perugia	3	8
Venezia	6	10	Reggio Calabria	10	12
[illegible]	5	10	[illegible]	5	13
Vicenza	6	11	Torino	2	7

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Black Out - Vite sospese** Fiction. Di Riccardo Donna. Con Alessandro Preziosi, Rike Schmid, Marco Rossetti
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
8.00 **...E viva il Video Box** Show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.20 **Gigante Femminile, 1ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.30 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.25 **Gigante Femminile, 2ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.45 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boomerissima** Show. Condotto da Alessia Marcuzzi
1.00 **I Lunatici** Attualità
2.30 **Casa Italia** Attualità

Rai 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Attualità
20.35 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.00 **Medium** Serie Tv
7.25 **Rookie Blue** Serie Tv
8.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Fast Forward** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Paura primordiale** Film Horror
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Assassinio sull'Orient Express** Film Giallo. Di Kenneth Branagh. Con Kenneth Branagh, Penélope Cruz, Willem Dafoe
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **La mala ordina** Film Drammatico
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **The Strain** Serie Tv
2.20 **Warrior** Serie Tv
3.10 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo** Documentario
9.00 **Camera con vista** Viaggi
10.00 **Luisa Miller** Teatro
12.30 **Collezionisti cinesi, il potere dell'arte** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Il leggendario regno di Komodo** Documentario
14.55 **Wild Gran Bretagna** Doc.
15.50 **Farsa Romana: Romani de Roma** Teatro
16.45 **Farsa Siciliana: Il cortile degli Aragonesi** Teatro
18.00 **Immortali amate** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Joan Miró - Il fuoco interiore** Documentario
20.25 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **La verità negata** Film Drammatico
22.55 **Rock Legends** Documentario
23.45 **Sting - Tra Musica E Libertà** Documentario
0.35 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Nevada Smith** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **La chiave di Sara** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Storia di una ladra di libri** Film Drammatico. Di Brian Percival. Con Sophie Nélisse, Sophie Nelisse, Nico Liersch
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Bluff City Law** Serie Tv

Italia 1
6.05 **The Good Place** Serie Tv
6.50 **Sandy Dai Mille Colori** Cartoni
7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Teo Mammucari, Belen Rodriguez
1.05 **Chucky** Fiction
2.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.40 **Don Luca** Serie Tv
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **La zia d'America va a sciare** Film Commedia
10.25 **Blow** Film Drammatico
12.55 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
14.55 **Time X - Fuori tempo massimo** Film Drammatico
17.00 **Seta** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L' Assedio Di Fuoco** Film Western. Di Andre' De Toth. Con Randolph Scott, Wayne Morris, Joan Weldon
22.45 **Il mucchio selvaggio** Film Western
1.30 **Time X - Fuori tempo massimo** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Hysteria** Film Commedia. Di Tanya Wexler. Con Hugh Dancy, Felicity Jones, Maggie Gyllenhaal
23.15 **Habitaciòn en Roma** Film Drammatico
1.15 **Giovanna la pazza** Film Drammatico
3.15 **Una fragile armonia** Film Drammatico

Rai Scuola
10.20 **Le serie di RaiCultura.it**
10.30 **The Great Myths: The Iliad**
10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La scuola in tv** Rubrica
12.30 **Professione Futuro**
13.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Il misterioso mondo della matematica**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
7.15 **La città senza legge** Società
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Il codice del Boss** Documentario
22.20 **Il codice del Boss** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Città in pericolo** Doc.
17.50 **Meraviglie senza tempo** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **L'albero della mia famiglia** Film Commedia
15.45 **Natale in Tennessee** Film Commedia
17.30 **(App)untamento per Natale** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Sei regali per Natale** Film Commedia
23.15 **Quelle brave ragazze** Viaggi

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Il tuo peggior incubo** Documentario
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Parker** Film Azione
23.50 **Conan il barbaro** Film Avventura

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **La truffa perfetta** Film Azione

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
15.30 **A Voi La Linea** Rubrica
16.30 **Tg Flash – Diretta** Info
16.45 **Anziani in movimento** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Eyof – day by day** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Sport LIve** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
16.30 **La Tv dei Viaggi Viaggi** Rubrica
17.00 **Tg News 24 News** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Info
21.15 **BaskeTiAmo** Basket
22.30 **Tg News 24 News** Info
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
24.00 **Tg News 24 News** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
È probabile che, senza che ci sia una causa chiara, tu ti senta leggermente insofferente, un po' più lunatico e capriccioso del solito. Per evitare che questo possa trasformarsi in nervosismo, hai bisogno di proporti delle piccole sfide, che in qualche modo rendano la tua giornata più movimentata. Peraltro, le opportunità di farti valere non mancano, soprattutto nel **lavoro**, ma evita le chiacchiere.

Toro dal 21/4 al 20/5
Sembra che la tua attenzione sia in gran parte accaparrata da temi legati al **lavoro**, che sei intenzionato ad affrontare con una serietà quasi eccessiva, facendo del rigore e della disciplina la chiave del successo. Evita però di prendere tutto questo troppo sul serio, altrimenti ti trasformerai nella maestrina con la matita rossa e questo non sarebbe di aiuto. Per vincere ricorda di volerti bene.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Con tanta energia a disposizione tendi forse a fare troppo, esagerando le iniziative sotto una spinta emotiva, che ti induce a comportarti come se, neanche fossi un polipo, avessi tante braccia. Puoi tranquillamente ridurre questa dinamica un po' frenetica, altrimenti rischi di disperderti e fare confusione. Oggi è una giornata importante per il **lavoro**, puoi ottenere di più mettendoti all'ascolto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna ti è favorevole e ti consente di affrontare con serenità la giornata, approfittando di un sesto senso che ti guida e ti indica la strada da seguire. Qualcosa sembra preoccuparti e creare una certa agitazione, deponi subito le armi perché rischieresti di complicarti inutilmente la vita. Non ci sono pericoli attorno a te, approfitta della collaborazione del partner, l'**amore** ti apre le porte.

Leone dal 23/7 al 23/8
In questi giorni la configurazione ti aiuta a sciogliere una serie di nodi e resistenze che disturbano la relazione con il partner. Sei giustamente determinato a superare gli ostacoli e ad affidarti, facendo dell'**amore** una dimensione gioiosa. Proprio grazie a questo atteggiamento, basato sulla fiducia, stai acquistando maggiore sicurezza anche in altri campi. Ti stai scoprendo più forte senza sforzi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con gli ingredienti di cui disponi nella tua vita in questo momento la giornata potrebbe risultare indigesta. Oggi la configurazione ti sfida a dimostrare le tue abilità come cuoco. Attingendo al tuo gusto eccelso puoi benissimo preparare qualcosa di insolito e delizioso. Si tratta soprattutto di dosare in maniera appropriata ingredienti e spezie, di non avere fretta e di optare per un gusto deciso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti consente di affrontare con sottigliezza delle questioni delicate nel **lavoro**, legate forse al rapporto con i collaboratori e i colleghi. Si tratta di trovare le parole giuste ma forse è ancora più importante il tono con cui le pronunci, l'atteggiamento con cui le accompagni. Le stesse parole possono ottenere risultati profondamente diversi. La serenità in amore ti rende creativo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La giornata si annuncia molto gradevole, soprattutto per quanto riguarda i sentimenti e l'**amore**. Sei disposto a lasciarti andare, a essere morbido ed accogliente, protettivo e affettuoso. Ti farà bene abbandonarti e lasciarti portare dal partner, perdendo magari il senso dell'orientamento per un momento. Troverai nella relazione quei riferimenti di cui hai bisogno per sentirti pienamente a tuo agio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Qualche elemento di tensione è presente, legato più che altro al fatto che tu ti senti chiamato in causa dagli eventi e che tendi a comportarti come se dovessi dimostrare qualcosa. Ma questa è solo una tua percezione, non è detto che le cose stiano così. In **amore** subisci un flusso emotivo che a momenti tende a sovrastarti. Lascia al partner l'iniziativa e limitati a sentire l'effetto che fa su di te.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
In questi giorni la configurazione ti favorisce a livello **economico**, mettendo a tua disposizione maggiori risorse e la fiducia nella tua capacità di gestirle e investirle. Probabilmente non sei del tutto consapevole di avere tra le mani ben altro, un capitale che, una volta che avrai capito come metterlo a frutto, ti garantisce anche il senso di sicurezza e di stabilità di cui senti la necessità.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Continui a vivere delle giornate che hanno qualcosa di speciale. I timori si diluiscono fino a sciogliersi senza che questo richieda sforzi o tensioni faticose. Più ti abbandoni a te stesso e più ti scopri sicuro, fiducioso e sereno. Anche a livello **economico** la configurazione viene in tuo soccorso, creando una dinamica favorevole che ti consente di fare le scelte giuste per migliorare la situazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna nel tuo segno ti rinvigorisce perché migliora il rapporto con le emozioni e ti consente di farle fluire più liberamente, trasformandole in linfa che rinvigorisce i vari settori della tua vita. Evita di entrare in una dinamica di confronto e sfida, non è necessario. La situazione in cui ti trovi è più positiva di quanto tu possa percepire e anche a livello **economico** le potenzialità sono alte.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	119	50	107	87	86	86	67
Cagliari	14	90	43	84	88	74	17	67
Firenze	49	81	33	61	62	54	56	51
Genova	35	64	18	57	19	56	60	54
Milano	59	172	46	109	29	59	6	54
Napoli	50	80	13	79	75	68	47	64
Palermo	45	81	12	74	74	62	16	61
Roma	23	118	72	64	69	57	67	53
Torino	77	81	76	78	49	71	59	62
Venezia	32	118	51	68	38	60	61	55
Nazionale	48	85	29	83	19	67	11	61

WITHUB

Lettere&Opinioni

«CAMBIO GENERAZIONALE? NEL CALCIO È PIÙ DIFFICILE RISPETTO A PALLAVOLO, BASKET O PALLANUOTO. IN ITALIA DOBBIAMO CAMBIARE MENTALITÀ E PENSARE CHE I RAGAZZI DI 18-19 ANNI POSSANO GIOCARE A MASSIMI LIVELLI»

Roberto Mancini, *ct della nazionale azzurra*

La frase del giorno

G | Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e valori

Perchè l'immagine della Natavità dovrebbe offendere una donna che ha scelto di abortire? Polemica banale e vuota

Roberto Papetti

Caro direttore,
sulla polemica per l'icona con la Madonna e il Bimbo nel reparto di Ginecologia all'Ospedale Civile di Venezia c'è qualcosa che non torna. La sposteranno in altro Reparto e contenti tutti, ma che non si venga a dire che basta un'icona per mettere in crisi una donna che ha deciso "questa volta" di abortire. Una religiosità anche singolare alla veneziana, di gente che non va in chiesa ma, il 21 di novembre di ogni anno per la Madonna della salute, cascasse il mondo, non manca di portare la sua candela alla Vergine arrivata da lontano.

Piergiorgio Beraldo
Mestre (Ve)

Caro lettore,
sono molte le cose che mancano nella polemica scatenata dalla presenza di un'icona che ritrae la Sacra Famiglia - Maria con il Bimbo e un po' in secondo piano Giuseppe - nel reparto di ginecologia dell'ospedale di Venezia. Ma non mi chieda di elencarle: rischierei probabilmente di offendere qualcuno. Temo che, ancora una volta, la tentazione di ritagliarsi un po' di visibilità e conquistarsi qualche riga sugli organi di informazione abbiano avuto il sopravvento su tutto. Finendo per banalizzare e ridurre a simbolo confessionale e persino politico e propagandistico, immagini come quelle della Natività e di Maria con il Bimbo, che non solo sono parte integrante della nostra cultura di europei e di occidentali, ma che hanno un valore e un significato che vanno ben oltre gli angusti ambiti di una polemica. Valori che anche molti pensatori laici hanno colto nella loro complessità e profondità. Mi permetta a questo proposito di citare un brano tratto da "Generare Dio", un libro di qualche anno fa scritto da Massimo Cacciari, non esattamente un pensatore confessionale. «La Madonna», scrive il filosofo veneziano, «è colei che genera, la Donna che ha generato il Figlio, tuttavia è anche colei che l'ha atteso, che lo genera senza conoscerlo, che lo cerca senza trovarlo, che lo trova e lo perde, che lo piange e lo ritrova o spera di ritrovarlo». Parole di straordinaria efficacia che stridono in modo clamoroso con il tentativo di trasformare i volti di Maria e del Bimbo in banali manifesti anti-abortisti. E che ci pongono di fronte a una domanda: perché un'immagine così intimamente umana e anche femminile, che ha in sé quei valori universali e quei significati che Cacciari ha così bene descritto, dovrebbe mettere a disagio o addirittura offendere una donna che ha liberamente ma anche dolorosamente deciso di affrontare l'esperienza di un aborto?

Expo 2030

Un'occasione anche per Venezia

In questi giorni sarà in Italia il segretario generale del Bureau International des Expositions per una serie di incontri con le istituzioni e sopralluoghi nelle location in cui dovrebbe avere sede Expo 2030, che Roma si è candidata ad ospitare. Se il Veneto saprà muoversi bene, tale candidatura potrà essere un'opportunità non solo per Roma ma anche per la nostra Regione. Tale evento potrebbe, infatti, essere l'occasione per ottenere che venga finalmente completata la linea la linea Tav Roma – Venezia (la cui tratta Bologna - Padova è ancora incompiuta) così da collegare con l'alta velocità i tre principali poli turistici ed aeroportuali italiani: Roma, Venezia e Milano. Occorre tuttavia che i politici veneti di ogni schieramento facciano squadra per portare a casa questo risultato.

Giovanni Schiavin
Padova

Convivenze

Il rispetto degli altri

Premesso che i due principali problemi di qualsiasi maggioranza-governo italiani di destra, di centro o di sinistra, sono la vocazione all'autosabotaggio, e l'inconsistenza dell'opposizione-minoranza, ebbene mentre le sanzioni della guerra ucraina stanno riperimetrando i confini dei mercati, prima o poi dovremo renderci conto che qui-e-ora ci troviamo non in una barzelletta internazionale ma a Babele. Rispetto all'italiano parlato oggi, il maccheronico dialettale ("alla Frassica, De Mita, Di Pietro") era da Treccani-Accademia della crusca. Tuttavia quello più urgente da ristandardizzare è il codice valoriale universale-condiviso del rispetto interpersonale, che è la babele più complessa da sbrogliare. Perché bisogna assolutamente evitare di regredire ai rapporti gerarchici, oppure al diritto del più grande e grosso o più armato di testate nucleari. Non è una questione da poco né di "esse" blesa: per convivere civilmente e pacificamente tra appartenenze culturali, religiose, etiche e idio-fonetiche diverse, urge che il rispetto per la diversità del prossimo si endemizzi. Ad esempio piantandola di ridacchiare in un continuo di finto-allegrone frecciatine acide anche quando ci sarebbe da chiarirsi senza obbligo di sorriso.

Fabio Morandin
Venezia

Fisco

Le aliquote ridotte a quattro

Nei giorni scorsi in seconda pagina il direttore dell'Osservatorio Politiche Fiscali sosteneva sul Gazzettino la necessità di ridurre le aliquote Irpef da cinque a tre. In verità dal primo gennaio 2022 le aliquote sono già state ridotte a quattro (23% fino 15000 euro, 25% fino a 28000 35% fino a 50000 e 43% al di sopra) dalla legge di bilancio 2022 del 30.12.2021 n. 234. Un accorpamento cui non si fa cenno.

Paolo S.
Venezia

Sanità

Le differenze tra pubblico e privato

Caro direttore,
ringrazio chi ha risposto alla mia sulle differenze sanità pubblica/privata, e ringrazio Lei per la regia nella pubblicazione di queste lettere. Il mio intento, conoscendo bene le numerose differenze organizzative e burocratiche esistenti nelle due configurazioni, era quello di "provocare" una reazione nei confronti della Regione che gestisce il pubblico e controlla il privato. La autonomia, tanto attesa, sanerà queste violazioni dei diritti dei cittadini o andremo verso una maggior incidenza del privato mortificando la sanità pubblica sul versante qualitativo in quanto non concorrenziale per gli operatori del settore, con il privato?

Sergio Bianchi

Scuola

Pallini contro la prof e reazioni tardive

Sull'incredibile episodio dell'insegnante di un istituto tecnico di Rovigo colpita al volto da pallini di gomma sparati da alcuni alunni ormai si è detto tutto anche da parte di questo giornale e dei suoi lettori. Mi limito solamente a rilevare la differenza fra il prima della denuncia querela dell'insegnante a tutti gli studenti di quella classe e il dopo la denuncia a tre mesi dal fatto. Prima, incredibilmente si è assistito ad un vergognoso assoluto silenzio, cosa che mi ha molto colpito e direi indignato per la sua gravità, sia da parte delle autorità scolastiche locali, in primis la preside, che regionali, sia di quasi tutti gli studenti e soprattutto dei loro genitori. Dopo, sono immediatamente giunte all'insegnante le scuse dei genitori evidentemente nell'intento di coprirsi da eventuali responsabilità mai che non fossero anche economiche e pure quelle degli studenti pur se quasi tutti avevano assistito ridendo all'impresa dei loro compagni. E che dire della reazione delle autorità scolastiche locali e regionali che tutte hanno espresso la loro indignazione a scoppio ritardato e su fino al ministro dell'Istruzione e del Merito che solo ora convoca la preside per una doverosa relazione ufficiale sui fatti. Staremo a vedere il seguito di questa vicenda anche se riteniamo che, espresse da tutti le dovute indignazioni, al massimo vi saranno un paio di giorni di sospensione di quei giovani irresponsabili, pur se viene in mente che in tempi assai lontani, ma vissuti da chi scrive, quei giovani irresponsabili si sarebbero presi l'espulsione da tutte le scuole del Regno.

Luciano Tempestini
Mestre

Antifascismo

Zaia ne parli con il suo assessore

Sabato pomeriggio ho partecipato alla presentazione dell'ultimo libro di Aldo Cazzullo "Mussolini il capobanda" alla quale oltre all'autore erano presenti Brugnaro, Zaia e lo scrittore Calimani. Il quale ad un certo punto ha chiesto seccamente a Zaia e Brugnaro nelle rispettive qualità di Presidente della Regione Veneto e Sindaco, con delega alla cultura, del Comune di Venezia: Voi cosa fate contro il fascismo? Brugnaro nel precedente intervento aveva già buttato la palla in tribuna paragonando il contesto nel quale iniziò la tragedia del ventennio con quello che si vive a Mestre in questi anni di abbandono delle istituzioni, cioè anche lui stesso, per quanto riguarda il rischio che si perda la fiducia nello stato incapace di pronte risposte. Zaia ha rappresentato con convinzione il suo antifascismo dicendo anzi che siamo tutti antifascisti (magari!) e preoccupandosi per i ragazzi che sono spesso bombardati da messaggi sbagliati in particolare della rete internet. Che dire Presidente Zaia, perché non incaricare l'Assessore all'Istruzione e alle Pari opportunità della Regione di promuovere un percorso formativo dedicato ai giovani veneti che in tema di antifascismo vada nella direzione che Lei ha pubblicamente illustrato sabato?

Alessandro Biasioli
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/01/2023 è stata di **41.842**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Il gioco erotico con l'amico finisce in ospedale

Il gioco erotico in camera da letto con l'amico è finito in sala operatoria all'ospedale di Portogruaro: prima erano dovuti intervenire anche i Vigili del fuoco

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Blitz della Finanza in pizzeria: scovati sei lavoratori in nero

Un amico aveva bisogno di una badante per la madre. Ben tre volevano essere assunte "in nero" per non perdere le "provvidenze". Una quarta ha accettato di essere assunta in regola (Giovanni)

L'analisi

La necessaria alleanza tra giovani e politica

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) Di equilibri geopolitici mondiali, in sintesi, che coinvolgeranno le attuali giovani generazioni e quelle di domani in un futuro nemmeno troppo lontano. Qual è l'approccio degli adulti o delle istituzioni? E perché fa arrabbiare questi attivisti? La ragione più immediata, che caratterizza gran parte dei cori infreddoliti dei ragazzi e dei motti sui loro piccoli ma colorati cartelloni, è che l'attuale classe dirigente, politici e industriali, è la principale colpevole della crisi climatica ed è quindi inutile fidarsi della loro volontà di risolvere il problema. Eppure, a noi che a questa colpevole generazione apparteniamo, non sembra davvero che così poco sia stato fatto, soprattutto nell'Unione Europea e soprattutto negli ultimi anni. Quello che ci manca è però la reale consapevolezza del problema e della sua gravità. Esemplare, da questo punto di vista, la recente gaffe del presidente della repubblica francese durante il suo discorso di Capodanno. Emmanuele Macron, infatti, commentando l'ondata di caldo del 2022 e i suoi effetti sulla Francia, si è pubblicamente (e testualmente) chiesto chi avrebbe potuto prevedere l'attuale crisi climatica. Come se, appunto, le proteste ambientaliste degli ultimi trent'anni o il premio Nobel per la Pace ad Al Gore e Ipcc (Gruppo intergovernativo per il cambiamento climatico, Onu) nel 2007 non fossero mai avvenuti. Meno clamorosa, ma comunque indicativa di un atteggiamento poco equo, è l'Unione Europea. Qualcuno strabuzzerà gli occhi: proprio l'Ue, con le sue politiche per il clima, i protocolli firmati, il Green new deal, e così via? Già, proprio l'Unione Europea. Che nel suo impeto ambientalista, forse guidato da senso di colpa o forse guidato da megalomania, sembra voler imporre a tutti la sostituzione di automobili ancora perfettamente funzionanti con altre dalla dubbia resa, ma molto costose; oppure, la ristrutturazione in chiave di risparmio energetico di tutti gli immobili sul territorio continentale. Come se chiunque avesse 50.000 euro per acquistare un'automobile elettrica o molti di più per cambiare la classe energetica della propria abitazione. Come se questo non avesse effetti devastanti, come il superbonus ci sta insegnando, sulla disponibilità delle materie prime e sul livello dei prezzi. Come se questo non mettesse in ginocchio le generazioni che ancora devono costruirsi un futuro, appunto, costringendoli a ripagare debiti per tutta la vita. A volte viene da pensare che alcune chiacchiere al bar non siano poi così sbagliate: che, cioè, la percezione della realtà di chi fa politica ad alti livelli sia pari a quella di chi vive su un altro pianeta, dove pagare le bollette a fine mese non è mai motivo di preoccupazione o dove l'accesso alle scuole migliori, dalla propria città all'Ivy League, non incide sul vincolo di bilancio familiare. Dove, e qui si viene al punto, cambiare automobile a ogni nuova tecnologia disponibile o acquistare una casa di classe energetica elevata ha lo tesso valore del cambiare uno spazzolino da denti ogni tre mesi. Perché l'impressione che hanno i giovani attivisti è probabilmente questa: che benché le cause del cambiamento climatico risiedano nel presente e soprattutto nel passato, tanto gli effetti quanto i costi per affrontare il problema ricadano invece esclusivamente sulle generazioni più giovani. Sia chiaro: il passaggio a uno stile di vita e di consumo sostenibile è sacrosanto. Nel merito, non sono nemmeno delle cattive proposte quelle dell'Unione europea, anzi. Ma è sorprendente che nessuno abbia pensato alle conseguenze redistributive intergenerazionali di queste politiche. Questa fretta è, ancora una volta, conseguenza di un immobilismo passato. Che però, hanno ragione i ragazzi, non fa che screditare l'attuale classe dirigente, evidentemente impreparata, che si sta occupando del problema. Così come scredita invece la causa ambientalista, è il caso di ammetterlo, chi si mette a imbrattare quadri e monumenti, forse più in cerca di visibilità personale sui social che in cerca di soluzioni concrete per l'ambiente. Tra questi estremi, resta, per ora irrisolto, l'impegno più gravoso: che giovani e politici trovino la sintesi necessaria a garantire un futuro sostenibile al pianeta.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 24, Gennaio 2023

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa. Vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati.

4°C 8°C
Il Sole Sorge 7:38 Tramonta 16:57
La Luna Sorge 9:36 Cala 20:26

ROBERTO PROSSEDA NUOVO CONSULENTE MUSICALE DEL VERDI BAGLINI: «LASCIO PER I TROPPI IMPEGNI»

Nanni a pagina XIV

Musica
Impressioni spagnole con Claudia Sevilla e Antonio Soria al Teatro Palamostre

A pagina XIV

Fondazione Friuli
Un bando per favorire la solidarietà nel territorio

Pronti altri 600mila euro per implementare il bando destinato al welfare. Serviranno per sostenere i progetti di pubblico e privato

A pagina VI

In regione servono 200 farmacisti

▶Nuovo allarme nel settore della sanità, rischio chiusure Non si trovano forze fresche: «Avrebbero subito un contratto»

▶L'allarme di Federfarma: «Il nostro lavoro è cambiato e abbiamo bisogno di più personale per gestire i clienti»

L'idea
Esami del sangue quando si ritirano i farmaci al banco

Pur alle prese con un'inaspettata carenza di personale, le farmacie del Friuli Venezia Giulia si preparano a una grande trasformazione che avverrà nel prossimo futuro. Più esami e screening e non solo medicine.

A pagina II

Un nuovo allarme scuote il mondo - allargato - della sanità del Friuli Venezia Giulia. Dopo gli infermieri e i medici, tocca ai farmacisti. E di riflesso alle farmacie, che rischiano di chiudere più o meno per lo stesso motivo alla base del pericolo corso dagli ospedali e dagli ambulatori dei dottori di famiglia: alla base della piramide mancano i rinforzi. E in Friuli Venezia Giulia c'è anche un numero: in tutta la nostra regione servirebbero immediatamente dai 150 ai 200 infermieri. Ma sono forze fresche che non ci sono più, a partire dagli studenti che frequentano le università.

Agrusti a pagina II

Lavoratori in nero e locali non a norma Stangata in provincia

▶I carabinieri chiudono un centro massaggi e un ristorante etnico: multe per 80mila euro

Un totale di sanzioni pari a 80mila euro, due attività sospese e 31 lavoratori controllati. È quanto hanno portato a termine con la loro ultima attività di ispezione e verifica i militari del Nucleo ispettorato carabinieri del lavoro di Udine, con la collaborazione dei colleghi delle Compagnie di Udine e Palmanova, nell'ambito delle attività finalizzate a prevenire e reprimere i fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello sommerso e a verificare il rispetto della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. La serie di verifiche ha interessato tutto il territorio provinciale. Sono stati trovati riscontri significativi soprattutto tra il territorio del distretto della sedia e il Medio Friuli. Due i casi più gravi, che hanno interessato un ristorante etnico a Pradamano e un centro massaggi gestito da cittadini di nazionalità cinese. In entrambe le situazioni sono scattati i sigilli da parte dei militari dell'Arma di Udine.

A pagina V

Cucina Il futuro dei ristoranti dopo il Covid

Il Friuli a tavola racconta le eccellenze

Con un fatturato annuo di 86 miliardi di euro, bar e ristoranti sono elementi trainanti dell'economia nazionale. E in Friuli, grazie all'evento di Confcommercio, si è ragionato sul futuro delle eccellenze regionali.

A pagina V

Politica
Cantiere Lega Il congresso e subito dopo tutte le liste

«Direi che dalla prossima settimana inizieremo a parlare delle liste della Lega. Non che sino ad ora non lo si sia fatto, ma con il 30 diventerà l'argomento prioritario da affrontare». Non ha dubbi il comandante padano Marco Dreosto, coordinatore regionale della Lega. Certo è che sulla questione della liste in casa del Carroccio si sta in realtà lavorando da tempo. Pur sottotraccia.

A pagina IV

Sulle strade
Maltempo e incidenti Grave ciclista investito

Causa anche il maltempo sono stati diversi gli incidenti accaduti ieri in un Friuli sferzato dal vento, dalla pioggia battente e dalla neve in montagna. Il primo è accaduto attorno alle ore 7 in via del Collio a San Giovanni al Natisone. Il più grave invece a Ronchi dei Legionari, dove un 64enne in bici è finito contro un auto riportando ferite serie.

A pagina V

L'Udinese ingaggia la freccia Diawara

L'Udinese che ha ritrovato il successo è pronta a piazzare il primo colpo in entrata. Si tratta di Sekou Diawara, giovane attaccante in scadenza di contratto con il Genk, club belga. Il classe 2004 nella squadra B del Genk, in Seconda serie, ha realizzato 4 gol in 4 partite a inizio stagione. Dieci le sue presenze complessive, con una rete pesante messa a segno anche in Youth League, la Champions dei giovani, e 3 in altrettanti "gettoni" totalizzati con la Nazionale belga Under 19. La società bianconera aveva già "fermato" il veloce e promettente attaccante per averlo a giugno a parametro zero, ma i Pozzo ora hanno deciso di anticipare i tempi.

Giovampietro a pagina XI

PUNTA Sekou Diawara

Basket A2
Oww e Gesteco brindano insieme

L'Old Wild West Udine dopo una supplementare ad alto rischio, la Ueb Gesteco di Cividale con una prova di maturità al palaDozza di Bologna, a spese della Fortitudo. Le due friulane di A2 vincono insieme e continuano la loro corsa parallela verso i playoff. «La cosa che mi rende orgoglioso - dice il presidente dei ducali cividalesi Davide Micalich - è aver visto i 300 tifosi che ci hanno seguiti a Bologna tornare a casa felici».

Sindici a pagina XII

Sette friulani sul trono del ciclocross

Lucrezia Braida (Kicosys Friuli, Open, 210 punti), Alessio Paludgnach (Bandiziol San Martino al Tagliamento, 244, Juniores), Nicole Canzian (Bandiziol, 191, Allieve), Federico Ballatore (Manzanese, 262, Allievi), Rachele Cafueri (Bandiziol, 264, Esordienti), Nicolò Marzinotto (Bannia, 196, Esordienti e Chiara Selva (Spezzotto Bike, 326, Master) sono i vincitori finali della 43. edizione del Trofeo Triveneto di ciclocross. Il circuito, articolato su 12 prove, è promosso dai Comitati triveneti della Fci. L'ultima tappa si è corsa a Pove del Grappa, su un tracciato veloce, in una giornata caratterizzata dal forte vento.

Loreti a pagina XIII

CAMPIONE TRIVENETO Nicolò Marzinotto del Bannia

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità in salita

L'ALLARME Non solo medici e infermieri, in Friuli Venezia Giulia iniziano a mancare anche i farmacisti: i numeri dell'emergenza sul territorio

Una nuova emergenza Mancano 200 farmacisti

▶Fedefarma lancia l'allarme: almeno 100 di loro potrebbero essere assunti in 24 ore a tempo indeterminato. Ma i profili non escono più dalle università

IL PROBLEMA

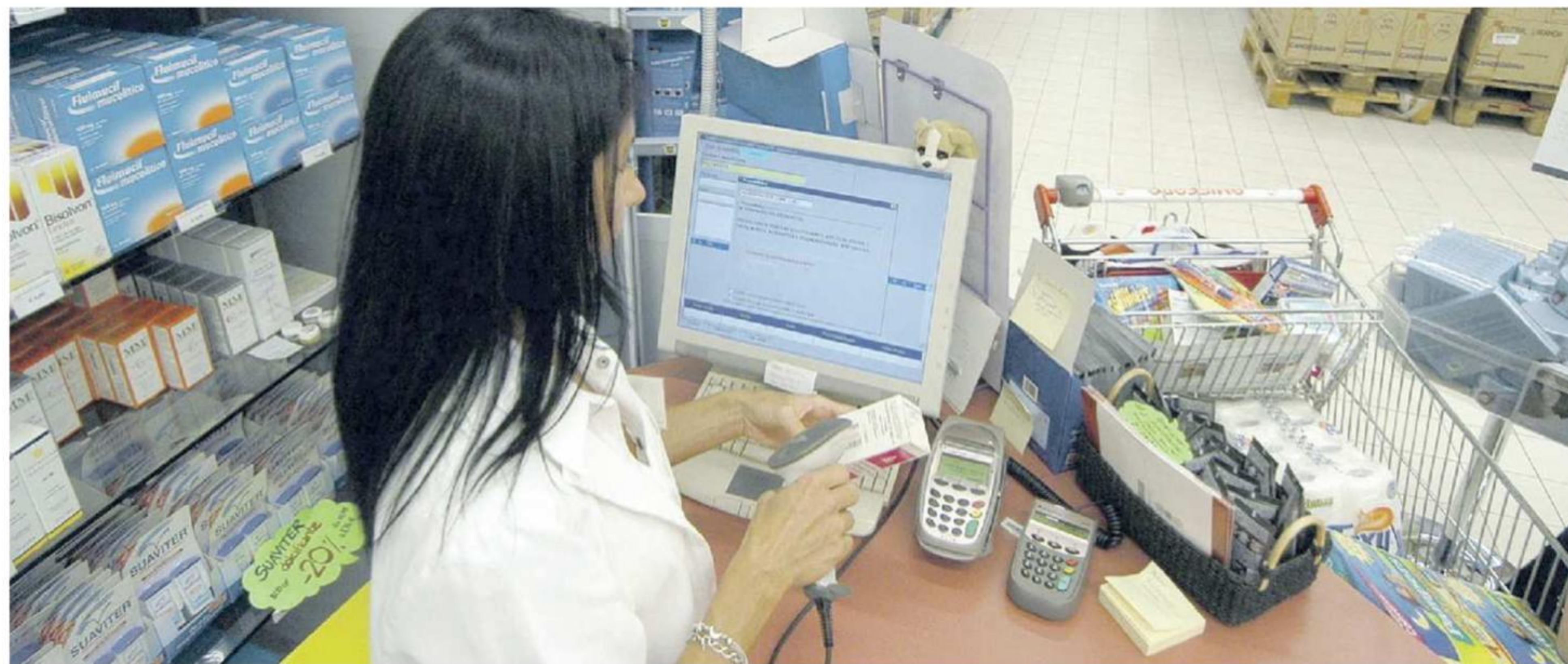
Un nuovo allarme scuote il mondo - allargato - della sanità del Friuli Venezia Giulia. Dopo gli infermieri e i medici, tocca ai farmacisti. E di riflesso alle farmacie, che rischiano di chiudere più o meno per lo stesso motivo alla base del pericolo corso dagli ospedali e dagli ambulatori dei dottori di famiglia: alla base della piramide mancano i rinforzi. E in Friuli Venezia Giulia c'è anche un numero: in tutta la nostra regione servirebbero immediatamente dai 150 ai 200 infermieri. Ma sono forze fresche che non ci sono più.

I DETTAGLI

La settimana scorsa i vertici regionali di Federfarma si sono riuniti. Sul tavolo dell'incontro informale c'erano i dati di una nuova emergenza. Decine di farmacie in Friuli Venezia Giulia rischiano di rimanere senza personale o di dover ridurre la propria capacità di erogare servizi alla popolazione. Tutto questo perché si è inceppato il meccanismo della domanda e dell'offerta di giovani laureati. O meglio, il flusso è più o meno costante nel corso del tempo, ma ad essere aumentata è la necessità di forza lavoro.

Prima, però, si deve partire dai numeri, spiegati ed elencati dal responsabile pordenonese di Federfarma, Francesco Innocente. «La stima risale proprio alla settimana scorsa - illustra il presidente dell'associazione di categoria professionale - e ci dice che in tutto il Friuli Venezia Giulia mancano attualmente tra i 150 e i 200 farmacisti. La stima - specifica Innocente - è stata messa nero su bianco sulla base delle necessità emerse internamente al nostro comparto». Le farmacie, in poche parole, hanno immediatamente bisogno di 150-200 laureati. Ma non riescono più a trovarli.

L'ANALISI

«L'emergenza è reale su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia - spiega ancora il responsabile di Federfarma della provincia di Pordenone -. Calcoliamo che almeno cento farmacisti potrebbero essere assunti domani mattina con un contratto immediato a tempo indeterminato». Quindi stabilizzati subito, con una retribuzione mensile di 1.600 euro, più tredicesima, quattordicesima, ferie e malattia. Ma in realtà il sistema è entrato in crisi esattamente com'è successo per il comparto della sanità propriamente inteso, quindi quello relativo agli ospedali e alla medicina del territorio.

Anche nel caso dei farmacisti, si apprende, la crisi se non è proprio iniziata lì, almeno si è acuita con la pandemia. Due anni e oltre di lotta contro il Covid hanno cambiato e per certi versi ampliato le competenze di ogni singola farmacia. Ci sono i vaccini, lo screening, i tamponi: ogni punto vendita oggi fa molte più cose rispetto a quanto avveniva in passato. E per una mole di lavoro aumentata, servono anche più specialisti all'opera. Sono esattamente i profili che non si trovano, anche perché prima le farmacie si arrangiavano con magazzinieri e altre figure, mentre per le mansioni richieste al giorno d'oggi servono proprio farmacisti. Quindi giovani laureati.

RISCHIANO DI CHIUDERE DECINE DI PUNTI VENDITA ANCHE NELLE ZONE DI PIANURA

Il sistema, quindi, sta dimostrando di non reggere il passo della domanda. Le università non sono vuote, ma fanno fatica a rispondere alle richieste del mercato.

LA PROSPETTIVA

«Negli ultimi due-tre anni - spiega sempre Francesco Innocente di Federfarma - siamo stati costretti ad aumentare di molto le nostre mansioni. Abbiamo semplicemente più lavoro da svolgere e per questo motivo abbiamo bisogno di più

Al bancone non solo medicine, pronto il patto per gli esami

IL PROGETTO

Pur alle prese con un'inaspettata carenza di personale, le farmacie del Friuli Venezia Giulia si preparano a una grande trasformazione che avverrà nel prossimo futuro. Un processo che non marcerà da solo, ma che passerà da una discussione già ampiamente avviata con la Regione e in particolare con il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Si arriverà ad un vero e proprio accordo, che porterà a una ridefinizione più ampia e più pervasiva del ruolo delle farmacie sul territorio. Cosa ci si dovrà aspettare? In sostanza in farmacia non ci si andrà più solamente per comprare le medicine, ma per tutta una serie di esigenze di natura sanitaria che fino a poco tempo fa era impensabile poter soddisfare al bancone.

LA SVOLTA

Da un lato c'è Federfarma, dall'altro la Regione. E questo indipendentemente da come andranno a finire le elezioni del 2 e 3 aprile. Perché il processo ormai si è messo definitivamente in moto. Le farmacie stanno già cambiando pelle. Lo hanno fatto a partire dai momenti peggiori della pandemia, che hanno costretto titolari e dipendenti a modificare in modo profondo il lavoro quotidiano. Ora però sia i farmacisti che le autorità sanitarie regionali chiedono qualcosa che somigli a un passo in più, per trasformare le farmacie in veri e propri centri per la salute sul territorio. Non degli ambulatori per sostituire gli studi dei medici, ma delle strutture intermedie nelle quali poter trovare alcuni servizi di base altrimenti sempre più difficili da ottenere nella sanità pubblica.

LA SVOLTA In futuro nelle farmacie si potranno svolgere esami oppure sottoporsi a vari screening medici

IL PROCESSO

«Il futuro delle farmacie - ha spiegato il responsabile pordenonese di Federfarma, Francesco Innocente - sarà molto diverso dal presente e dal passato. Stiamo lavorando con la Regione per arrivare a un accordo quadro che indichi la strada, che comprenda il lavoro delle farmacie del futuro. Si va dallo screening a gli incentivi alla vaccinazione, sino all'esecuzione di alcuni esami». E c'è anche già una data da segnare in rosso: le due parti, infatti, si sono date l'obiettivo di chiudere questo accordo quadro entro il mese di giugno. «Avremo un ruolo più sanitario - ha concluso sempre Innocente - e meno legato alla semplice vendita o consegna del farmaco. Ci occuperemo di esami e screening». Cioè esattamente quello che manca o che è difficile trovare oggi sul territorio.

ENTRO GIUGNO LA SIGLA DELL'ACCORDO CON LA REGIONE PER GLI SCREENING E I PRIMI TEST NEI PUNTI VENDITA

Medici di base, corsa contro il tempo

▶La Regione sta cercando una formula per far rimanere in servizio negli ambulatori i giovani medici che stanno facendo la formazione

▶In assessorato hanno lavorato l'intera giornata, ma ancora non c'è una soluzione. «Tutte le competenze sono dello Stato»

IL DECRETO Non è stato rinnovato dal Governo il decreto che autorizzava i giovani medici frequentanti la scuola di formazione a esercitare negli ambulatori. Un problema che si somma alla carenza di medici di famiglia

IL PROBLEMA

Tamponare. È la parola chiave per cercare di mettere ulteriormente in ginocchio la sanità regionale e nel dettaglio quella sul territorio. E la soluzione per trovare un tampone la sta cercando l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi con i tecnici dell'assessorato. Ieri hanno lavorato tutta la giornata a Udine e Trieste per trovare una soluzione. Forse uno spiraglio c'è, ma solo oggi si potrà capire se gli strumenti da utilizzare saranno quelli gisti.

COSA É SUCCESSO

I giovani medici iscritti ai Corsi Ceformed (formazione specifica per ottenere la specialità in medicina generale) che sino ad ora erano scesi in campo per tamponare i buchi lasciati dai colleghi anziani che sono andati in pensione, non potranno più operare negli ambulatori e quindi non potranno garantire il servizio a migliaia di pazienti. Perchè? Perchè scadute le norme emergenziali non è stato neppure rinnovato dal Governo il decreto legge del 17 marzo 2020. Detto così può sembrare poco, in realtà è una bomba. Già, perchè se non si corre ai ripari con urgenza (per la verità la scadenza definitiva era ieri) i buchi dell'assistenza territoriale diventeranno crateri, con decine e decine di migliaia di persone senza medici di famiglia. Non solo. Non ci saranno praticamente più guardie mediche e cesseranno anche tutti gli incarichi provvisori. Un disastro. Già, perchè i giovani medici ancora in formazione, si erano presi sulle spalle centinaia e centinai di ore lavorative che erano riconosciute nel monte ore della formazione. Senza decreto non si può più fare. Devono tornare a seguire i corsi, niente ambulatorio, niente guardia medica.

LA REGIONE

Il problema, non ci sono dubbi, lo ha causato il Governo, ma la cosa era risaputa e la Regione (le Regioni per la verità visto che il presidente Fedriga le rappresenta tutte) si è presa tardi, arrivando sino al limite del burrone. Il Veneto sta cercando di metterci una pezza con incarichi provvisori ai giovani medici extra formazione, il Friuli Venezia Giulia sta cercando una formula alternativa, ma non è facile. Anzi, sembra che neppure una soluzione temporanea sia di competenza della Regione, fermo restando che la soluzione definitiva deve sicuramente risolverla il Governo.

COSA FARE

La speranza è che il Governo possa recuperare e rendere nuovamente operativa quella parte del decreto, ma intanto sarebbe necessaria almeno una soluzione - tampone. Oggi in assessorato si continuerà a provare, ma come detto le possibilità sono decisamente ridotte. Il tanto il sindacato Fimmg suona la carica. «Si motiva la scelta di non prorogare il decreto con il fatto che l'emergenza Covid-19 sia finita, come da avviso inviato il 20 gennaio dall'Sc Centro regionale formazione, ma in verità - spiega Ferdinando Agrusti, segretario regionale Fimmg - stiamo affrontando ancora grandi sfide: non solo con il Covid-19 ma anche con l'influenza stagionale. E non dimentichiamoci che in Friuli Venezia Giulia siamo in una situazione di carenza diffusa di medici di medicina generale sul territorio. Tra abbandoni e raggiunti limiti di età già mancano un centinaio di medici di medicina generale, mentre da qui al 2025 ne andranno in pensione altri 70».

SENZA QUESTO PREZIOSO AIUTO MIGLIAIA DI PAZIENTI PERDERANNO IL DOTTORE SUL TERRITORIO

SINDACATO FIMMG «A COSA SERVE LA NOSTRA AUTONOMIA? SI UTILIZZI IN QUESTO SETTORE»

L'AIUTO

«Per questo è evidente come l'aiuto dei medici che frequentano il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale sia fondamentale, ma a loro va riconosciuto il credito formativo per l'attività che sono chiamati a svolgere. Ma ora purtroppo, senza proroga, questo non è più possibile e le ore svolte in ambulatorio non vengono conteggiate nel percorso formativo».

Da qui l'appello di Fimmg Fvg. «Chiediamo con forza – ha aggiunto Agrusti – alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di far valere almeno nella nostra sanità regionale il giusto principio per cui svolgere attività di medicina generale durante gli studi sia riconosciuto nel piano formativo dei giovani medici che non solo in un prossimo futuro ma già adesso possono dare un fondamentale aiuto al sistema sanitario e ai pazienti».

Loris Del Frate

MEDICI DI BASE Senza copertura ci sono almeno 75 mila pazienti

persone. La crisi del personale che stiamo vedendo in quest'ultimo periodo è figlia a nostro parere della carenza di programmazione». E in questo caso Innocente non sta parlando di un livello regionale, ma di un problema che è lo stesso in tutti i territori, quindi a livello nazionale. «E il rischio - è l'allarme lanciato dal rappresentante di categoria - è quello che le farmacie si trovino senza la possibilità di svolgere il lavoro in più, molto spesso anche di natura burocratica. E questo può accadere non solamente nei piccoli paesi, ma anche nei centri dei nostri capoluoghi».

Marco Agrusti

INNOCENTE: «CARENZA DI PROGRAMMAZIONE E CON LA PANDEMIA IL NOSTRO LAVORO È CAMBIATO»

Il Covid

Contagi al minimo, ma ancora decessi

(ldf) Calano i casi di Covid in tutta la regione, ma due parametri rimangono ancora sotto osservazione: la percentuale di occupazione dei posti letto nei reparti medici che resta tra le più alte in Italia e il numero dei decessi che non accenna a scendre. In Friuli Venezia Giulia, infatti, nella settimana dal 13 al 19 gennaio, si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi ogni 100 mila abitanti (pari a 97,2) e si evidenzia un calo del 37% dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. I posti letto in area medica occupati da pazienti Covid 19 sono sopra la media nazionale (11% contro il 7,9%), mentre quelli occupati in terapia intensiva sono ben al di sotto (0,6% contro il 2,3%). A rilevarlo il settimanale monitoraggio della Fondazione Gimbe. Secondo il report, le persone con più di 5 anni che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino sono l'11,7% (media Italia 10,8%). Il tasso di copertura vaccinale con quarta dose è del 28%. I bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno completato il ciclo vaccinale sono il 25,1% (media Italia 35,3%). Sempre in regione ieri ci sono stati 48 nuovi contagi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 4 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 118. Nelle ultime 48 ore, infine, si registrano 7 decessi, 3 a Trieste e 4 a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.929: 1.494 a Trieste, 2.743 a Udine, 1.155 a Pordenone e 537 a Gorizia.

Le opposizioni attaccano: si poteva intervenire prima

FUOCO INCROCIATO

Un passaggio in sincro tra Salvatore Spitaleri, coordinatore regionale del Pd e Nicola Conficoni che il consiglio a Trieste indossa la maglietta di Dem. Nel mirino, per la gestione della Sanità in Friuli Venezia Giulia, ci finisce il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Lo spunto arriva dalla vicenda dei medici di medicina generale. «Siamo sinceramente stanchi di sentirci ripetere che la colpa dell'inefficienza dei servizi sanitari regionali è di Roma. Stavolta può anche essere in parte vero che il Governo Meloni sia stato "distratto", ma questo non solleva in nulla l'assessore Riccardo Riccardi dalle sue responsabilità. Lui doveva per tempo agire assieme al presidene Massimiliano Fedriga per evitare di arrivare all'ennesima emergenza, affinché migliaia di persone non si trovassero senza assistenza di base. La denuncia dei medici è l'ultima di una lunga serie, ma nemmeno questa servirà a scuotere dal torpore il vicegovernatore. Ormai è chiaro che ha abbandonato la partita, che la sanità Fvg non è più affar suo e accada quel che accada».

L'ATTACCO

«Lo ricorderemo come un pessimo assessore alla Salute che non ha certo fatto del bene al sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia». Il coordinatore della segreteria regionale Pd Fvg Salvatore Spitaleri interviene dopo che è stato reso noto che migliaia di persone, da ieri rischiano di restare senza medico di base in Friuli Venezia Giulia, in conseguenza degli effetti della mancata proroga del decreto legge del 17 marzo 2020 da parte del Governo Nazionale.

PD IN CAMPO

Duro anche il commento del consigliere regionale Nicola Conficoni. «Dopo la gestione fallimentare del sistema sanitario regionale da parte della giunta Fedriga, ora è il governo Meloni a picconare i servizi ai cittadini. Cinque anni fa Fedriga e Riccardi avevano promesso di migliorare la situazione che invece è peggiorata. Per giustificarsi hanno più volte dato la colpa al Covid e invocato l'iniziativa dello Stato. Peccato che sia proprio la mancata proroga di un decreto legge a tagliare i tirocini e mettere a rischio l'accessibilità dei medici di base, già fortemente ridotti in questi anni in seguito ad una errata programmazione del fabbisogno».

SPITALERI (PD) «DOVEVA AGIRE PER TEMPO ALTRE REGIONI LO HANNO FATTO NOI INVECE NO»

ASSESSORE Il referente della sanità Riccardo Riccardi

BORSE DI STUDIO

«Il raddoppio delle borse deciso dalla Giunta si sta rivelando del tutto insufficiente a garantire le necessarie sostituzioni lasciando scoperte alcune zone carenti e aumentando il numero di assistiti pro capite. Ad essere in sofferenza, comunque, sono anche le guardie mediche, i pronto soccorso e molti reparti ospedalieri, non a caso le liste di attesa sono fuori controllo obbligando molti cittadini a pagare visite ed esami. Spingere verso il privato dopo avere tagliato la spesa per il personale - concluide Conficoni - non fa altro che accentuare la fuga di operatori dalla sanità pubblica, indebolendola ulteriormente. Non a caso il professor Ricciardi ha paventato il rischio di un darwinismo sanitario "per il quale chi ha i soldi si cura mentre chi non ce li ha attende per mesi o addirittura rinuncia". Se vogliamo evitarlo serve un deciso cambio di rotta rispetto alle politiche messe in atto in questi anni dalla giunta regionale».

ldf

Verso il voto

Lega, prima il congresso poi i nomi

▶Il coordinatore Marco Dreosto: «I consiglieri uscenti sono tutti motivati, faremo bene e con la lista del Presidente saremo primi»

▶Due in corsa a Pordenone per governare la Lega, Delle Vedove e Del Bianco. Altrettanti a Udine: Bubisutti e il rientrante Bosello

LEGA Il coordinatore regionale Marco Dreosto non ha dubbi: prima si concentreranno faranno i congressi del movimento, poi inizieremo a parlare di liste, alcuni nomi già ci sono

LE LISTE

«Direi che dalla prossima settimana inizieremo a parlare delle liste della Lega. Non che sino ad ora non lo si sia fatto, ma con il 30 diventerà l'argomento prioritario da affrontare». Non ha dubbi il *comandante padano* Marco Dreosto, coordinatore regionale della Lega. Certo è che sulla questione della liste in casa del Carroccio si sta in realtà lavorando da tempo. Pur sottotraccia. Il primo problema è garantire gli uscenti, un gruppo di 17 consiglieri che hanno poca voglia di trovarsi il campo già occupato. «Ogni volta che ci sono elezioni con preferenze - va avanti Dreosto - ci possono essere sorprese. Questo è innegabile, ma è altrettanto vero che i nostri consiglieri hanno lavorato bene e oltre al fatto che sento un clima di fiducia e di carica in tutti, posso aggiungere che c'è la volontà di dare il massimo. L'entusiasmo non manca».

I NUMERI

Quello che rischia di mancare, però, è il posto per tutti nelle liste della Lega e poi c'è la necessità di non perdere troppo terreno (almeno a vedere l'esito delle Politiche) rispetto ai cugini di Fratelli d'Italia. «Non credo che ci sarà divario - spiega un ottimista Dreosto - perchè noi possiamo contare anche sulla lista del Presidente. Questo è un fatto importante. Come ho detto i lavori ufficialmente partiranno dal 30 di gennaio, ci confronteremo senza alcun problema. Posso dire che alcuni nomi sono già usciti, penso a quello di Carlo Bolzonello. Penso anche che si è affiancato quello di Simone Polesello». E Ivo Moras? «Potrebbe essere, è una delle ipotesi. Turchet? Non credo, penso che correrà nella lista della Lega». Ma c'è anche Udine. «La squadra uscente sarà riconfermata in toto. Quanti andranno nella lista del Presidente? Uno, forse anche due. Valuteremo insieme».

«GLI USCENTI HANNO FATTO TUTTI BENE SARANNO RICANDIDATI VEDREMO DOVE»

I CONGRESSI

Prima di scaldare i motori per la corsa alle Regionali la Lega li accenderà per i congressi. Il primo sarà quello di Trieste, previsto per il 4 febbraio. «Non ci sono deroghe - taglia corto il coordinatore regionale quindi non potrà essere della partita l'assessore Roberti. E poi Pierpaolo sarà impegnato con la campagna elettorale. Onestamente non so chi sarà candidato, visto che si potrà presentare la candidatura sino a 72 ore prima». Di sicuro, invece, i nomi a Pordenone ci sono già. Il congresso è previsto a Cordenons il 5 febbraio, data confermata, e della partita saranno il sindaco del Comune che ospita l'assise, Andrea Delle Vedove e Renzo Dal Bianco, responsabile della sezione di Pasiano, una di quelle più ortodosse. «Sono nomi che ho sentito circolare più volte - spiega Dreosto - e devo dire che sono buoni candidati. Sarà un bel congresso»

A UDINE

Anche nel capoluogo del Friuli ci saranno quasi certamente due candidati. Il primo, nome che già circolava da tempo, è quello dell'ex parlamentare Aurelia Bubisutti che dopo i cinque anni a Roma si è rimessa a servizio del partito. Il secondo, invece, è Graziano Bosello, già consigliere comunale a Lignano e capace di lasciare il posto a un giovane affinché la Lega potesse tornare a rifiorire. Ora Bosello avrebbe manifestato la volontà di tornare in auge per dare una mano a far nuovamente decollare il Carroccio in un momento in cui il vento rischia di soffiare contro.

Loris Del Frate

Chi governerà

La poltrona più importante se la contendono in tre

CENTRODESTRA MASSIMILIANO FEDRIGA
Massimiliano Fedriga non è mai stato in dubbio. L'unico "brivido" poteva essere legato al fatto che il "capitano" lo volesse a Roma. una volta chiariti i suoi desiderata la corsa alla conferma non è stata in discussione. Neppure FdI dopo le Politiche (ha triplicato i consensi della Lega) ha chiesto nulla.

CENTROSINISTRA MASSIMO MORETUZZO
Non è stata una "processione" come spesso è capitato nel Pd. Già, perchè questa volta la scelta del candidato della coalizione di Centrosinistra è stata tutto sommato celere, compresa l'alleanza con i 5Stelle. Forse per il fatto che la corsa è in salita (forte pendenza) l'autonomista Moretuzzo è uscito subito.

TERZO POLO ALESSANDRO MARAN
Alessandro Maran dice di non aver ancora sciolto la prognosi, ma che lo farà a breve e di essere comunque "molto interessato". In realtà da fonti interne ai Terzo polo sembra ch l'interessato abbia già accolto l'invito a guidare i Calenda - Renzi boys in regione. Sarebbe solo questione di phatos.

Il Pd vara un mix tra "vecchi" e "nuovi" Grillini, il nodo del limite dei mandati

GLI SFIDANTI

Le liste devono essere presentate entro il 28 febbraio, ma nel centrosinistra c'è fermento per trovare i nomi da inserire. Nomi che, oltre alle migliori competenze possibili, abbiamo l'appeal necessario. Nei partiti che già siedono in Consiglio, la logica sembra essere quella di privilegiare un mix tra conferme e novità. Per coloro che invece in Consiglio non ci sono, le liste dovrebbero riflettere nomi di persone attive da tempo sul territorio. Il Pd, per esempio, schiererà tutti i consiglieri regionali che non sono limitati dai tre mandati già svolti o che, per scelte personali, decidono di uscire dalla gara. Concretamente, quindi, non ci saranno Franco Iacop ed Enzo Marsilio per raggiunti limiti e Cristiano Shaurli e Sergio Bolzonello per scelte personali. Tutti gli altri torneranno in corsa: Francesco Russo e Roberto Cosolini a Trieste; l'attuale capogruppo Diego Moretti a Gorizia. A Udine via libera per Mariagrazia Santoro e a Pordenone per Chiara Da Giau e Nicola Conficoni. E poi ci sono le new entry: a Udine hanno presentato istanza di partecipazione alla corsa l'attuale sindaco di Palmanova Francesco Martines e il segretario Pd di Udine Vicenzo Martines. A proposito di sindaci, in corsa anche la prima cittadina di Treppo Grande, Manuela Celotti, che ha misurato la capacità attrattiva come candidata alle Politiche del 25 settembre scorso. Restando nell'Udinese, della partita saranno anche il sindaco di Faedis, Claudio Zani, il sindaco di Paluzza, Massimo Mentil, e il vicesindaco di Buttrio, Tiziano Venturini. Si stanno scegliendo i nomi per la zona di San Giorgio e Latisana. Nel Pordenonese, si aggiungeranno a Da Giau e Conficoni l'ex sindaco di Maniago Andrea Carli, probabilmente Gloria Favret, un'altra delle donne che ha corso nei collegi uninominali alle politiche. È ancora in fase di decisione Antonio Di Bisceglie, già sindaco di San Vito al Tagliamento, nonché ex parlamentare. Una rosa complessivamente già nutrita, ma che andrà perfezionandosi nei prossimi giorni.

Meno strutturata è, invece, la situazione nel campo del M5s, che a livello regionale fa parte della compagine di centrosinistra. Infatti, dei quattro consiglieri uscenti solo il pordenonese Mauro Capozzella potrà ripresentarsi, poiché al primo mandato. Gli altri tre – Ilaria Dal Zovo, Andrea Ussai e Cristian Sergo – dovranno cedere il passo, perché hanno svolto due mandati e, per la regola interna del movimento, non possono cercare il terzo. Allo stato è esclusa una candidatura del coordinatore regionale Luca Sut. In ogni caso, per avere i nomi dei candidati bisognerà attendere la metà di febbraio. Stando alle regole del M5s, infatti, in questo periodo sono in corso la raccolta delle candidature, che poi dovranno essere sottoposte al vaglio del voto online degli iscritti. Solo al termine delle votazioni, previste attorno alla prima parte di febbraio, si avranno i nominativi che entreranno in lista, sulla base delle preferenze ottenute. Nella lista unica Patto per l'Autonomia e Civica Fvg, ci saranno i consiglieri uscenti Giampaolo Bidoli e gli ex Cittadini Tiziano Centis e Simona Liguori. Per il Patto è dato in fase di decisione il consigliere comunale di Tarcento, Walter Tomada, che si era candidato a sindaco nelle ultime elezioni. Intanto il Terzo Polo non ha ancora ufficializzato il suo candidato alla presidenza della Regione, cioè l'ex parlamentare Alessandro Maran. Egli, infatti, non ha ancora sciolto la riserva, anche se ormai pare sia una questione di ore e in senso positivo. «Ho preso sul serio la proposta», ha infatti considerato ieri.

Antonella Lanfrit

L'incontro

Le sfide laburiste per il futuro regionale

"Lo sguardo laburista sulle sfide per la regione e per l'Italia" è il titolo dell'iniziativa pubblica organizzata dal gruppo regionale del Pd che si è tenuta ieri sera a Pordenone all'auditorium della Regione. Durante l'incontro, moderato dalla consigliera Chiara Da Giau è intervenuto tra gli altri l'economista Tommaso Nannicini già sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri.

MOVIMENTO 5STELLE Parte la corsa del centrosinistra, Mauro Capozzella

Lavoratori in nero e poca sicurezza Stangata sui locali in mezza provincia

▸Controlli dei carabinieri, chiusi due esercizi commerciali
Sanzioni per 80mila euro: gravi mancanze e violazioni

ISPEZIONI I carabinieri di Udine al lavoro in vari locali della provincia durante gli interventi volti a verificare situazioni irregolari

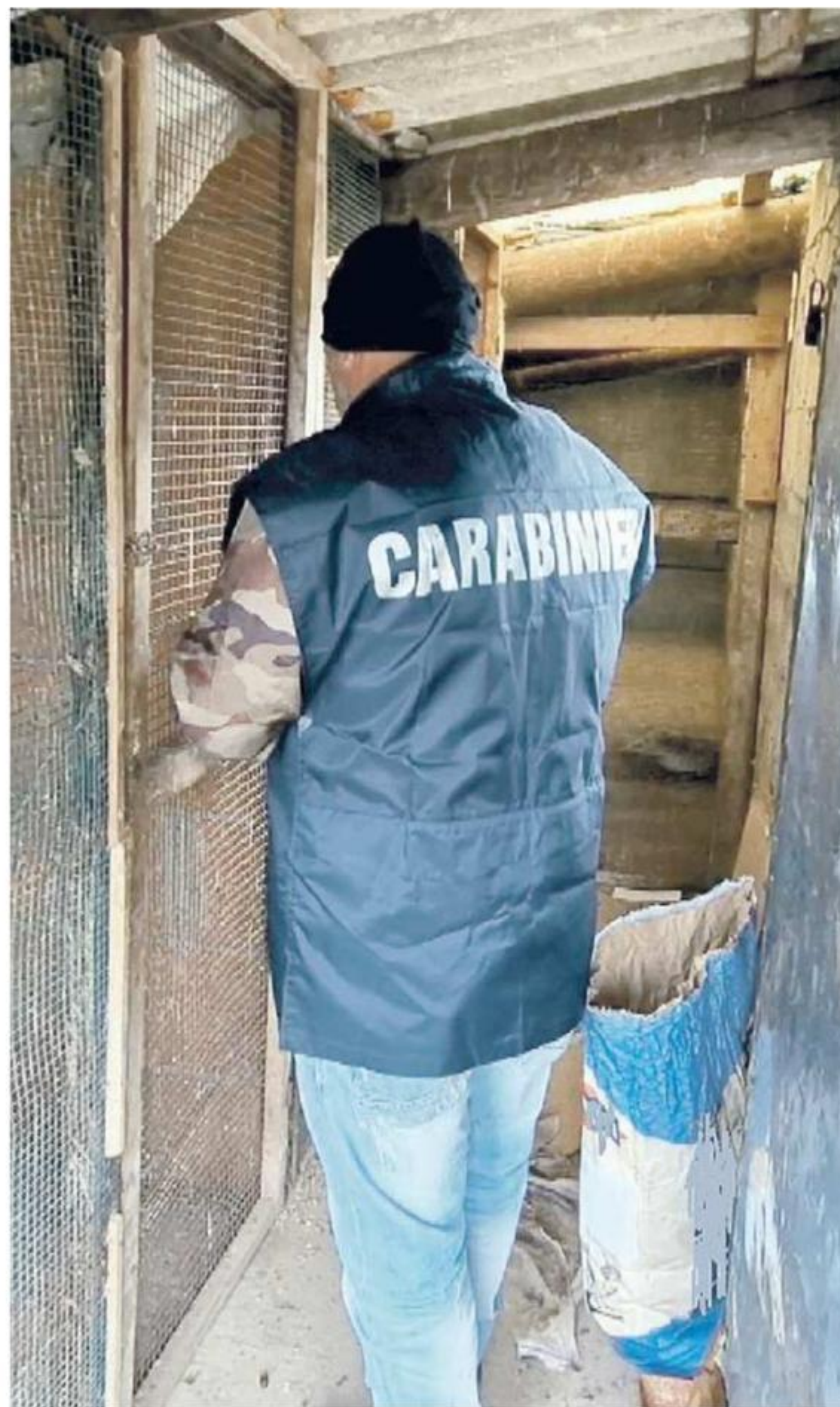
L'OPERAZIONE

UDINE Un totale di sanzioni pari a 80mila euro, due attività sospese e 31 lavoratori controllati. È quanto hanno portato a termine con la loro ultima attività di ispezione e verifica i militari del Nucleo ispettorato carabinieri del lavoro di Udine, con la collaborazione dei colleghi delle Compagnie di Udine e Palmanova, nell'ambito delle attività finalizzate a prevenire e reprimere i fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello sommerso e a verificare il rispetto della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. La serie di verifiche ha interessato tutto il territorio provinciale. Sono stati trovati riscontri significativi soprattutto tra il territorio del distretto della sedia e il Medio Friuli.

I DETTAGLI

L'attività ispettiva, di natura ordinaria e tecnica, è stata finalizzata alla verifica della regolare occupazione dei lavoratori e al rispetto delle norme in materia di sicurezza, salute ed igiene sui luoghi di lavoro. I controlli svolti sull'intero territorio provinciale hanno consentito di individuare inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, quali la mancata redazione del documento di valutazione dei rischi, la mancata formazione in materia di sicurezza dei lavoratori, l'omessa visita medica a dipendenti soggetti a sorveglianza sanitaria, la presenza di manodopera in nero. Sono stati controllati un pubblico esercizio, due aziende agricole e un centro massaggi, individuati in seguito a un'attività conseguente all'analisi di dati provenienti dall'Arma territoriale, dai Nuclei carabinieri Ispettorato del Lavoro e dall'esame di banche dati.

LA MAPPA

In particolare, a Codroipo, in seguito a un controllo effettuato in un fondo agricolo, a un'azienda del territorio è stata notificata una sanzione di 35mila euro per aver omesso di sottoporre alla visita medica i lavoratori e per la presenza di un lavoratore in nero. Sanzioni per circa 5mila euro, invece, per un'azienda agricola di Corno di Rosazzo, che operava a San Giovanni al Natisone, nei confronti della quale sono state rilevate violazioni sulla sicurezza per l'omessa formazione dei lavoratori. Sanzioni per oltre 16mila euro in un centro massaggi di Udine, all'interno del quale sono state riscontrate violazioni in materia di redazione del documento di valutazione rischi, oltre all'omessa formazione sulla sicurezza ai lavoratori. È stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale per gravi violazioni in materia di sicurezza. Sanzioni per oltre 20mila euro in una attività di ristorazione etnica a Pradamano, all'interno della quale sono state riscontrate violazioni in materia di lavoro nero per il 100 per cento dei dipendenti (cinque lavoratori in nero su cinque impiegati). È stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale per lavoro nero.

IN UN RISTORANTE ETNICO DI PRADAMANO TUTTI I DIPENDENTI ERANO IRREGOLARI SIGILLI ANCHE A UN CENTRO MASSAGGI

IL BILANCIO

Per il terzo mese di fila, dunque, i militari dell'Arma, preposti al controllo di aziende, attività e loro dipendenti, mette a segno un significativo risultato: nel dicembre scorso furono sospese le attività di due bar per lavoro nero e di una tappezzeria per gravi violazioni sulla sicurezza. In tutto erano sono stati controllati 57 i lavoratori ed erano state stabilite sanzioni per un totale di 150 mila euro. A novembre invece due le attività sospese e un totale di 130 mila euro di sanzioni, frutto di una vasta operazione di controllo condotta dal nucleo tra Udine e il suo hinterland, la bassa friulana e l'Alto Friuli.

Raffica di incidenti stradali Grave un ciclista 64enne finito contro una macchina

SULLE STRADE

UDINE Causa anche il maltempo sono stati diversi gli incidenti accaduti ieri in un Friuli sferzato dal vento, dalla pioggia battente e dalla neve in montagna. Il primo è accaduto attorno alle ore 7 in via del Collio a San Giovanni al Natisone. Una persona alla guida della propria auto, ha perso il controllo e si è schiantata contro un muro e la recinzione di una casa. Sul posto l'equipaggio di un'ambulanza, che poi ha trasportato la persona all'ospedale di Palmanova in codice verde. Presenti sia i vigili del fuoco che le forze dell'ordine. Un'ora più tardi, intorno alle 8, a Lauzacco di Pavia di Udine lungo viale Grado, un altro schianto. Due persone sono state soccorse per le ferite. Per cause al vaglio delle forze dell'ordine, il conducente di una vettura ha perso il controllo del proprio mezzo ed è andato a schiantarsi contro un'altra auto in transito, finendo cappottata a bordo strada. Sul posto l'equipaggio di due ambulanze e quello dell'automedica proveniente da Udine. Le due persone ferite sono state trasportate, entrambe in codice giallo, una l'ospedale di Udine e una all'ospedale di Palmanova. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco, che hanno operato in piena sinergia con il personale sanitario. All'ospedale di Udine è stato accolto anche un uomo di 64 anni, ricoverato in condizioni molto gravi dopo che la bici sulla quale stava pedalando in viale Giovanni Mazzini a Ronchi dei Legionari si è scontrata con un'auto. Gli infermieri hanno tempestivamente inviato sul posto un'ambulanza da Monfalcone, un'automedica da Gradisca d'Isonzo e l'elicottero di soccorso. Le squadre sanitarie hanno stabilizzato l'uomo, rianimandolo dopo che aveva subito un arresto cardiocircolatorio. Infine è stato trasportato in volo al Santa Maria della Misericordia di Udine. Vigili del fuoco che hanno ricevuto complessivamente in regione un centinaio di chiamate per le condizioni metereologiche. Impegnativo un intervento a Cormons, dove per mettere in sicurezza alcuni alberi pericolanti i pompieri hanno operato con una squadra, l'autoscala e l'autogrù chiudendo temporaneamente al traffico la strada regionale 56 che collega Udine a Gorizia. Una decina gli interventi dovuti al maltempo in provincia di Udine.

La grande cucina friulana ha vinto la sfida del Covid

L'EVENTO

UDINE Con un fatturato annuo di 86 miliardi di euro, bar e ristoranti sono elementi trainanti dell'economia nazionale. Si tratta di uno dei settori più colpiti dalla pandemia, ma anche uno di quelli che si è ripreso meglio. A dirlo il presidente nazionale della Fipe Confcommercio Lino Stoppani, ospite ieri a Udine dell'evento promosso da Confcommercio Udine nel teatro San Giorgio in collaborazione con il Consorzio Via dei Sapori.

I grandi temi presenti e futuri della cucina del Friuli Venezia Giulia sono stati al centro dell'approfondimento, che ha coinvolto una settantina di ristoratori per costruire una nuova stagione di successo. Trasmettere le emozioni attraverso i piatti è stato uno dei tanti spunti del forum, grazie anche agli approfondimenti di Davide Rampello, docente della Iulm di Milano, curatore, manager e consulente culturale. Confcommercio ne aveva individuati sette: riscoperta, territorialità e stile; sostenibilità; ricerca; stagionalità; contaminazione e innovazione sui tre confini; connotazione territoriale e scuola. Di qui un dibattito sul rapporto con la tradizione e con l'ambiente, il recupero di sapori e ingredienti, la capacità di innovare e di legare i migliori prodotti alle zone di provenienza, i tre confini, il viaggio, le mescolanze e l'accoglienza, l'insegnamento delle basi della cultura gastronomica. A moderare l'incontro Walter Filiputti, vicepresidente provinciale di Confcommercio e presidente del Consorzio Fvg Via dei Sapori. Filiputti sta scrivendo un libro dal titolo provvisorio "Storia moderna della cucina del Fvg", che sarà la strenna 2023 della Cciaa Pn-Ud e che si annuncia come una ampia ricostruzione che inizia da una data simbolica, il 1977, l'anno in cui Gualtiero Marchesi apre il suo primo ristorante. Sul palco, con Rampello, anche il presidente della Cciaa Pn-Ud e di Confcommercio provinciale Giovanni Da Pozzo e i vertici della Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi: il presidente Lino Stoppani, il direttore Roberto Calugi e a fine lavori il presidente provinciale Antonio Dalla Mora.

GLI INTERVENTI

«Saper cucinare significa trasmettere emozioni – una delle considerazioni di Da Pozzo –, raccontando la storia di un territorio e l'origine di un prodotto. Del resto, il ruolo delle emozioni nelle scelte economiche è sempre più importante». Stoppani ha quindi parlato di «qualità del prodotto, professionalità del servizio e ambientazione, elementi chiave, ma mai facili da concretizzare», mentre Calugi ha invitato gli imprenditori a concentrarsi «non solo sull'innovazione di prodotto, ma anche su quella di processo e a puntare sulla formazione».

ALL'EVENTO DI CONFCOMMERCIO IL MEGLIO DEL GUSTO E IL FUTURO DELLA GASTRONOMIA REGIONALE

LO SHOW Chef al lavoro all'evento della Confcommercio

In chiusura, dopo un intervento video dello stellato Igles Corelli, il lavoro in diretta di tre chef che hanno preparato altrettanti piatti sintesi della nostra storia in cucina, tra terra, mare e tradizione. Un piatto della tradizione, il Toc' in braide di Gianni Cosetti, preparato da Walter Macagnino della trattoria Da Nando, e di due piatti dell'innovazione: la dadolata di cervo con uova di trota e crema al pistacchio di Alessandro Gavagna (La Subida) e del risotto scampi e scampi con la sua bisque e polvere di capperi di Massimiliano Sabinot (Vitello d'Oro).

Fondazione Friuli

IL SONDAGGIO: METODOLOGIE E APPROCCI INNOVATIVI

I risultati dell'impegno sono stati monitorati costantemente

in collaborazione con:

Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Altri 600mila euro si aggiungeranno ai fondi strutturali. La somma è stata messa a disposizione da Fondazione Friuli
Il presidente Giuseppe Morandini: «Continuiamo a credere in idee innovative che vadano oltre l'assistenzialismo»

Welfare di comunità pronte nuove risorse

L'INTESA

Seicentomila euro da tradurre in azioni di welfare di comunità, risorse che si aggiungeranno a quelle che sono già diventate progetti strutturali nell'ultimo quinquennio, dopo il sostegno iniziale da parte della Fondazione Friuli. È la somma messa a disposizione del territorio anche quest'anno dall'ente presieduto da Giuseppe Morandini, che ieri ha presentato l'edizione 2023 del Bando Welfare. Alle risorse possono accedere soggetti pubblici e privati no profit, con domande da presentarsi entro il 28 febbraio. Il bando è stato lanciato con la collaborazione della Regione e il sostegno di Intesa San Paolo.

PROGETTI STRUTTURALI

«Molti dei progetti sostenuti in questi anni sono diventati strutturali – ha confermato ieri il presidente Morandini -, per questo continuiamo a credere in idee innovativa che vadano oltre l'assistenzialismo per garantire alle persone una qualità della vita il più possibile indipendente. Un tema che è al centro anche della riforma della legge sulla disabilità, che la Regione ha adottato da pochi mesi». Il bando 2023 individua nelle famiglie, nei minori, nelle persone con disabilità e negli anziani non autosufficienti le categorie prioritarie cui rivolgere gli interventi. Verranno premiate le iniziative di sistema. Il reale impatto dei progetti sul territorio nel corso del quinquennio in cui è stato promosso il bando welfare, sono stati oggetto di studio da parte dell'Istituto Jacques Maritain, presieduto da Luca Grion. Dall'ultimo report risulta che il 76% dei progetti ha coinvolto anche i familiari delle persone fragili cui le azioni sono indirizzate e che il 52% ha favorito l'accesso ai servizi socio-sanitari del territorio. Inoltre, il 76% delle attività avviate ha sperimentato metodologie e approcci del tutto innovativi.

L'ASSESSORE

Una caratteristica che ieri è stata riconosciuta dal vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, il quale ha evidenziato che «grazie alla proficua collaborazione con Fondazione Friuli, la Regione ha permesso il concretizzarsi di progetti, spesso apripista, dedicati a persone fragili e a persone con disabilità e alle loro famiglie. L'alleanza tra istituzioni e realtà del terzo settore – ha proseguito – dimostra la bontà di iniziative realizzate in maniera congiunta, finalizzate ad attivare percorsi capaci di sostenersi in maniera autonoma».

LA GESTIONE

Soddisfatto di partecipare a progettualità di tale respiro anche l'istituto di credito che sostiene il bando welfare. «Il Friuli Venezia Giulia ci sta molto a cuore e continueremo, pertanto, a dare un sostegno reale alle situazioni di fragilità e disuguaglianza, mettendo a disposizione di famiglie e imprese strumenti concreti e soluzioni mirate», ha affermato la direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa San Paolo, Francesca Nieddu. I fondi messi a disposizione per i progetti che saranno presentati entro il 28 febbraio, e poi scelti, si aggiungono ai 300mila euro che la Fondazione Friuli ha già stanziato a favore delle Caritas di Udine e Pordenone, affinché siano destinati al sostegno delle famiglie alle prese con le difficoltà originate dal caro bollette. Un'iniziativa che è stata all'attenzione proprio in questi giorni delle Caritas e dei Comuni dell'udinese e del pordenonese, al fine di attivare il miglior coordinamento per interventi mirati ed efficaci. Il Bando Welfare di comunità di quest'anno è stato eccezionalmente anticipato da un ulteriore fondo da 300mila euro, ideato in collaborazione con le Prefetture e affidato alle Caritas diocesane di Udine e di Concordia-Pordenone per contrastare le conseguenze del caro vita sui più deboli: uno sforzo in più fatto dalla Fondazione Friuli per superare la delicata fase che molte famiglie friulane sono costrette ad affrontare.

Antonella Lanfrit

L'ASSESSORE RICCARDI: «GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE REALIZZATI PROGETTI SPESSO APRIPISTA»

LA PRESENTAZIONE Il bando è destinato al sostegno delle famiglie ma punta anche a coinvolgere il territorio. L'obiettivo non è fare assistenzialismo ma creare relazioni virtuose

PROGETTI INNOVATIVI L'obiettivo è rafforzare lo spirito di solidarietà del territorio

L'alleanza tra istituzioni certifica la bontà del piano

IL BANDO WELFARE ANTICIPATO DA UN ULTERIORE FONDO CON 300MILA EURO

È il modello Friuli: un territorio che non lascia indietro nessuno

LA FILOSOFIA

Al di là dei numeri e delle percentuali – di fatto incontrovertibili – che pongono la regione Friuli Venezia Giulia al terzo posto, in Italia, per qualità del Welfare (da esiti del recente studio analitico di Unipol-Ambrosetti) e anche superando il fatto che a questo primato ha contribuito fattivamente, da anni, la Fondazione Friuli, vale la pena anche di proporre un ragionamento su aspetti peculiari della cultura sociale che riesce ancora a sopravvivere in questo territorio. Forse si dovrebbe scrivere di "cultura comunitaria" anche in ragione del fatto che in tempi recenti, sui principali media della regione, si dibatte su che cosa è rimasto del noto "modello Friuli" che aveva fatto conoscere questo "Welfare di fatto", spontaneo e nato dalla base popolare, ai tempi del post terremoto. Resistono ancora, soprattutto in alcuni piccoli paesi, forme di solidarietà spontanea capaci di competere positivamente con servizi di assistenza per persone e famiglie in difficoltà, anche se va da sé che una società civile deve essere organizzata al meglio in tal senso. Soprattutto a fronte dell'avanzare del numero di anziani, complice la denatalità dell'occidente e dell'Italia in particolare. La Fondazione Friuli, con cospicue risorse, ha da tempo intuito la necessità di dare un segnale che non è mera erogazione, ma modello operativo. La collaborazione con l'amministrazione regionale, con l'Istituto Jacques Maritain, con Intesa Sanpaolo è già un "avviso ai naviganti" affinché modelli di collaborazione stretta e coordinata avvengano anche fra le associazioni noprofit, le cooperative sociali, le strutture sanitarie per creare sì una rete operativa coordinata ed efficace ma anche per dare vita ad una dimensione moderna dello stesso sentire "antico". Un "sentire" che fa sì che, in certe piccole comunità del Friuli, ci si organizzi ancora fra famiglie per assistenza notturna ad anziani ospedalizzati, aiuto a chi ha parenti gravemente disabili e quant'altro. Il bando 2023 per il Welfare, presentato recentemente dalla Fondazione Friuli, dimostra la continuità di un'idea che, al di là di norme e leggi, tiene stretto il rapporto con la "sua" gente, tenendo conto anche di recenti leggi adottate dalla Regione in merito al tema delle disabilità. Questa cultura di sostegno economico può e deve diventare una sensibilità diffusa dove il paradosso della sfida con il futuro sta nel fatto che, a fronte del perfezionarsi delle tecnologie, sono in evidente decadimento, soprattutto nel mondo giovanile grazie anche all'uso dissennato dei social (anche di molti "giovani" genitori), alla crisi profonda della scuola di base, e hanno aumento esponenziale le persone non solo disabili ma in stato di necessità. Non si tratta di "carità" – peraltro apprezzabile soprattutto se anonima – ma della costruzione di un linguaggio nuovo per lucidità ed efficienza, ma antico per umana sensibilità. La Fondazione Friuli continua nel "tracciare il solco".

Marco Maria Tosolini

L'OBIETTIVO È ANCHE STIMOLARE LE ASSOCIAZIONI LE COOPERATIVE E LE STRUTTURE A FARE RETE

G | Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

Ogni anno dal 2018 il 24 gennaio si celebra il ruolo dell'educazione come strumento di pace, sviluppo personale e delle comunità

Giornata Internazionale dell'Istruzione

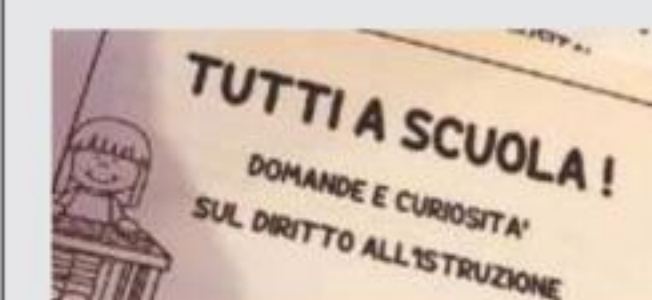
Oggi, 24 gennaio si celebra in tutto il mondo la quinta edizione della **Giornata Internazionale dell'Istruzione**. Questa ricorrenza è stata istituita il 3 dicembre del 2018 con la risoluzione 73/25 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ha come obiettivo ribadire il ruolo cruciale dell'istruzione nella costruzione di società sostenibili e resilienti. La sfida centrale rimane affrontare e risolvere il problema della mancanza di accesso all'istruzione a livello globale.
Questo perché l'istruzione offre a bambini e bambine una solida occasione per uscire dalla povertà attraverso un percorso educativo e didattico e di esprimersi al meglio per un futuro promettente.
Al di là del valore simbolico del riconoscimento, questo tributo serve a ribadire la volontà politica di far virare il sistema educativo attuale verso maggiore inclusività, equità e qualità per tutti. La giornata del 24 gennaio può così essere davvero un'occasione di dibattito e di confronto proficuo su tutte queste tematiche, per capire come affrontare nel modo

più equo e sostenibile i cambiamenti, che porteranno alla configurazione di un sistema educativo universale. L'Unesco – agenzia Onu per l'educazione, la scienza e la cultura – è la principale promotrice di questa ricorrenza.
Riuscire a sostenere la diffusione di un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030. È il programma ONU per creare un futuro più sostenibile per l'umanità, e la quarta missione mira proprio a raggiungere l'uguaglianza educativa sia tra Paesi ricchi e poveri che tra donne e uomini. Per l'occasione oggi verrà lanciata una piattaforma per poter alimentare il dibattito pubblico sull'importanza dell'istruzione e sulle trasformazioni necessarie perché sia rispettato il diritto di tutti a un'istruzione di qualità.

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA SCUOLA

La pandemia da Covid 19 ha ulteriormente accelerato la crisi del mondo educativo, già in corso da tempo. Le tecnologie digitali, da sole, non bastano per affrontare le sfide di questo periodo, considerando che l'esclusione e le diseguaglianze di genere continuano a crescere. Come in molti altri ambiti della vita quotidiana, l'emergenza sanitaria ha rubato attenzione, opportunità e mezzi al contrasto della povertà educativa. Il Covid quindi ha creato una grave crisi educativa: le scuole chiuse e la Dad hanno aggravato le disparità di opportunità tra i giovani in condizioni di disagio e quelli più fortunati. Tra marzo 2020 e gennaio 2021, nel momento più acuto della pandemia, secondo i dati dell'Unesco più di 1,6 miliardi di studenti e studentesse hanno dovuto abbandonarei banchi scolastici in 190 Paesi.
L'ultimo rapporto di Save the Children, Build forward better (pubblicato nel settembre 2021), ha mostrato anche un peggioramento nei casi di dispersione scolastica. Nonostante le riaperture delle scuole nel mondo, quasi 274 milioni di ragazzi e ragazze non hanno fatto ritorno in classe. I numeri mostrano che sono stati tra i 10 e i 16 milioni in più rispetto al pre-pandemia. Se non si interverrà in modo radicale, presto il 20% dei giovani tra i 14 e i 24 anni non saprà leggere. E nei Paesi a basso reddito, la situazione è decisamente peggiore rispetto alle nazioni più ricche.

IL DATO

Bambini e giovani 258 milioni ancora non vanno a scuola

**L'istruzione è un diritto umano, un bene pubblico e una responsabilità pubblica. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 24 gennaio come Giornata internazionale dell'educazione, a celebrazione del ruolo dell'educazione alla pace e allo sviluppo.
Senza un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e senza opportunità per tutta la vita per tutti, i paesi non riusciranno a raggiungere l'uguaglianza di genere e a spezzare il ciclo di povertà che sta lasciando indietro milioni di bambini, giovani e adulti. Oggi, 258 milioni di bambini e giovani ancora non frequentano la scuola; 617 milioni di bambini e adolescenti non sanno leggere e fare matematica di base; meno del 40% delle ragazze dell'Africa subsahariana completa la scuola secondaria inferiore e circa quattro milioni di bambini e giovani rifugiati non vanno a scuola. Il loro diritto all'istruzione viene violato ed è inaccettabile.**

G | Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

SI TORNA ALLA VERSIONE TRADIZIONALE: ECCO COME SI SVOLGERÀ SECONDO QUANTO HA DICHIARATO IL MINISTRO

Maturità 2023, un tuffo nel passato: l'esame sarà come quello del periodo pre-pandemia

Uno dei momenti centrali nella formazione scolastica è l'esame di maturità che segna un punto di svolta per i giovani, sia nel caso che proseguano gli studi all'Università sia che decidano di entrare nel mondo del lavoro. La maturità 2023 è l'esame finale delle scuole superiori di secondo grado che si tiene ogni anno a giugno e consiste in due prove scritte (prima e seconda prova) e un colloquio orale. Durante le festività Natalizie il Ministro Valditara ha pubblicato una nota informativa ai dirigenti scolastici e ai direttori generali degli Uffici scolastici regionali per spiegare le linee guida dell'esame di Stato del 2022/23.

SI TORNA ALL'ANTICO

Tra le novità dell'esame di maturità 2023 il ritorno alle commissioni miste composte da un presidente esterno all'istituzione scolastica, tre membri interni all'istituzione scolastica e tre membri esterni. Il voto è espresso in centesimi a partire da un minimo di 60 per poter superare l'esame e composto da un massimo di 40 punti di credito scolastico, massimo 20 punti per ciascuna delle due prove scritte e massimo 20 punti per il colloquio orale. Per essere ammesso all'esame di maturità è fatto obbligo di partecipare alle prove Invalsi 2023, anche se non vi è connessione tra l'esito delle Invalsi e il voto finale dell'esame.

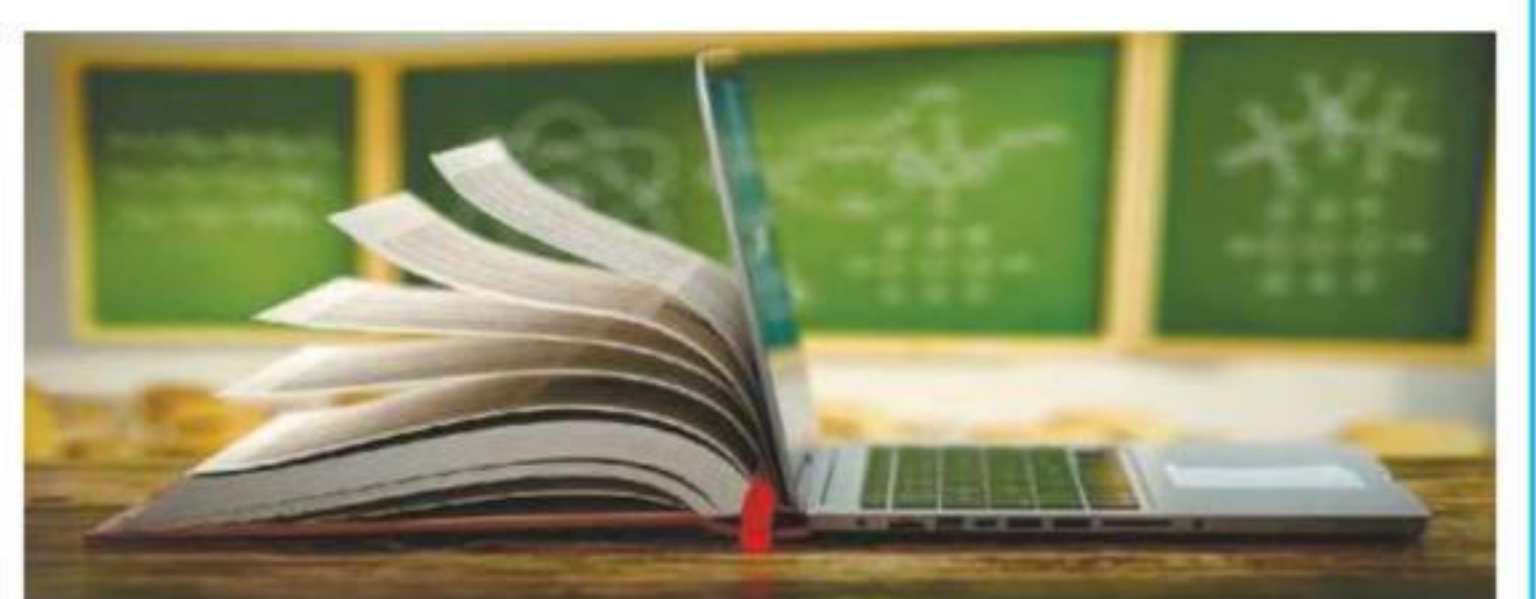
DATE MATURITÀ 2023

Il Ministero dell'Istruzione ha deciso che la prima prova si svolgerà il 21 giugno 2023, mentre il 22 sarà il giorno della seconda prova scritta; gli orali cominceranno dal lunedì successivo.

PRIMA PROVA

La prima prova comune a tutti gli indirizzi di studio, è volta ad accertare la conoscenza della lingua italiana, le capacità espressive e critiche dei maturandi. Il tema si snoderà attraverso tre tipologie: tema di letteratura (due tracce), tema argomentativo (tre tracce) e tema di attualità (tre tracce). I due temi di letteratura prenderanno spunto da brani di prosa o poesia del periodo dall'Unità d'Italia a oggi. La nota di dicembre del Miur ricorda che le sette tracce potranno fare riferimento agli «ambiti artistico, letterario, filosofico, storico, scientifico, tecnologico, economico e sociale». In particolare, da quando è stato cancellato il tema di storia, questa materia è diventata un argomento trasversale a più tracce.

SECONDA PROVA

La seconda prova scritta è incentrata su una o più discipline specifiche dell'indirizzo di studi che saranno indicate da un apposito decreto ministeriale pubblicato entro fine gennaio 2023. Dunque, entro pochi giorni si dovrebbe conoscere la materia della seconda prova, che potrebbe essere latino o greco al liceo classico e matematica o fisica allo scientifico. Se gli scorsi anni si sono conosciute le materie nella seconda metà di gennaio, discorso diverso potrebbe essere quest'anno: dando per certo una certa stabilità del governo Meloni e una situazione pandemica relativamente tranquilla, l'ufficialità potrebbe arrivare soltanto a fine mese. Contemporaneamente verranno comunicate le specifiche disposizioni riguardo la declinazione della seconda prova scritta per gli istituti professionali oggetto di recente riassetto.

GLI ORALI

Il colloquio orale è previsto in ottica multidisciplinare anche al fine di valutare la capacità del candidato di cogliere i collegamenti tra i diversi temi. Inoltre è prevista una fase dedicata ai PCTO, Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, durante la quale lo studente potrà evidenziare le sue esperienze formative nel contesto scolastico ed extra scolastico anche in ottica orientativa.

ABBREVIAZIONE PER MERITO

Possono richiedere l'abbreviazione per merito e diplomarsi prima gli studenti che hanno riportato, nello scrutinio finale della penultima classe, non meno di otto decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con l'attribuzione di un unico voto secondo l'ordinamento vigente. L'abbreviazione per merito non è consentita nei corsi quadriennali e nei percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello, in considerazione della peculiarità dei corsi medesimi.

SPECIALE SCUOLA e FORMAZIONE

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

L'ALTERNATIVA SONO LE SCUOLE DI FORMAZIONE PER OTTENERE UNA QUALIFICA NEL TEMPO DI UN TRIENNIO

Licei, Istituti Tecnici e Professionali Una vasta scelta per l'istruzione

I licei sono una delle opzioni di istruzione secondaria superiore disponibili per gli studenti in Italia. Mirano a fornire un'educazione completa e globale agli studenti, fornendo loro gli strumenti culturali e metodologici per comprendere la realtà in modo approfondito e critico. I percorsi liceali sono di durata quinquennale e si sviluppano in due periodi biennali e un quinto anno che completa il percorso disciplinare. Il liceo è un percorso di studi che permette di acquisire una formazione generale e di base, che consente di acquisire competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, umanistiche e sociali. Gli studenti che scelgono questo percorso di studi sono quelli che vogliono continuare gli studi universitari o che vogliono acquisire una formazione generale globale.

I PERCORSI

I licei sono finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore e costituiscono parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore. I licei adottano il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione. I licei forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, in modo che egli possa porsi, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi e acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

IL VARIEGATO MONDO DEL TECNICO

Gli istituti tecnici sono un'opzione di istruzione secondaria superiore che offre una formazione più pratica e mirata rispetto ai licei. Essi propongono un numero limitato di ampi indirizzi che sono collegati ai settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del paese, come l'informatica, l'elettronica, la meccanica, l'edilizia e l'agraria. Gli studenti che scelgono questo percorso di studi sono quelli che desiderano intraprendere un percorso lavorativo specifico in uno dei settori menzionati. Dunque, una marcia in più per chi desidera specializzarsi in una materia.

I PROFESSIONALI

Gli istituti professionali, dall'anno scolastico 2018/19, hanno introdotto undici indirizzi di studio, un nuovo modello organizzativo e didattico e un potenziamento delle attività di laboratorio. Essi preparano gli studenti per arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del paese. Gli istituti professionali forniscono una formazione professionale pratica e mirata per determinati campi lavorativi, come la moda, la grafica, il turismo, la ristorazione e i servizi sociali. Essi offrono anche un percorso più rapido per l'inserimento nel mondo del lavoro rispetto ai licei. Tuttavia, è importante sottolineare che ogni studente dovrebbe valutare attentamente le proprie preferenze e obiettivi futuri prima di scegliere l'indirizzo di studi, perché questa decisione avrà un impatto significativo sulla loro carriera e sul loro futuro.

COME SCEGLIERE?

L'orientamento offerto nel corso dagli istituti è un tassello fondamentale per la decisione che devono prendere i ragazzi. È proprio durante gli incontri a porte aperte che i giovanissimi alunni potranno saggiare direttamente i propri interessi e valutare se l'indirizzo può essere di proprio gradimento. L'iscrizione si potrà effettuare on-line nel mese di gennaio. È importante, quindi, che le famiglie si informino a tempo debito sui percorsi possibili e che dialoghino. I ragazzi devono avere il tempo per elaborare le informazioni necessarie al fine di assecondare i propri interessi e le proprie abilità, uscendo dalla zona di confort per confrontarsi con un nuovo ambiente e nuovi compagni.

SCUOLE DI FORMAZIONE

L'ultima opzione sono le Scuole di Formazione Professionale, istituti di competenza regionale che come obiettivo principale mirano ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro dei propri allievi. Per questo motivo la durata del corso di studi è di 3 anni, al termine dei quali viene conseguita la Qualifica Professionale.

Sport Udinese

LA PRIMAVERA

La salvezza ora diventa possibile

Per la prima volta in stagione prima squadra e Primavera dell'Udinese hanno vinto contemporaneamente. Molto prezioso in chiave salvezza appare il successo dei giovani bianconeri, che in rimonta a Gemona hanno battuto la capolista Torino (2-1), grazie alle reti di Asante e Buta.

sport@gazzettino.it

Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

GOL DA 3 PUNTI
Ehizibue esulta insieme ai compagni dell'Udinese dopo la rete segnata alla Samp

LA SVOLTA EUROPEA "TARGATA" EHIZIBUE

Il settimo posto attuale darebbe diritto a giocare la Conference League 2023-24

Ma il gioco deve migliorare. Pereyra fermato da un risentimento muscolare

RITORNO AL SUCCESSO

Alla corte dell'Udinese contava soprattutto vincere, per recuperare austostima ed entusiasmo, nonché per salire a quota 28, "rispondendo" così al Torino (che provvisoriamente l'aveva superata dopo l'exploit di Firenze) e rimanendo in corsa per l'Europa. Non solo: la spinta poderosa dal successo mancava dal lontano 3 ottobre. L'affermazione di Genova però non è stata frutto di una prestazione convincente. I bianconeri, specie nel primo tempo, non sono piaciuti.

FACCE DIVERSE

Probabilmente sarebbe bastata un'Udinese "formato normale" per non dover attendere - dopo aver corso seri pericoli - fino all'ultimo istante per fare breccia con Ehizibue. È servita la complicità della difesa doriana, andata in tilt con l'uscita all'80' di Colley, il suo uomo migliore, quello che aveva messo la museruola a Beto. Sottil al triplice fischio ha esultato a lungo. Era raggiante, ma non può non essere consapevole (anche se non lo dirà mai) del fatto che i suoi sul piano del gioco si sono resi protagonisti di una prestazione modesta. L'Udinese però, pur bruttina e piuttosto fortunata, non ha rubato nulla. Ha semplicemente sfruttato l'opportunità. Chiaro però che adesso deve tornare a essere squadra, come era stata sino a metà ottobre, e quindi aggressiva, coraggiosa, veloce e spietata. Deve sfruttare le sue potenzialità, non vivacchiare, cambiando marcia già lunedì sera, quando affronterà alla Dacia Arena un Verona in ripresa, ma più che mai alla portata. Sicuramente l'assenza di Pereyra si è fatta sentire, oltre a quella di Deulofeu, entrato e uscito. È venuta a mancare la luce che non è riuscito a emanare Samardzic, ancora una volta stonato giocando dall'inizio. Era più logico puntare sul solido Lovric, che garantisce pure compattezza al centrocampo.

SVOLTA

In ogni caso le assenze non possono rappresentare un alibi: la Samp stava peggio. L'Udinese deve trarre profitto dai tre punti con conquistati a Genova e tornare a produrre calcio vero, per centrare il "traguardo d'Europa" (in questo momento giocherebbe in Conference League) senza aiuti altrui, ovvero senza la pesante penalizzazione inflitta alla Juventus. Il cammino resta lungo e tortuoso e tutto può succedere, ma va invertita la rotta, dopo troppe prestazioni sbiadite. Né si può sempre sperare che Silvestri faccia miracoli. "L'effetto Udinese", quello della splendida squadra protagonista di 6 affermazioni di seguito, impartendo lezioni di calcio a Roma e Inter, non può essere svanito del tutto. Gli uomini sono gli stessi. Hanno bisogno delle giusta carica per tornare al top e trovare più frequentemente il gol. Anche la difesa deve riacquistare sicurezza. Ma va adeguatamente protetta, con il contributo di tutti, perché non sempre sarà graziata come è accaduto con Gabbiadini, Djuricic e Vieira.

PEREYRA

L'argentino è alle prese con un risentimento muscolare. Nulla di grave, "El Tucu" può recuperare per la sfida con gli scaligeri, ma questo pomeriggio non dovrebbe riprendere la preparazione. Il suo rientro in gruppo è previsto invece per domani, o al massimo per giovedì. L'obiettivo è tornare in campo dall'inizio contro l'Hellas, probabilmente al posto di Samardzic, perché Ehizibue merita di essere confermato, garantendo sulla corsia destra un buon lavoro nelle due fasi. E Deulofeu? Se si convince che il suo prezioso ginocchio sinistro è integro, senza quindi farsi condizionare da ansie e paure all'insorgere del primo dolorino, potrebbe esserci anche lui nell'undici iniziale (e inevitabilmente, nella ripresa, passare ad altri il testimone). Dipende dunque tutto dal diretto interessato: per i medici il catalano è abile. Infine una curiosità: gli agenti di Polizia locale hanno sequestrato l'auto sulla quale viaggiava Walace, perché mancava l'assicurazione. Il mediano dell'Udinese era seduto sul sedile del passeggero.

GERARD DEULOFEU PER I MEDICI È ABILE, TOCCA A LUI CONVINCERSI CHE IL GINOCCHIO SINISTRO È A POSTO

Guido Gomirato

Masina scalpita: «Ci siamo vedo la luce»

IL RITORNO

Ospite di Udinese Tv, il difensore italo-marocchino Adam Masina, ormai prossimo al rientro, ha parlato della sua condizione fisica. «Ormai ci siamo, vedo la luce. Sono arrivato a un punto del recupero che mi permetterà a breve di integrarmi col gruppo, e da lì ricomporremo la nostra squadra nella sua interezza, sperando che non ci siano altri infortuni». Le ambizioni della squadra sono sempre alte. «Non possiamo nasconderci rispetto all'obiettivo Europa, perché siamo una rosa di valore. Dico sempre ai tifosi che incontro per strada di stare compatti, non fermarci e continuare a spingere perché i cavalli buoni si vedono all'arrivo». Masina ha detto la sua anche sulla solidità del gruppo. «Sono convinto che questa squadra non si sia mai rilassata; dopo la sconfitta contro il Bologna il capitano Pereyra è andato dal presidente con il mister e Marino per trovare una soluzione, che è stata individuata nel ritiro. Abbiamo scelto di buon grado questa ipotesi per ritrovarci, perché non dimentichiamo che siamo un gruppo di uomini ambiziosi. E sottolineo uomini, non giocatori. Tutti vogliamo alzare l'asticella, per esempio io sono venuto dal Watford non per la salvezza. Il mister ci ha detto dal primo giorno che dovevamo lavorare per essere protagonisti. A Genova abbiamo fatto vedere quanto ci tenessimo a vincere, perché vogliamo ripagare la piazza e la famiglia Pozzo della loro passione. Vogliamo sempre di più, tutto il gruppo, dal più giovane al più vecchio».

Ste. Gio.

Arriva Diawara dal Genk Non sarà l'unico rinforzo

GLI AFFARI

Ultima settimana di mercato invernale con l'Udinese pronta a piazzare il primo colpo in entrata, che in realtà era comunque stato già "bloccato" per tempo. Si tratta di Sekou Diawara, giovane attaccante in scadenza di contratto con il Genk, club belga. Il classe 2004 nella squadra B del Genk, in Seconda serie, ha realizzato 4 gol in 4 partite a inizio stagione. Dieci le sue presenze complessive, con una rete anche in Youth League, la Champions dei giovani, e 3 in altrettanti "gettoni" con la Nazionale belga Under 19. La società bianconera aveva già "fermato" il promettente attaccante per averlo a giugno a parametro zero, ma i Pozzo hanno deciso di anticipare i tempi. Il ragazzo è quindi atteso in Italia nelle prossime ore e il Genk riceverà dei bonus come indennizzo per la cessione anticipata.

Diawara è un colpo per il futuro, ma anche per il presente. Darà nuova linfa al reparto offensivo, che tra l'altro potrebbe perdere Ilija Nestorovski. L'attaccante macedone ha visto spegnersi qualche sirena di serie A (vedi Lecce), ma continua a essere particolarmente apprezzato in B, dove lo cerca il Venezia. In laguna raggiungerebbe Jajalo, anche se si stanno muovendo sul 30 bianconero pure la Reggina di Filippo Inzaghi e il Modena di Attilio Tesser. A Udine, comunque, dovrebbe arrivare anche un difensore centrale.

SI ASPETTA ANCHE UN DIFENSORE CENTRALE TROOST EKONG SALUTA IL WATFORD E TORNA IN ITALIA

Il Torino sembrava poter arrivare a Ivan Ilic per il centrocampo. Juric invece è stato beffato dal connazionale Tudor, perché Ilic sarà un giocatore del Marsiglia, che ha convinto il Verona mettendo sul piatto 18 milioni di euro e il prestito fino a giugno del giocatore, che quindi resterà in Veneto. I granata non andavano oltre i 13-15 milioni di euro. Sfumata questa opportunità ora si studia un potenziale assalto per Jean-Victor Makengo, ma anche per il centrocampista francese i Pozzo chiedono almeno 15 milioni di euro, cifra che la società di Cairo non sembra intenzionata a investire a gennaio. Ilic sarà quindi in campo regolarmente lunedì alla Dacia Arena, ma probabilmente già ceduto al Marsiglia.

Saluta il Watford intanto William Troost-Ekong, che si accasa alla Salernitana. L'ex difensore bianconero si è congedato con un post su Instagram. «È giunto il momento di lasciare il Watford dopo 3 stagioni speciali - le sue parole -. Posso solo dire grazie alla famiglia Pozzo per aver creduto in me e negli importanti 5 anni della mia carriera in entrambi i club, con il clou della promozione e la possibilità di realizzare il sogno di quando ero bambino: giocare in Premier. Ora, da nuovo tifoso, desidero una promozione tanto quanto tutti voi. Tornerò a seguirvi dagli spalti in futuro, vi auguro il meglio».

ATTACCANTE
Sekou Diawara

A Salerno doveva approdare anche Thomas Henry, attaccante dell'Hellas Verona, che invece con i suoi 7' in campo contro il Lecce ha compromesso l'intera stagione. "Gli esami strumentali a cui il calciatore Henry è stato sottoposto - si legge nella nota ufficiale del club gialloblù - dal professor Sonnery-Cottet hanno evidenziato la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. L'intervento di ricostruzione legamentosa, che sarà eseguito a Lione, è previsto per la mattinata di mercoledì". È già finito sotto i ferri Ajdin Hrustic, sottoposto ieri mattina alla ricostruzione legamentosa della caviglia sinistra. L'intervento è perfettamente riuscito ma ovviamente, come Henry, non sarà a Udine lunedì sera.

Stefano Giovampietro

L'IMPRESA GESTECO «DEDICATA AI TIFOSI»

▶Micalich: «I 300 che ci hanno seguito a Bologna sono tornati a casa felici»

▶Gentile prende per mano l'Oww Finetti: «Continuiamo il percorso»

BASKET A2

L'Old Wild West Udine "sopravvive" al palaCarnera contro la RivieraBanca Rimini e mai come in questo caso si può commentare che tutto è bene ciò che finisce bene. Già, perché domenica pomeriggio per i bianconeri, rimontati dai romagnoli nel quarto periodo e "sopravvissuti" quasi per miracolo al supplementare, poteva finire davvero male. E adesso avanti con il Bologna.

SOFFERENZA

Lo ammette anche coach Carlo Finetti. «L'ultima volta che al "Carnera" un tiro decisivo è uscito "sputato" dal ferro negli ultimi tre anni, io onestamente non la ricordo - allarga le braccia -. Purtroppo ricordo invece molto bene tutte le volte in cui i nostri avversari hanno segnato il tiro decisivo all'ultimo secondo. Quindi accettiamo il fatto che un tiro di quel tipo ci consenta di prenderci i due punti e di continuare il nostro percorso». Destino, insomma. «Ci dà anche un po' di fiducia e di morale - puntualizza -, perché le stagioni si costruiscono anche su queste cose qui: soffrendo e giocando magari la pallacanestro che vogliamo noi soltanto a sprazzi. L'unica cosa di cui dobbiamo onestamente prendere coscienza è l'ultimo quarto di Rimini». Nel supplementare è stato Alessandro Gentile ad afferrare con le mani i remi e a condurre questa vittoria in porto. «Credo che questa debba essere la nostra forza - dichiara a bocce ferme l'ex azzurro -. Abbiamo tanti giocatori che possono essere protagonisti ed è una cosa che dovremo sfruttare di più. Sicuramente è stata una partita dura. Abbiamo raggiunto un bel vantaggio nel terzo quarto, poi ci siamo rilassati e abbiamo permesso ai romagnoli di tornare in gara. Nel supplementare siamo stati anche un po' fortunati con il loro ultimo tiro che è uscito». Aspettative? «Siamo ancora in una fase di rodaggio - riflette l'ex azzurro -. Credo quindi che il potenziale sia lì, da vedere per tutti. Di certo dobbiamo trovare una continuità nei 40 minuti». Segnalazione: oggi alle 11 il presidente dell'ApUdine, Alessandro Pedone, interverrà in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube ufficiali del sodalizio bianconero per rispondere alle domande di giornalisti e tifosi.

AQUILE

Nel frattempo Stefano Pillastrini ha compiuto al palaDozza l'ennesima grande impresa di una stagione che aveva già tanti motivi per essere considerata memorabile e che a questo punto non si sa davvero cos'altro possa riservare (quasi sicuramente i playoff). Il presidente della Ueb Gesteco, Davide Micalich, si gode la gara vinta dai cividalesi contro la Fortitudo Bologna: «Dedichiamo la vittoria, meritatissima, ai tifosi che ci hanno seguito in questo tempio del basket. La squadra è stata sensazionale, non svegliamoci, continuiamo a sognare e andiamo avanti. Mi fido ciecamente del nostro allenatore e dei nostri ragazzi». Come Eugenio Rota? «A Bologna si è presentato al mondo e sono contento per lui - sottolinea -. Conosco questi ragazzi, li vedo allenarsi tutta la settimana e vedo il lavoro dello staff tecnico. Abbiamo portato a Bologna 300 persone, tornate a casa con il cuore felice, ed è questa la cosa più bella». Sabato arriverà al palaGesteco la capolista Tramec Cento: i biglietti sono già in vendita sul sito di VivaTicket e nelle rivendite autorizzate. Chi lo volesse può ancora sottoscrivere il miniabbonamento per le prossime 7 gare casalinghe dei ducali, 4 della stagione regolare e altre 3 della fase a orologio.

I risultati della quinta di ritorno del girone Rosso: Old Wild West Udine-RivieraBanca Rimini 81-80 dlts, Tramec Cento-Tassi Group Ferrara 83-65, Umana Chiusi-Allianz Pazienza San Severo 94-79, Giorgio Tesi Group Pistoia-Hdl Nardò 98-77, Caffè Mokambo Chieti-Staff Mantova 80-72, Flats Service Fortitudo Bologna-Gesteco Cividale 72-75, OraSì Ravenna-Unieuro Forlì 67-78. La classifica: Unieuro, Tramec e Tesi Group 28; Old Wild West 24; Gesteco 22; Fortitudo 18; RivieraBanca, Hdl e Tassi 16; Umana e Staff 14; OraSì, Allianz 10; Mokambo 8.

Carlo Alberto Sindici

FELICI I giocatori della Ueb Gesteco di Cividale e lo staff ducale esultano: i "gialli" hanno battuto due volte in stagione il quintetto della Fortitudo

Rugby femminile A

Il Forum Julii cerca punti

Il campionato di serie A femminile è pronto a ripartire. Il Forum Julii che si prepara alla ripresa con allenamenti costanti e una preparazione curata nel dettaglio, con l'obiettivo di muovere finalmente la classifica ma anche di onorare la figura di Steven Mogorovich, recentemente scomparso, da sempre uno dei maggiori sostenitori del movimento rugbistico rosa. Domenica la Rappresentativa regionale, formata da atlete di Black Ducks Gemona, Gorizia, Pordenone Rugby e Venjulia Trieste, riceverà al Polisportivo gemonese il Riviera del Brenta. Sarà una partita molto impegnativa ma anche stimolante: non capita tutti i giorni di affrontare una squadra di grande tradizione, per 6 volte campione d'Italia e con 28 di attività femminile alle spalle. Le ragazze del Forum vogliono far bene, anche perché stanno accumulando l'esperienza necessaria. Del resto il passaggio dalla Coppa Italia (si gioca in 7 e a metà campo) alla serie A è molto impegnativo, perché mette le atlete nelle condizioni di misurarsi con il vero rugby dall'oggi al domani. In questo contesto il Forum Julii, nonostante le sconfitte, ha risposto molto bene, ampliando la rosa, seguendo allenamenti costanti e lavorando sodo per cercare di limare il gap. «Sapevamo che la stagione sarebbe stata difficile, ma le ragazze hanno dimostrato di avere la giusta attitudine - afferma il presidente Giancarlo Stocco -. Mi auguro che questa seconda parte di campionato ci porti qualche soddisfazione, perché credo nel gruppo e nel progetto».

B.T.

Due film sul parquet con finale a sorpresa

ODERZO	81
CODROIPO	57

CALORFLEX ODERZO: Dal Pos 12, Pravato 4, Cagnoni 3, Bonesso 9, D'Andrea 15, Bevilacqua 18, Redigolo 8, Razzi 8, Bucciol, Bandiera 2, Artuso 2, Alberti n.e. All. Lorenzon.

FRIULMEDICA CODROIPO: Vendramelli 13, Rizzi, Spangaro 11, Adamo 2, Casagrande 10, Pasquon, Bertolissi, Gaspardo 7, Accardo, Pulito, Gallo 14, De Anna n.e. All. Franceschin.

ARBITRI: Rossi di Badia Polesine e Scandaletti di Padova.

NOTE: parziali 10-27, 28-38, 57-50. Spettatori 400.

BASKET G GOLD

È una partita che si farà comunque ricordare, per vari motivi. Il principale riguarda l'andamento assurdo della frazione iniziale, aperta da un break di 6-0 a favore dei padroni di casa e che ha poi visto gli udinesi piazzare un terrificante parziale di 25-0 (lo scriviamo pure in lettere: venticinque a zero). Ora, che l'Oderzo sia una squadra che non ama le mezze misure si sapeva (sei vittorie di fila all'inizio della stagione, quindi una striscia negativa di quattro sconfitte), ma una partenza del genere contro l'ultima della classifica lasciava comunque basiti. Secondo quarto, dunque, con i veneti che abbozzano una rimontina (19-27), vengono ricacciati a -14 e poi chiudono il tempo sotto di dieci (28-38). La ripresa sarà tutto un altro film, un horror per la precisione, se lo si considera dal punto di vista dei friulani, che subiscono per cominciare un parziale di 16-0 (44-38). Codroipo prova a resistere (50-48), ma il 57-52 d'inizio quarta frazione è l'ultimo momento in cui si ha una partita. Da lì in avanti è solo Calorflex, con uno scarto a favore dei padroni di casa destinato a diventare sin troppo punitivo nei confronti della Friulmedica.

C.A.S.

Eyof, primo oro dal fondo a Sappada secondo dal parallelo di snowboard

SPORT INVERNALI

Il meteo ieri non è stato amico dell'Eyof, costretto a fare i conti con le nevicate, ma soprattutto con il vento, tanto da indurre al posticipo a sabato prossimo della gare di superG di Tarvisio, mentre quelle di big air, di snowboard e di freestyle, che si sarebbero dovute tenere sullo Zoncolan, si svolgeranno oggi. Pur in condizioni non facili si sono comunque disputate regolarmente le gare individuali di salto con gli sci a Planica. Sul trampolino Hs102 sloveno sono stati impegnati tre dei quattro friulani presenti a questa edizione del Festival olimpico della gioventù europea. Nella prova femminile, vinta dalla favoritissima saltatrice di casa Nika Prev, Martina Zanitzer si è piazzata dodicesima, precedendo di una posizione l'altra tarvisiana, Noelia Vuerich. L'obiettivo per entrambe era entrare nelle prime 10, soprattutto per Zanitzer, che non lo nasconde: «Sinceramente speravo di ottenere un risultato migliore - afferma la diciassettenne dello Sci Cai Monte Lussari -. Fin dai primi salti di allenamento non sono riuscita a trovare un buon feeling. Mi spiace di non essermi espressa al meglio anche in gara». Per quanto riguarda le condizioni climatiche, Martina non accampa scuse: «Il meteo non ha aiutato, ma le condizioni erano uguali per tutte. Per fortuna gli organizzatori sono riusciti a mantenere il trampolino in buone condizioni». In ogni caso resta una giornata da ricordare: «Ci alleniamo spesso qui, perciò ci sentiamo un po' a casa - conferma Zanitzer -. Poi è stato bello, perchè c'erano la famiglia e gli amici, che hanno fatto un tifo pazzesco, per me e per tutta la squadra italiana». Un concetto ripreso anche da Vuerich: «Un'esperienza davvero bella, gareggiare vicino a casa, con attorno tante persone che ti sostengono - sorride la più giovane del quartetto friulano presente all'Eyof, avendo compiuto 16 anni solo da un mese -. Per quanto riguarda la mia prestazione, il primo salto è andato così così, non proprio il top, diciamo. Il secondo è stato sicuramente migliore, peccato non averne fatti due sullo stesso livello».

Nella prova maschile, vinta dall'austriaco Stephan Embacher, l'altro lussarino, Martino Zambenedetti, si è piazzato 34°, non accedendo così al salto di finale. Oggi c'è attesa per Greta Pinzani, che può fare davvero bene nella combinata: alle 10 salto a Planica, alle 14 la prova sui 4 km di fondo all'Arena Paruzzi di Tarvisio. Pinzani, assieme all'altra combinatista, Giada Delugan, parteciperà poi domani alle gara a squadre di salto, assieme alle compagne di club Zanitzer e Vuerich: «Credo che in quell'occasione potremo fare bene», sostiene Noelia.

La prima medaglia d'oro italiana è arrivata da Sappada, con il netto successo nella 10 km a tecnica classica di fondo del lombardo Gabriele Matli, mentre tra le ragazze si è imposta la svedese Mira Goeransson. Un secondo oro azzurro porta la firma del carabiniere altoatesino Mike Santuari, che a Piancavallo fa suo il parallelo gigante di snowboard, con la tedesca Mathilda Scheid vincitrice della prova femminile. Al Palaghiaccio di Pontebba i 500 metri dello short track hanno sorriso alla magiara Luca Halltrich e al lettone Linard Laizans.

Non mancano in queste giornate gli appuntamenti collaterali, tra i quali la mostra "Gli sport della neve e del ghiaccio", allestita nell'atrio di ingresso della Fiera di Udine. Fino a venerdì 27, dalle 14.30 alle 22.30, si potranno visionare i circa 300 disegni realizzati dagli alunni delle scuole primarie della regione. Tra l'altro, entro le 16 di domani, si potrà votare il proprio disegno preferito, inserendo l'apposita scheda compilata nell'urna. Una commissione ad hoc procederà con lo spoglio delle schede e gli autori dei primi tre classificati, inclusi gli insegnanti, verranno premiati in occasione della finale del torneo maschile di hockey, prevista venerdì 27 alle 20 al padiglione 6 della Fiera.

Bruno Tavosanis

A PIANCAVALLO NEL SUPERGIGANTE SI È IMPOSTO IL CARABINIERE LOMBARDO GABRIELE MATLI

SORRIDENTE Gabriele Matli ha vinto la 10 km a tecnica classica

UN SETTEBELLO FRIULANO SUL TRONO DEL TRIVENETO

▶Trionfano Braida, Paludgnach, Canzian, Ballatore, Cafueri, Marzinotto e Selva

▶L'ultima delle 12 tappe del Nordest incorona i campioni di categoria

CICLOCROSS

Lucrezia Braida (Kicosys Friuli, Open, 210 punti), Alessio Paludgnach (Bandiziol San Martino al Tagliamento, 244, Juniores), Nicole Canzian (Bandiziol, 191, Allieve), Federico Ballatore (Manzanese, 262, Allievi), Rachele Cafueri (Bandiziol, 264, Esordienti), Nicolò Marzinotto (Bannia, 196, Esordienti e Chiara Selva (Spezzotto Bike, 326, Master) sono i vincitori finali del 43. Trofeo Triveneto di ciclocross. Il circuito, articolato su 12 prove, è promosso dai Comitati triveneti della Fci. L'ultima tappa si è disputata a Pove del Grappa, su un percorso veloce, in una giornata caratterizzata dal forte vento.

SFIDE

Nell'epilogo la gara Open maschile ha proposto sin dalle prime battute il duello fra il trentino Emanuele Huez (Carabinieri) e il trevigiano Simone Pederiva (Sportivi del Ponte). La coppia ha guadagnato un margine di vantaggio di quasi un minuto e mezzo sul gruppo. Nello sprint finale ha avuto la meglio Huez. Undicesimo Alberto Cudicio (Bandiziol), piazzamento che gli ha permesso di ottenere il secondo posto assoluto nella generale.

LEADER Foto di gruppo per i campioni di categoria del circuito Triveneto a tappe di ciclocross che si è concluso a Pove del Grappa

Tra le donne la trentina Letizia Borghesi (Education), vincitrice in carriera di una tappa al Giro d'Italia femminile, è riuscita a distanziare la friulana Romina Costantini (Sorgente). Sesta Lucrezia Braida, posizione che le ha fatto chiudere il circuito in testa. Tra le donne Juniores la vittoria è andata a Gaia Santin (Dp66 Giant Smp). La competizione riservata ai diciottenni è stata più incerta. Nelle fasi finali è emersa la progressione del naoniano della Bandiziol, Alessio Paludgnach, che ha preceduto il bellunese Elia Mares e l'altoatesino Felix Engele. Per il portacolori della Bandiziol è stato il quarto sigillo, dopo San Canzian, Motta e San Vito.

GIOVANI

Tutti friulani gli atleti che si sono imposti nella categorie giovanili, con Federico Ballatore e Luca Battistutta (Pedale Manzanese) rispettivamente al primo posto tra gli Allievi del secondo e del primo anno, e Nicole Canzian (Bandiziol) che ha primeggiato tra le ragazze. Prestazioni da incorniciare tra gli Esordienti per Nicolò Marzinotto (Bannia), Pietro Bandiziol (Bandiziol) e Rachele Cafueri (idem). Dominio assoluto tra le Master per Chiara Selva. La neocampionessa italiana (vanta 8 titoli) con 326 punti ha sbaragliato il campo grazie alle 10 vittorie ottenute su 12 tappe. La maniaghese della Spezzotto ha vinto anche a Pove del Grappa, relegando in seconda posizione la naoniana Paola Maniago (Sorgente Pradipozzo). Sempre tra i veterani, exploit del "tricolore" Marco Del Missier (Bandiziol) in fascia 1, di Davide Montanari (Spilla) in fascia 2 e di Sante Schiro (Rossi) in 3.

CLASSIFICA

I campioni triveneti dopo 12 tappe. Open: 1) Fabio Zampese (Montegrappa, 226 punti), 2) Alberto Cudicio (Bandiziol) 193. Under 23: 1) Enrico Barazzuol (Lee Cougan, 209), 3) Luca Toneatti (Jam's Bike, 121). Open: 1) Lucrezia Braida (Kicosys Friuli, 210), 2) Lisa Canciani (Dp66 Giant Smp 179). Juniores donne: 1) Anja Capovilla (Egna, 209), 2^ Gaia Santin (Dp66 Giant Smp, 194). Juniores: 1) Alessio Paludgnach (Bandiziol, 244). Allieve: 1) Nicole Canzian (Bandiziol, 191), 2) Eleonora Deotto (Bandiziol, 144), 3) Julia Mitan (Jam's Bike, 129). Allievi 2. anno: 1) Federico Ballatore (Manzanese, 262), 3) Tommaso Argenton (Bannia, 176). Allievi 1. anno: Mattia Viotto (Sportivi del Ponte, 190), 2) Luca Battistutta (Manzanese, 159). Donne esordienti: 1) Rachele Cafueri (Bandiziol, 264), 3) Elena D'Agnese (Valvasone, 188). Esordienti: 1) Nicolò Marzinotto (Bannia, 296), 2) Giacomo Moni (Bannia, 224), 3) Matteo Bulfon (Bandiziol, 220). Masterwomen: 1) Chiara Selva (Spezzotto, 326), 2) Paola Maniago (Sorgente, 159). Fascia 1: 1) Carmine Del Riccio (Sunshine, 280), 2) Thomas Felice (Sorgente, 246), 3) Marco Del Missier (Bandiziol, 228). Fascia 2: 1) Enea Grego (Jteam, 294), 2) Gianpiero Dapretto (Trieste, 250), 3) Sergio Giuseppin (Delizia Bike, 224). Fascia 3: 1) Gianfranco Mariuzzo (Santa Marinella, 306), 2) Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike, 267).

Nazzareno Loreti

Mitteleuropean Race, una sfida di regolarità senza confini

MOTORI

Sara`unaregione vestita a festa, quella che dal 12 al 14 maggio accogliera`i partecipanti della Mitteleuropean Race, la salita della Trieste-Opicina. È l'ormai tradizionale appuntamento con le auto storiche organizzato dall'Asd Adrenalinika di Trieste. Lo spettacolare festival dei motori per la prima volta coinvolgera tutte le aree territoriali del Friuli Venezia Giulia: Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Il percorso della manifestazione, dunque, rendera`omaggioalla bellezza e alla storia di una regione tutta da scoprire. Non a caso, la Mitteleuropean Race e`s tata ritenuta in sintonia con i principi ambientali, sociali ed economici del marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia", il brand che tutela la sostenibilita`delle imprese regionali e l'origine delle produzioni agroalimentari. La gara di regolarità vera e propria si disputerà su un tracciato di 500 chilometri, lungo i quali sono disseminate un'ottantina di prove cronometrate e sei prove a media. Le vetture ammesse sono quelle prodotte fino al 1976 compreso, più una selezione di mezzi di prestigio costruiti entro il 1990, a discrezione degli organizzatori. In parallelo ci sarà la Mitrace Tour Cup, evento riservato alle supercar sportive moderne, senza prove e impreziosito da momenti culturali specifici, come la visita alla Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo.

Quattro medaglie dei sanquirinesi nella prova regionale giovanile

SCHERMA

Nuovi traguardi sono stati raggiunti dalla San Quirino Scherma nella seconda prova regionale di qualificazione Gpg e Cadetti-Giovani. L'evento agonistico, organizzato dalla stessa società sanquirinese, è ben riuscito. Sono stati ospitati 217 atleti provenienti dalla regione e dalla Slovenia. Nei risultati ci sono state diverse sorprese che hanno dimostrato il crescente livello di competitività dei ragazzi di casa. Nelle due giornate sono scesi in pedana 25 spadisti tesserati per il sodalizio organizzatore, dalla categoria Maschietti fino ai Giovani. Da segnalare il primo posto per Ludovica Zanuttini nella categoria Ragazze-Allieve, gli argenti di Vittoria Baragiotta (Giovani) e Anna Del Zotti (Cadette), il bronzo di Elisa Michieli (Giovanissime). Senza dimenticare il 6° posto di Andrea Pilla (Cadetti) e l'8° di Gabriele Del Puppo (Maschietti). Oltre a loro, anche Matteo Tomasi (15° nei Cadetti e 14° nei Giovani), Andrea Pilla (18° nei Giovani) e Davide Dall'Ora (19° tra i Cadetti) hanno centrato la qualificazione alla prova zonale.

In lizza inoltre gli spadisti Gabriele Greco, Leonardo Pavan, Carla Ambroset, Giulia Scaravelli, Sara Dei Tos, Roberta Ambroset, Riccardo Ambroset, Umberto Ambroset, Elia Somenzi, Matilde Cella, Filippo Santin, Sofia Biscontin, Linda Bortolussi, Franziska Biscontin, Francesco Spada, Sebastian Fantin e Giulia Muzzin (gli ultimi sei all'esordio assoluto). Soddisfatti, sia per i risultati agonistici che per la riuscita della manifestazione, i tecnici Marco Martin e Claudio Zuliani. Entrambi ringraziato Comune, federazione e tutti i volontari e collaboratori, guidati dagli infaticabili Mario Grilli e Maria Cristina De Bonis.

SUL PODIO Risultati importanti per il club sanquirinese di scherma nella prova del circuito regionale

DIVERSI ALFIERI DEL SODALIZIO DEI MAGREDI HANNO CENTRATO IL TRAGUARDO DELLA QUALIFICAZIONE

Calcio giovanile femminile

Giorgia Termentini torna in maglia azzurra

È arrivata anche la seconda convocazione consecutiva con la Nazionale Under 17 per Giorgia Termentini. La chiamata azzurra fa seguito alla precedente, avvenuta nella doppia sfida con la Danimarca di novembre. In occasione della vittoria in rimonta (3-2) nella prima delle due amichevoli giocate a San Giuliano Terme, il ct Jacopo Leandri aveva schierato la debuttante Giorgia fin dal primo minuto. Le due squadre si erano affrontate nuovamente pochi giorni dopo, al Centro di preparazione olimpica di Tirrenia, con successo danese (1-5). Giorgia, attaccante, classe 2006, nata a Roma ma cresciuta in Riva al Noncello, ha iniziato a giocare nel club cittadino del Torre Calcio, dove ha militato con Pulcini ed Esordienti. Passata successivamente al Pordenone Calcio nella categoria

ATTACCANTE Giorgia Termentini

Giovanissimi, con le neroverdi ha vinto il campionato nazionale Under 19. I suoi gol nei quarti e nella semifinale, rivelatisi determinanti per la conquista del titolo nazionale da parte del sodalizio cittadino, avevano stuzzicato l'appetito d'importanti club. Da lì il cambio di casacca della talentuosa pordenonese. Giorgia è attualmente una tesserata dalla Juventus, che milita nella massima serie del campionato femminile, che aveva deciso di prestarla alla Primavera dell'Hellas Verona. Nella città scaligera, oltre all'attività agonistica, continua anche gli studi liceali.

G.P.

"Centello" a Trieste del Sistema Rosa Bassi è la top scorer

BASKET B ROSA

OMA TRIESTE	47
SISTEMA ROSA	100

OMA BASKET TRIESTE: Bassi 20, Berardi 8, Cristofaro 4, Giacomello 4, Lisa Giorgesi 8, Erika Giorgesi 2, Tushja 1, Surz, Zancotti. All. Tremul.
SISTEMA ROSA BASKET PORDENONE: Penna 12, Casella 4, Tumeo 13, Sellan 7, Ceppellotti 16, Crovato 11, Agostini 8, Ugiagbe 18, Codolo 11, Moretti n.e. All. Gallini.
ARBITRI: Lunardelli e Longo di Trieste.
NOTE: parziali 10-32, 23-48, 40-68. Spettatori 200.

Sistema Rosa a quota 100 contro l'Oma Trieste, fanalino di coda del girone Est. L'ottavo successo consecutivo della formazione allenata da Giuseppe Gallini non era in discussione prima della palla a due, figurarsi nel corso dei quaranta minuti di gioco, completamente a senso unico, dalla frazione di apertura (subito un parziale di 10-32) in avanti. Sei le giocatrici pordenonesi in doppia cifra, ma tutte le ragazze entrate si sono tolte delle soddisfazioni in chiave realizzativa, mentre sul fronte offensivo opposto Paola Bassi (top scorer con 20 a referto) ha predicato - come si suol dire in questi casi - nel deserto. Non è andata altrettanto bene alla Polisportiva Casarsa, purtroppo battuta in casa dall'Umana Reyer Venezia con due soli punti di scarto: 56-58 è il beffardo finale. Completano il quadro dei risultati della terza di ritorno di serie B femminile, nel girone Est, Oggi Gelato Libertas Cussignacco-Ginnnastica Triestina 68-71 e Junior San Marco-Giants Marghera 43-66. In classifica: Sistema Rosa, Giants 18; Umana Reyer, Ginnastica Triestina 12; Oggi Gelato, Junior San Marco 8; Casarsa 4; Oma zero.

Carlo Alberto Sindici

SISTEMA ROSA Coach Gallini (Sistema Rosa) durante un time-out

Cultura &Spettacoli

PIANISTA E MUSICOLOGO

«Lavorerò nel segno della continuità per salvare il patrimonio esistente e farlo fruttare nel tempo e nello spazio Qui mi sento accanto ad amici»

Martedì 24 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Maurizio Baglini: «La carriera e gli impegni mi portano sempre più lontano da casa»
Il pianista di Latina: «Ho chiuso con le lunghe tournèe ho più tempo per tutto il resto»

Musica, Roberto Prosseda nuovo consulente al Verdi

MUSICA

Da pianista a pianista: Maurizio Baglini, dopo dieci anni di consulenza artistica per musica e danza con il Teatro Comunale di Pordenone, ha deciso di lasciare. Al suo posto il consiglio d'amministrazione del teatro ha nominato Roberto Prosseda. Non solo pianisti di fama entrambi, ma anche grandi amici: pur con sensibilità diverse, c'è quindi da pensare, a ragione, a una continuità nella gestione delle stagioni e dei progetti musicali. Ieri mattina Baglini e Prosseda si sono ritrovati con il presidente del teatro, Giovanni Lessio, per l'annuncio di questa novità.

TROPPI IMPEGNI

I motivi dell'abbandono - ma «non cambio di certo la maglia, alla quale sono affezionato», ha scherzato con una battuta calcistica - li ha spiegati lo stesso Baglini: «la mia carriera mi porta a sempre più lunghi periodi di assenza da casa e questo impegno a Pordenone rischia di non godere della stessa attenzione espressa fin qui. Lascio con dispiacere un teatro, una struttura e una città ai quali sono affezionato». Il maestro si è detto lieto che, dopo di lui, arrivi Prosseda, «un pianista amico e col quale collaboro regolarmente e che è venuto in più occasioni a suonare qui». Il ringraziamento a Maurizio Baglini è stato espresso dal presidente Lessio, che ha ricordato il lungo cammino compiuto assieme: «grazie a lui il teatro di Pordenone è entrato in un circuito nazionale e internazionale. Stagioni musicali innovative e progetti volti alla formazione del pubblico, specie dei giovani, produzioni importanti, il Premio Pordenone Musica, la residenza e i concerti della Gustav Mahler Jugendorchester, sono le tappe di questo cammino». Lessio ha poi introdotto Prosseda: «il teatro si è mosso nel segno della continuità: il maestro Prosseda ha un curriculum importante, è un divulgatore della musica e un innovatore con l'attenzione per il sociale. Siamo certi che con lui non solo confermeremo i traguardi raggiunti, ma potremo anche superarli».

LA SVOLTA

Prosseda, da parte sua, ha affermato di aver accettato l'incarico avendo deciso di dare una svolta alla sua carriera di interprete: niente più lunghe tournée, impegno nella docenza e, quindi, c'è spazio per una direzione artistica. «Qui mi sento accanto ad amici. Maurizio ha raggiunto risultati importanti, in questi anni ho suonato qui e abbiamo condiviso idee e progetti. Sono dell'idea che i programmi non devono accontentare chi ascolta, ma devono andare oltre, come ha fatto Baglini, lavorando sulla formazione del pubblico. Si va a teatro per scoprire il nuovo che ci fa crescere, che ci fa stare bene, perché la musica non è un lusso intellettuale, è un diritto, il diritto alla salute e quindi va agevolata la sua "somministrazione". La musica ci mette in consonanza con noi stessi e con gli altri, ci rende più umani. Lavorerò nel segno della continuità: per salvare il patrimonio esistente e farlo fruttare nel tempo e nello spazio».

Nico Nanni

ROBERTO PROSSEDA Nel 2015 ha inciso assieme alla moglie l'integrale pianistica di Felix Mendelssohn

Libro

Est/Ovest, il confine dentro casa

Domani, alle 18, nella Sala conferenze "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, è in programma la presentazione del libro "Est/Ovest. Il confine dentro l'Europa", incontro con l'autore Egidio Ivetic, condotto da Cristiano Riva, realizzazto in collaborazione con Associazione Culturale Thesis per Dedica Incontra. Ancora un decennio fa nessuno avrebbe immaginato che la polarizzazione tra la Russia – e più in generale l'Asia – l'Unione europea e gli Stati Uniti si sarebbe concretizzata lungo l'antica faglia, quasi dimenticata, che delimitava le due tradizioni europee, quella latina occidentale e quella post-bizantina. Invece oggi, ancora una volta, la storia è richiamata e usata a fini geopolitici.

AUTRICE Sally Rooney

AUTORE Nicolas Mathieu

"Narratori d'Europa" dai boomer alla Zgen

RASSEGNA

Le inquietudini del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, tra amori, amicizie e ricerca di libertà, nel contesto della storia e degli accadimenti del nostro tempo, dalla seconda metà del Novecento con le sue crisi politiche e l'avvio delle migrazioni su scala globale, fino alla più attuale emergenza climatica e ai nuovi scenari portati dalla digitalizzazione: questo l'orizzonte intorno al quale ruota la 15esima edizione di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri sugli autori e i romanzi promosso dall'Istituto regionale di studi europei, di scena dal 2 al 23 febbraio nell'Auditorium di Casa Zanussi, a Pordenone.

Un'edizione dedicata, in queste prime settimane del 2023, a una domanda che i tempi sembrano suggerire con forza: "Beautiful world, where are you? Dove sei, mondo bello?", interrogativo che è anche il titolo del primo romanzo su cui ci si soffermerà, a firma dell'autrice irlandese Sally Rooney. «Di intesa con la curatrice Stefania Savocco, abbiamo scelto quattro romanzi europei - spiega Eleonora Boscariol, coordinatrice della rassegna - su ricerca di libertà e consapevolezza, sulla necessità di radici culturali sopra le quali progettare il futuro, sul valore centrale delle relazioni umane. Quattro opere che saranno la nostra bussola per esplorare transizioni, identità, inquietudini di adolescenti e giovani adulti dentro la Storia, dall'epoca dei Baby Boomers a quella della Generazione Z». "Dai Boomers alla Generazione Z, diventare adulti in mondi difficili" è, infatti, il sottotitolo di Narratori d'Europa 2023, e la nuova edizione porta in dote anche una assoluta novità: un momento di confronto tra Boomers e Generazione Z, con interviste doppie curate, ad ogni incontro, da Piero Dal Poz, giovane speaker di Radio Ca' Foscari, che metterà a confronto, nella parte conclusiva, un Boomer over 50 e un giovane Z under 20, incrociando le riflessioni e il loro sentire generazionale sui temi del romanzo. Quattro le tappe in programma, ogni giovedì - 2, 9, 16 e 23 febbraio - dalle 15.30 alle 17.30, in presenza alla Casa dello Studente, ma anche in diretta streaming dal sito https://-bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa15.

Le incertezze individuali si incrociano e sovrappongono alla definizione di un'identità generazionale collettiva, che sempre deve fare i conti con il contesto storico e sociale in cui germoglia. Lo spiega bene il primo romanzo sotto i riflettori di Narratori d'Europa, "Dove sei, mondo bello?" (Einaudi 2022), dell'autrice irlandese Sally Rooney. Giovedì 2 febbraio si partirà, come sempre, con la presentazione critica di Stefania Savocco, integrata da approfondimenti multimediali e letture. Seguirà, giovedì 9 febbraio, alle 15.30, "E i figli dopo di loro" di Nicolas Mathieu (Francia), Marsilio 2020. Giovedì 16 febbraio, alle 15.30, "Isola" di Siri Ranva Hjelm Jacobsen (Danimarca), Iperborea 2018. Giovedì 23 febbraio, alle 15.30, "Libera. Diventare grande alla fine della storia" di Lea Ypi (Albania), Feltrinelli 2022.

Impressioni spagnole al Palamostre

MUSICA

A pochi giorni dalla straordinaria serata con Eduardo Delgado, che è stato accolto da un Palamostre gremito ed entusiasta, gli Amici della Musica di Udine si preparano ad accogliere due pianisti che ricameranno alla tastiera le emozioni e il carattere della loro terra. Claudia Sevilla e Antonio Soria domani sera, alle 19.22, dal cuore della penisola iberica, proporranno un programma dal titolo "Impressioni spagnole". Già da qui possiamo pregustare il contenuto squisitamente musicale dello stile che ha caratterizzato la musica del tardo romanticismo in Spagna, così come le influenze dei colori e dei ritmi che hanno ispirato artisti di tutta Europa. Il duo Sevilla-Soria ne incarna personalità e cultura: affiatati e carismatici, gli artisti presenteranno pagine di Joaqui´n Tadeo De Murguia, Joaqui´nTurina, Anto´nGarci`a-Abrile Xavier Montsalvatge, per concludere con la Rapsodia spagnola di Maurice Ravel (Prelude a la nuit, Malaguena, Habanera e Feria).

Claudia Sevilla, specializzata anche in fortepiano e musicologia, già docente alla École International de Musique et Danse di Casablanca, è attualmente titolare della cattedra di pianoforte, musica e arte scenica al Conservatorio di Albacete, in Spagna. Si esibisce con varie formazioni e in particolare con Antonio Soria, concertista e ricercatore, vincitore di numerosi concorsi internazionali e stimato didatta.

PIANO A QUATTRO MANI Claudia Sevilla e Antonio Soria

San Vito Musica

Da Campogrande a Mozart e Haydn

Domenica prossima, alle 17, all'Auditorium Comunale di San Vito al Tagliamento, è in programma il penultimo concerto di San Vito Musica, dal titolo "In memoria". L'Accademia d'archi Arrigoni, diretta da Filippo Maria Bressan, salirà sul palcoscenico con il pianista di fama internazionale, Alessandro Taverna e il giovane e talentuoso violinista Ulisse Mazzon. In programma musiche di Nicola Campogrande, Wolfgang Amadeus Mozart e Franz Joseph Haydn. Il programma trae il suo titolo dal brano d'esordio, "In memoria", per violino solo e orchestra d'archi, firmato da Nicola Campogrande, tra i compositori più coraggiosi e autorevoli dello scenario contemporaneo, affidato all'esecuzione dell'Accademia Arrigoni e del giovane e virtuoso violinista Ulisse Mazzon. Il programma proseguirà con un vero gioiello mozartiano – il Concerto per pianoforte n. 21 K 467: solista Alessandro Taverna, pianista veneto dalla notevole carriera internazionale in costante ascesa. A chiudere il programma, diretto da Filippo Maria Bressan, eclettico e brillantissimo direttore ospite e curatore della Stagione di San Vito Musica, sarà la Sinfonia n. 6 "Le Matin" di Franz Joseph Haydn.

Dedica incontra, Egidio Ivetic parla di confini dell'Europa

GEOPOLITICA

Con il nuovo anno riprendono anche le iniziative di "Dedica Incontra", appuntamenti che l'associazione culturale Thesis di Pordenone, organizzatrice del festival Dedica (atteso dal 18 marzo, con protagonista l'autrice francese Maylis de Kerangal, mentre a febbraio avranno inizio le anteprime), distribuisce nell'arco dell'anno. A inaugurare il programma sarà, domani, alle 18, nella sala Degan della Biblioteca di Pordenone, un incontro con lo scrittore Egidio Ivetic, che riprende il titolo del suo libro più recente "Est/Ovest. Il confine dentro l'Europa" (edizioni Il Mulino). Ivetic dialogherà con Cristiano Riva, docente ed esperto di geopolitica. L'ingresso è libero.

LA FAGLIA

Un'occasione per riflettere sul fatto che questo confine è come una faglia, che attraversa e condiziona la nostra storia, in una continua ridefinizione della quale ci accorgiamo solo nei momenti di crisi. Ancora un decennio fa nessuno avrebbe infatti immaginato che la polarizzazione tra la Russia e l'Unione europea e gli Stati Uniti si sarebbe concretizzata lungo l'antica faglia, quasi dimenticata, che delimitava le due tradizioni europee, quella latina occidentale e quella post-bizantina. Invece oggi, ancora una volta, la storia è richiamata e usata a fini geopolitici. Ma come si giunge ai confini tra Est e Ovest? E quanto continuano a ridefinirsi e a riposizionarsi? Cosa è accaduto e continua ad accadere agli Stati che si trovano sulle linee di frattura che dal Baltico attraversano l'Ucraina e arrivano fin dentro i Balcani? Non possiamo più permetterci di distogliere lo sguardo dalle cesure della storia.

Egidio Ivetic insegna Storia moderna e Storia del Mediterraneo all'Università di Padova. Tra i suoi ultimi libri ci sono Il Mediterraneo e l'Italia. Dal mare nostrum alla centralità comprimaria (Rubbettino, 2022) e, con Il Mulino, I Balcani. Civiltà, confini, popoli, 1453-1912 (2020); Italia e Balcani. Storia di una prossimità (con A. Basciani, 2021).

EGIDIO IVETIC Domani l'incontro con l'autore in Biblioteca civica

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 24 gennaio
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Ivan Tronchi** di Fontanafredda, che oggi festeggerà il suo sessantesimo compleanno, dalla moglie Pina, dai figli Paolo, Flavia e Giulia, dalla sorella Tania.

FARMACIE

ARBA
▶**Rosa, via V. Emanuele 25**

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Zardo, viale Martelli 40**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN MARTINO AL T.
▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA
▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.15 - 21.15.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 17.15.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.30.
«IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE» di P.Pasolini : ore 20.45.
«L'INNOCENTE» di L.Garrel : ore 16.45.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 18.45.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.20 - 16.50 - 20.20.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 16.30 - 17.00 - 18.30.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.40.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 16.40 - 20.40 - 21.10.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.10 - 19.40 - 22.20.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 18.15 - 21.15.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.00.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 21.20.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 22.15.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15.
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin : ore 20.00.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 15.30.
«STRADE PERDUTE (VERSIONE RESTAURATA)» di D.Lynch : ore 16.50 - 20.00.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.00.
«L'INNOCENTE» di L.Garrel : ore 14.50 - 16.55 - 19.00.
«ANCHE IO» di M.Schrad : ore 14.40 - 21.00.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 17.10.
«UN BEL MATTINO» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 14.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 14.50 - 17.40 - 19.40.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 15.00 - 17.20 - 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 15.20 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.40 - 19.40.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.45 - 20.50.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.05 - 17.30.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 15.10 - 21.45.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.15.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 15.15 - 17.20 - 19.20 - 20.30 - 21.30.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 15.40 - 21.20.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 16.00 - 17.00 - 20.10 - 21.00 - 21.40.
«ANCHE IO» di M.Schrad : ore 18.15.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.20.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 18.30 - 20.00.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 19.10 - 21.50.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 22.35..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo.

Il 23 gennaio 2023 ci ha lasciati la nostra amata sorella

Elena Dussin

Lo annunciano Raffaella, Paola, Antonio con Adriana.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, giovedì 26 gennaio 2023 alle ore 11.

Grazie a Vittoria, Olga, Natalia e Valeria per l'affettuosa assistenza.

Venezia, 24 gennaio 2023

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

- Paolo Anna Federica Crovato.

Tobia con Camilla Pietro e Isotta, Giuseppe con Cristina e Alvise, ricordano con grande affetto la loro

zia Elena

Venezia, 24 gennaio 2023

Il giorno 22 gennaio è mancata

Cav.

Bruna Favarotto Ancilotto

di anni 98

Ne danno il triste annuncio: i figli Franco, Enzo, Nazzareno e Giorgio, le nuore, i nipoti e pronipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 15:00 nella chiesa di Villanova di Camposampiero

Villanova di Camposampiero, 24 gennaio 2023

Iof Carraro Franco
Villanova 049/9220351

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel giorno del suo compleanno ed a trenta anni dalla scomparsa ricordiamo

Prof.

Giovanni Giorgio Lorenzoni

(Giangio)

Ti ai volût ben Signôr, in tal to creat; arbui e rosis, cumò il gno jessi al polse ta to lûs.

Ti ho voluto bene Signore, nel tuo creato; alberi e fiori, ora riposo nella tua luce.

Padova, 24 gennaio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12